ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Lunedì 20 Giugno 1910* [redacted] M 169

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	35 50	17 75	3 20

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Previsioni pei lavori parlamentari delle ultime due settimane

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 23.

La settimana politica nella quale entriamo si annunzia interessante. I lavori parlamentari assumeranno particolare intensità, poichè questa mattina sarà la penultima dei lavori della Camera e poichè nella settimana s'impegneranno discussioni importanti fra cui quella sul progetto Daneo-Credaro per la scuola primaria. La seduta di domani non avrà importanza, poichè, non essendovi interpellanze all'ordine del giorno, la seduta sarà dedicata al seguito della discussione sui provvedimenti per l'emigrazione. L'interesse comincerà con la seduta antimeridiana di martedì, poichè l'on. Muratori, coerentemente alle sue dichiarazioni di ieri, chiederà la sospensiva della discussione sul progetto per la Banca del lavoro. Nella seduta pomeridiana di martedì s'inizierà la discussione del bilancio delle poste, di cui l'on. Agoglia ha già presentato la relazione. Sono pure all'ordine del giorno i due bilanci del tesoro e degli affari esteri. La questione, che corre circa i lavori parlamentari, è questa: — si potranno discutere prima delle vacanze estive tutti i bilanci che rimangono ancora da approvare come era proposito del Governo? — Il proposito del Governo sarebbe anche agevolato dall'opera della Giunta dei bilanci che ha già messo in stato di relazione, oltre quelli già annunciati, i tre bilanci della grazia e giustizia, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione. E gli altri due dell'entrata e per l'assestamento potrebbero essere pronti fra breve. Ma è da notare che vi sono appena dieci giorni di lavoro utile per la Camera e tutti coloro che hanno pratica di lavori parlamentari affermano essere impossibile che in questo tempo così ristretto si possano discutere otto bilanci. Conviene anche aggiungere che insieme coi bilanci, è anche urgente l'approvazione di parecchi importanti disegni di legge e fra gli altri, quello, importantissimo d'indole finanziaria, per modificazioni alla imposta sulla fabbricazione dello zucchero. Si ritiene per tanto a Montecitorio che il Governo sarà costretto, suo malgrado, a chiedere l'esercizio provvisorio per alcuni bilanci, di cui non potrà effettuarsi la discussione e che la Camera sarà costretta a rimandare la discussione dei tre bilanci in stato di relazione. Vi sono poi altri progetti importanti, come quello per l'istruzione popolare, di cui domani verrà presentata la relazione e che si spera di poter portare a discussione prima delle vacanze. Il rinvio di alcuni bilanci a novembre sarà anche determinato dai necessari riguardi che si devono al Senato innanzi al quale non può portarsi un fardello così importante e numeroso di leggi. Questo circa i lavori parlamentari.

***

Quanto alle varie questioni specifiche, vediamo quali sono gli umori del mondo politico e giornalistico. La prima in ordine di tempo sarà quella della Banca del lavoro. L'*Avanti!* comincia a tirare, in previsione degli incidenti che l'on. Muratori solleverà nella seduta di martedì, le prime cartucce contro il deputato di Montepulciano. Il giornale socialista osserva: «Se l'on. Muratori appartenesse a quei partiti che vedono il movimento cooperativo come una grossa minaccia ai lauti affari delle imprese private, se egli fosse il *leader* di quei reazionari che elusero nella cooperativa operaia lo sforzo del proletariato si potrebbe intendere benissimo che egli si preparasse a leggere alla Camera gli articoli di Arturo Labriola contro le cooperative ma l'on. Muratori è invece un membro autorevole della Sinistra democratica.

«Orbene, come può conciliare l'on. Muratori l'invocazione ad una politica, che deve poggiare sulle classi operaie organizzate e sopra i partiti di avanguardia con queste diffidenze in una legislazione sociale, che deve appunto irrobustire le forze schiettamente democratiche del Paese?

«E come può l'on. Muratori vagheggiare nei suoi discorsi anticlericali una combinazione di tutte le forze della Sinistra, per resistere all'assalto del clerico-moderati?

«In sostanza, i socialisti pongono all'onorevole Muratori questo *aut-aut*: egli non combatterà le Cooperative, che partecipano ai benefici della Banca del Lavoro, oppure sarà sconfessato come deputato liberale».

***

La seconda grossa questione, che verrà dinanzi alla Camera, sarà quella del progetto Daneo-Credaro.

Il partito cattolico è già in armi contro questo progetto. Infatti, l'Ufficio centrale dell'«Unione fra le donne cattoliche» ha indirizzato all'on. Luzzatti la seguente protesta: «L'Ufficio centrale di presidenza dell'Unione fra le donne cattoliche d'Italia, a nome di tutte le ascritte ai suoi Comitati, sorti per unanimi ideali civili e religiosi, vivamente protesta contro il disegno di legge del ministro Credaro sulla scuola primaria, essenzialmente oltraggioso e lesivo della libertà comunale e di ogni altra libertà degna di un popolo grande: la libertà di insegnamento e la libertà delle coscienze. Convinto che lo Stato deve non sostituirsi ai diritti della famiglia, nè ai doveri del Comune, ma solo stimolarne ed incoraggiarne le iniziative, l'Unione fra le donne cattoliche italiane confida che gli onorevoli rappresentanti politici del paese respingano un disegno di legge, che non risponde in gran parte alle più gloriose tradizioni patrie ed alle più vive aspirazioni della civiltà».

L'allarme dei cattolici, sintetizzato in tale protesta, deriva dalla circostanza che il progetto Daneo-Credaro costituisce l'avviamento alla statizzazione della scuola. Lo Stato interviene, insomma, nelle questioni scolastiche, avviandosi a sottrarre la cultura popolare ai Comuni. Per questo, i clericali si allarmano di questo progetto, e pertanto essi dicono che giovedì, all'inizio della discussione, con la scusa del caldo, delle vacanze, della necessità di far presto, proporranno di stralciare dal disegno di legge la parte finanziaria e gli aumenti di stipendio ai maestri, abbandonando le altre parti, che possono suscitare larghi dibattiti. Questa proposta pare suggerita dal proposito di far l'interesse dei maestri, ma in realtà nasconde il fine recondito di mandare a picco la legge, perchè, rimandandola a novembre, significherebbe seppellirla... Per questo, tanto il ministro Credaro, quanto la Commissione parlamentare, che esamina il progetto di legge, e l'on. Daneo, si opporranno a qualsiasi proposta di stralcio.

***

Il *Corriere d'Italia* indica poi tra le difficoltà che sono alle viste nelle acque di Montecitorio un'altra grave questione, cioè quella che si riferisce alla convenzione per il riscatto del Gottardo.

«La Svizzera — scrive il giornale cattolico — avrebbe fatto premura al nostro Governo di procedere all'approvazione di quella convenzione prima della chiusura dei lavori parlamentari, ma non sembra che la Camera sia favorevole, e anzi la stessa Commissione dei trattati, che ne ha affidato la relazione all'on. Fiamberti, sembra tutt'altro che disposta ad approvare quella convenzione che ha contro di sè la maggior parte dei deputati dell'Italia settentrionale. Ora, per quanto il Governo cerchi di evitare una pericolosa discussione su questo argomento, non riuscirà certamente a impedire che questa spinosa questione venga fuori durante la discussione di uno o dell'altro bilancio, come è avvenuto per i trattati di commercio, sul bilancio delle finanze, trattati che altre volte invece furono discussi a proposito del bilancio di agricoltura e ancora più di quello degli esteri. Una cosa simile si prevede avverrà a proposito del bilancio del tesoro, in occasione del quale verrà forse fatto un attacco a fondo contro l'amministrazione delle ferrovie dello Stato, alla quale si sono già fatti in questi ultimi tempi tante gravi accuse. Come si conterrà, tutti si domandano, l'onorevole ministro del tesoro, che fu uno dei principali autori dell'attuale organizzazione ferroviaria? Come si conterrà il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi, in confronto al principale accusato, che è sempre il direttore generale delle ferrovie? E' quello che si vedrà».

Il Sindaco di Roma difende in una pubblica conferenza l'opera del blocco popolare

Roma, 19, ore 19.

Stamane al teatro Argentina il sindaco di Roma, Ernesto Nathan, ha tenuto agli elettori amministrativi una conferenza sull'opera compiuta dall'attuale amministrazione comunale.

Sin dalle ore 10 il teatro è gremitissimo dalla platea ai palchi, alle gallerie. Nel pubblico si notano anche molte signore. Sul palcoscenico hanno preso parte la Giunta comunale e vari consiglieri.

Il sindaco Nathan è salutato al suo apparire da vivissimi applausi. Subito comincia a parlare. Dopo aver combattuto l'addebito fatto al blocco popolare di essere una fazione politica, ed aver rilevato che il blocco stesso si è interessato di politica nel modo che si addice ad un Comizio amministrativo, il sindaco Nathan ha esposto ampiamente l'azione svolta nelle varie opere rappresentative ed amministrative. Ha ricordato le varie cerimonie solenni, nelle quali furono ricevuti in Campidoglio l'ex-presidente degli Stati Uniti, l'attuale presidente della Repubblica Argentina, il presidente del Consiglio di Rumania, il presidente delle Trades Unions Americane, i benemeriti viaggiatori artici Shackleton e Peary; ha rammentato le conferenze tenute in Campidoglio da Guglielmo Ferrero e da Enrico Ferri, le accoglienze oneste e liete fatte agli operai e agli imprenditori edilizi, in occasione della convenzione a cui addivennero sulla retribuzione della mano d'opera, ai maestri elementari, ai medici condotti quando essi scelsero Roma a sede del loro Congresso, concludendo che il Campidoglio non è monopolio di nessuno. Hanno diritto di accedervi i benemeriti a qualunque ceto appartengano. In tal senso — ha detto il sindaco Nathan — lo riteniamo, in virtù delle sue tradizioni, dei suoi doveri, tempio mondiale.

Quindi l'oratore ha dato ampio conto dei varii servizi affidati all'amministrazione comunale, indicando sommariamente i punti più salienti dell'opera sua.

Ha rilevato poscia che il blocco romano non è stato sterile: l'esempio suo, non infecondo, generò rampolli. Dei maggiori il sindaco ha ricordato quelli di Firenze, Brescia e Palermo, ed ha aggiunto che dalle notizie più recenti intorno alle elezioni amministrative si vede che un consolante soffio «bloccardo» attraversa la penisola. Ha concluso dicendo che la sconfitta del blocco popolare non sarebbe una vittoria cittadina di parte avversa, ma assicurerebbe in tutto il Paese la potenza agli avversari, seminando sconforto e zizzania nelle file popolari.

«Io non ho parlato — ha detto il sindaco Nathan — per sollecitare il vostro voto. Secondo i nostri mezzi, noi abbiamo lavorato coscienziosamente; andremo in vacanza con animo lieto. Il voto del 3 luglio esorbita dalle nostre meschine persone; non sono più uomini in ballo: sono principii, sono metodi e criteri di amministrazione che si associano a diritti cittadini, a nostro avviso, imprescrittibili. Ora noi ci ritiriamo dal campo; subentrate voi. Voi ad esercitare il vostro diritto, assicurare con l'elezione di uomini di indubbia competenza la valida, sicura, trionfante affermazione delle idee da cui insieme moviamo. Non abbiate scrupolo a negare la vostra fiducia a chicchessia, a noi per i primi, a quanti non hanno corrisposto alle vostre speranze, a sostituirli con altri; abbiate un solo scrupolo: quello di disinteressarvi, di non accorrere alle urne di non sventare le insidiose trame macchinate per togliere valore alla vostra affermazione, prestare mano a volgere «macchina indietro». In tale caso la responsabilità vostra sarebbe grave, non solo per l'indirizzo od il compimento delle riforme già così inoltrate, ma per l'influenza disastrosa in tutta la penisola. L'inerzia del Corpo elettorale sarebbe giudicata defezione. La piattaforma elettorale ormai è limpida; qualunque siano i nomi dei candidati contano poco. Sopra di essi vi è il programma col quale siamo saliti alla rappresentanza cittadina, i diritti e le esigenze di Roma capitale, il progresso contrapposto alla reazione in nome della terza Italia, della sua vita, del suo avvenire».

Il discorso del sindaco è durato circa due ore ed è stato spesso interrotto da applausi ed alla fine salutato da una grandissima ovazione e da grida di «Viva Nathan!».

All'uscita dal teatro il pubblico ha fatto una clamorosa dimostrazione al sindaco, inneggiando anche al blocco popolare.

I varii problemi del diritto nella relazione dell'on. Mazza sul bilancio della giustizia

Roma, 19, ore 22.

Eccovi un sunto della relazione che l'onorevole Mazza (relatore della Giunta del bilancio) presenterà in questi giorni alla Camera sul bilancio di grazia e giustizia. Intorno al bilancio del Ministero la relazione dice:

UNA GRAVE IRREGOLARITÀ.

«Il bilancio presenta di nuovo una grave irregolarità, che si credette eliminata per sempre coi provvedimenti deliberati con la legge del 25 maggio 1900. La spesa del personale di ruolo amministrativo e di ragioneria ascendeva, secondo l'organico del 1907, a L. 824 mila, e 136 erano complessivamente gli impiegati di quella categoria. Oltre a questi, però, numerosi magistrati e numerosissimi cancellieri e segretari giudiziari sono stati in vario tempo applicati a uffici centrali. Manifesto era il danno che ne soffriva l'erario pubblico per le maggiori spese dell'indennità di applicazione e quello degli uffici giudiziari locali a cui l'opera di costoro era sottratta. Ma nel progetto di bilancio per l'esercizio 1910-911 la somma richiesta sale ora a L. 1,910,380, oltre a lire 101,600 di indennità di residenza in Roma. Innanzi alla nuova mole di lavoro era impossibile di procedere oltre senza nuovi provvedimenti, e sarebbe stato ragionevole forse proporre alla Camera un ampliamento di personale. Ma ciò non fu fatto. Irragionevole e illegale ad ogni modo fu il rimedio adottato, perchè si tornò all'antico sistema dei comandi, cosicchè i comandati sono ora 103, e costano 230 mila lire, ivi comprese L. 40 mila per l'indennità di applicazione. La Giunta del bilancio deve anche una volta constatare la violazione della legge, e pone questo dilemma: o il personale comandato è inutile, e fu ed è un male il ritenerlo, o i nuovi servizi impongono nuove provvidenze, e queste siano proposte lealmente alla Camera, e non si ricorra a rimedi e ripieghi riprovati da principio dal Parlamento.

DIRITTO PENITENZIARIO.
LA RIFORMA.

Dopo aver esaminato le condizioni della magistratura in genere, e dei cancellieri in ispecie, la relazione s'intrattiene sulle urgenti riforme legislative, e dice: «Le leggi debbono modificarsi. Il Codice penale del 1890 ha voluto riformare il concetto della pena. Esso volle sostituire alle antiche torture del corpo le costrizioni dello spirito. Non più pena di morte, non catene ai piedi, non fustigazioni, non giacigli orridi; aria e luce; ma silenzio e segregazione. Ma come la riforma è stata attuata? Roba da medio evo, la chiamò il senatore Astengo. Il regolamento carcerario è la smentita categorica del Codice. Mancano gli Stabilimenti di pena, mancano i Manicomi criminali, manca l'educazione dello spirito dei condannati, la quale sola, non la segregazione cellulare, potrebbe migliorarli. Quante sono le carceri in Italia, dove si pensa ad educare i condannati? Sono un piccolo numero. Quante le carceri ove i condannati siano a contatto morale con gli educatori? Il solo contatto morale essi lo hanno col cappellano per la confessione e per la Messa domenicale, ma nessuna conferenza educativa è mai impartita ai detenuti. Nessuna preparazione è loro data per le battaglie che li attendono domani. Venti anni di esperienza hanno dimostrato che la segregazione cellulare continua è una pena peggiore degli antichi ferri, perchè deprime le facoltà mentali, e spesso le sopprime. La riforma del nostro sistema penitenziario e la sua applicazione dev'essere oggetto di studi solleciti.

IL CODICE DI PROCEDURA PENALE.

Ben altre riforme legislative l'Italia attende dall'opera del ministro guardasigilli: il Codice di procedura penale. Quarant'anni di studio non bastano ancora? Molti ministri si sono seguiti in questo mezzo secolo, ma tutti si sono assomigliati. Ogni nuovo ministro vuol dare impronta propria al Codice da sottoporsi alla Camera, e nomina Commissioni nuove, e ricomincia gli studi di un nuovo progetto, e si propone di far presto. Ma gli eventi politici fanno più presto ancora, e l'egregio uomo è costretto a cedere ad altri il suo posto. Così noi viviamo da un mezzo secolo guidati da un Codice sorpassato dal tempo, costretti a una procedura segreta, fatta di prevenzioni e di sospetti. E mentre gli altri Paesi civili mutano metodi e danno all'istruttoria una nuova impronta di lealtà, di luce e di equità, l'Italia intristisce sotto le imposizioni di un Codice decrepito ed ingiusto.

LA DELINQUENZA DEI MINORENNI.

Altro argomento d'interesse notevole è la delinquenza dei minorenni, e faccio voti perchè l'esempio degli altri Stati, che per i minorenni hanno istituito Tribunali speciali e leggi speciali, sia seguito presto dall'Italia. Anche il diritto privato personale e patrimoniale attende sollecite riforme. Per quanto la riforma sia stata anche annunciata da un discorso della Corona, non qui io potrei opportunamente parlare di ciò: ma parecchie discipline, come la ricerca della paternità, reclamano riforme eccezionali. Lo stesso diritto ereditario intestato va disciplinato con nuove norme. Anche lo stato giuridico della donna è inadeguato ai bisogni della cultura che oggi essa ha nella sua media conseguito.

I DIRITTI DELLA DONNA.

La donna è entrata ormai nella vita civile del Paese. Essa ha invaso le scuole secondarie, classiche, tecniche, professionali, commerciali, artistiche. Ella frequenta le scuole superiori ed universitarie. Ella penetra nei commerci e nelle industrie e nei pubblici uffici. Il suo stato giuridico, dunque, dev'essere riformato radicalmente ed informato al maggiore sviluppo della sua mentalità. Con queste considerazioni la Giunta generale del bilancio chiede alla Camera l'approvazione del bilancio preventivo del Ministero di grazia e giustizia.

I saluti di Saenz Peña nel lasciare l'Italia

Roma, 19, ore 21.

Saenz Peña ha diretto il seguente telegramma al Presidente del Consiglio, on. Luzzatti:

«Nell'allontanarmi dalla Italia, col cuore ancora commosso per tante e così nobili espressioni di simpatia per la mia Patria e benevolenza per la mia persona, desidero ancora una volta esprimere a Voi, illustre signor Presidente, tutta la mia profonda riconoscenza e l'assicurazione che il ricordo di questi giorni e della vostra bontà ed amicizia, conserverò gelosamente e sempre con grato animo. Vogliata ancora gradire la promessa che ogni mio sforzo sarà rivolto a cementare sempre più le cordiali relazioni, che uniscono le nostre due Patrie, pel cui lieto e prospero avvenire formo i più sinceri voti ed auguri. Ancora una volta il mio personale saluto. — Firmato: *Saenz Peña*».

Il ministro degli affari esteri ricevette da Saenz Peña il seguente telegramma:

«Al lasciare cara terra italiana, presento a Vostra Eccellenza amichevoli saluti, pregandola di accettarli personalmente ed a degnarsi di portare alla augusta conoscenza di Sua Maestà il Re e del suo Governo l'espressione di tutta la mia gratitudine per le cortesie di cui sono stato oggetto. — Firmato: *Saenz Peña*».

L'on. Di San Giuliano così rispose:

«Gratissimo del gentile pensiero, che trova eco nei nostri cuori, mi renderò interprete dei suoi sentimenti presso Sua Maestà. I voti di tutti gli Italiani l'accompagnano nell'alta missione, cui Vostra Eccellenza è stata chiamata dalla Nazione sorella — Firmato: *Di San Giuliano*».

Nuovi conflitti fra clericali e anticlericali ai Prati di Castello

Roma, 19, ore 20.

Una funzione religiosa

Oggi nella chiesa di San Gioachino, ai Prati di Castello, ha avuto luogo la cerimonia della benedizione del vessillo dell'Unione professionale tra le infermiere di Roma, donato dalla marchesa di Presenzano. La benedizione del vessillo è stata impartita dal cardinale Cassetta, e madrina fu la marchesa Malvezzi Boncompagni.

Alla cerimonia sono intervenute le rappresentanze delle Associazioni cattoliche di Roma con bandiere e numerosi invitati, che gremivano la chiesa di San Giachino. Queste Associazioni, terminata la cerimonia religiosa, hanno stabilito di formarsi in corteo nella sala Pia, in via di Porta Castello, per la solenne consegna del vessillo all'Unione.

La carrozzella degli anarchici

Mentre nella chiesa si svolgeva la funzione religiosa, si avanzò una carrozzella pubblica, dentro alla quale giacevano con aria alquanto provocatrice; tre notissimi anarchici: non appena essi giunsero di fronte al portico della chiesa, furono riconosciuti dai molti cattolici che sostavano li presso. I tre rispondono alle occhiate con fare alquanto sprezzante, ed avutine in risposta dei sorrisi ironici, cominciarono a gridare a squarciagola: «Viva Ferrer! Viva Giordano Bruno!». Ne nacque una colluttazione: i clericali si lanciarono addosso alla carrozza degli anarchici, i quali sembravano ben disposti a menare le mani. Immediatamente la carrozza fu circondata da un nugolo di funzionari, guardie e carabinieri, i quali, impegnata una lieve lotta coi tre anarchici, riuscirono a trarli in arresto e condurli in un vicino portone, dove furono sorvegliati. L'incidente ha prodotto grande emozione in chiesa, gran panico, per cui è cominciato un fuggi fuggi generale, che poi, a stento è stato calmato. Gli anarchici hanno esplicitamente dichiarato di voler fare una affermazione anticattolica.

Il corteo — Un tafferuglio

Alle 5 il corteo, preceduto dal Concerto Pio X e da innumerevoli bandiere di Circoli cattolici, si è diretto per le vie del quartiere verso Porta Castello. In piazza dei Quiriti da alcuni si levano fischi e grida di «Evviva Giordano Bruno!». La Pubblica Sicurezza ha proceduto all'arresto dei perturbatori, ma in via Germanico è nuovamente costretta ad intervenire: un signore affacciato ad un primo piano si agita gridando «Abbasso il Papa!», e ne nasce un tafferuglio, presto sedato dalle guardie.

Il corteo, preceduto dalla musica e dalla bandiera delle infermiere, giunse a Porta Castello, ove una piccola porta di accesso si apre al giardino della sala Pia. I funzionari, che comandano il servizio con grande precisione, fanno distendere cordoni di guardie e carabinieri per circondare la porta di ingresso del giardino: il corteo senza incidenti comincia ad entrare.

Intorno alla porta d'ingresso sono solamente tre o quattro anticlericali, i quali gridano a tutto fiato: «Viva Giordano Bruno!», ma la protesta, alquanto isolata, è sopraffatta dai clericali, i quali si abbandonano una volta tanto alla gioia di poter gridare «Viva il Papa-Re!».

Dall'altra parte verso Borgo Pio, vi sono numerosi gruppi anticlericali, i quali fischiano a perdifiato, e osservano, però, da lontano, il gruppo dei clericali, perchè trattenuti dai cordoni, assai numerosi di agenti e carabinieri. Essi fanno del loro meglio per protestare contro il corteo, dimodochè impediscono che i loro fischi e le loro grida di abbasso giungano fino ai clericali. Nello stesso tempo da alcune finestre di borgo, fuori Porta Castello, si fischia e si grida abbasso, a cui rispondono violentemente le proteste dei clericali.

Il corteo, nel momento in cui entra nel giardino della sala Pia, è assai numeroso. Si calcola che esso sia composto di circa diecimila persone. In complesso, tolti quei pochi incidenti sopra narrati, il corteo è proceduto nell'ordine più perfetto. Intanto altre scene si svolgevano nella sede e nei dintorni dell'Associazione anticlericale *Giordano Bruno*. Nella sede della *Giordano Bruno* poca gente, cosicchè a prima vista si potrebbe credere che tutto l'allarme della Polizia sia stato esagerato; ma ben si capisce che così non è penetrando all'interno dei locali a pianterreno, dove si trovano pronti per uscire i labari e le bandiere della più note Società politiche, popolari, anticlericali.

Alla sede della Giordano Bruno

La casetta in cui ha sede la *Giordano Bruno* trovasi, come è noto, proprio a ridosso della Porta Angelica, di fronte al palazzo, dove un tempo i gendarmi pontifici avevano il loro quartiere, ma gli zelanti sono poco numerosi, cosicchè, ad occhio e croce, si può giudicare che essi non superano la cinquantina. I capi della contro-dimostrazione si mostrano poco soddisfatti di questa poca affluenza, e spargono la voce che tutto è stato rimandato ad altro giorno. Intanto alla spicciolata arrivano altri anticlericali, i quali, dopo aver dato una capatina nei locali della *Giordano Bruno*, continuano lemme lemme verso Porta Castello. Mentre tutti sono dentro e fuori in attesa degli eventi, arriva alla porta della *Giordano Bruno* un giovane biondo ben vestito, con abito grigio e cappello tondo ed un garofano all'occhiello, il quale comincia a predicare, parlando di Roma, della sua grandezza, del dominio dei Papi, ecc.

Agente provocatore?!

In principio egli è ascoltato con benevolenza, ma poi sorge il dubbio che sia un agente provocatore e una spia, ed invitato a farsi riconoscere ad uscire, egli declina le sue generalità. Si chiama Guglielmo Bragaglia, ed appartiene ai Circoli anticlericali: nessuno dei presenti lo conosce; cosicchè, dopo aver a lungo parlamentato, egli si decide ad andarsene, dicendo che tornerebbe con la tessera.

Verso le quattro e mezza i pochi rimasti nella *Giordano Bruno* escono sulla via di Porta Angelica, e si dirigono verso la chiesa di San Gioacchino, in piazza dei Quiriti: essi scorgono sulla porta di un caffè quel tale Bragaglia, che aveva promesso di tornare con la tessera, e che si guarda bene dal mantenere la promessa. Il suo contegno conferma il dubbio che egli sia un cattolico provocatore o un agente. Pare che gli anticlericali gli si avvicinino per chiedergli ragione dell'operato, ma per fortuna tutto finisce con lo scambio di qualche parola aspra, ed il gruppo degli anticlericali si ferma all'angolo della piazza dei Quiriti, dove il corteo dei cattolici deve passare.

L'Austria nei Balcani
L'enigma di una politica

(Nostra corrispondenza particolare)

Vienna, 19.

Da trent'anni gli uomini politici di Vienna affermano: la politica dell'Austria nei Balcani si ispira tutta solo ad una pacifica espansione economica. Una prima rassegna positiva dei fatti ci ha condotto ad una conclusione precisa: da trent'anni la fortuna commerciale dell'Austria nei Balcani va tramontando.

Continuiamo su linea concreta la rassegna dei fatti.

La politica economica dell'Austria è oggi, come è stata quasi sempre, tutta orientata su un sistema rigidamente protettivo ed esclusivista delle classi agrarie. D'altra parte i paesi balcanici sono ancora interamente senza eccezione, dominati da una pura economia agraria. La guerra commerciale fra l'Austria e i Balcani, che ha spezzato il monopolio austriaco tradizionale, sembra dunque scoppiata per il cozzo fatale e irremediabile di due necessità economiche che si oppongono. Il sistema degli scambi commerciali ha alla sua base un principio naturale fisso: la diversità delle produzioni, e quindi dei bisogni da soddisfare con il commercio di importazione, fra i diversi paesi. I dominatori rurali dell'Austria sono intransigenti e assoluti. All'interno scaricano quasi tutto il peso delle imposte sulle altre classi, il mondo agricolo rappresenta il 58,2 0/0 di tutta la popolazione occupata in Austria e contribuisce solo per l'8,7 0/0 alla somma totale delle imposte personali. All'esterno elevano intollerabili dazi protettivi, progressivamente crescenti, contro il grano e il bestiame straniero. I paesi balcanici non possono assolutamente resistervi. Per essi i termini della bilancia commerciale si riducono al più semplice binomio, senza gli infiniti coefficienti dei paesi dell'Occidente, quali gli invii degli emigranti, gli interessi dei capitali impiegati all'estero, i nolî dei traffici mercantili, i lasciti dei forestieri. Essi devono pagare le importazioni interamente con le esportazioni. E nella massa delle loro esportazioni i prodotti agricoli, concorrenti dell'Austria, dominano con una superiorità schiacciante — tanto da rappresentare il 96,04 0/0 nei 491.360 mila *Lei* di esportazioni della Rumania (1906); il 95,90 0/0 negli 81.491 mila *denari* dell'esportazione serba (1907); e l'83 0/0 nei 125.595 mila *Lei* dell'esportazione bulgara (1907). Chiusi a nord, i paesi balcanici devono cercare altri sbocchi alle loro esportazioni e naturalmente, per la reciprocità, sbarrano le loro porte alle industrie austriache, riserbando quanto più possono i loro mercati agli altri paesi che li favoriscono. Di questa vicenda, che si ripete sempre eguale, è tutta intessuta la storia commerciale dell'Austria nei Balcani.

Il fallimento della politica economica dell'Austria sembra dunque legato alla guerra commerciale combattuta contro i piccoli paesi balcanici dall'onnipotente esercito agrario. Questa è l'apparenza. Per la poca gente timorata di Vienna, la quale non riconoscere che il miliardo tondo assorbito dall'occupazione e dall'annessione della Bosnia-Erzegovina non ha veramente servito a consolidare il dominio naturale dell'Austria nei Balcani, è la realtà. La rigida politica esclusivista degli agrari — essa dice — ha paralizzato e deviato la politica del Governo.

Consideriamo questa seconda affermazione a traverso poche considerazioni di fatto.

Anzitutto: si può calcolare che il 90 0/0 dei coltivatori ungheresi e il 92 0/0 degli agricoltori austriaci non partecipano assolutamente al commercio agrario. La terra che essi coltivano basta appena ai loro bisogni: tutta la loro produzione si esaurisce con il loro consumo. La concorrenza straniera, e perciò la guerra protezionista, non li interessa affatto. La politica agraria austro-ungarica non è dunque l'espressione di tutto il mondo rurale dell'Impero, ma solo di una minuscola oligarchia di grandi latifondisti. E chi sono questi dominatori? Essi si reclutano precisamente in quella potente nobiltà feudale, sopravvissuta al grande rivolgimento agrario del '48, che alleata ai circoli di Corte trama senza controllo i destini dell'Impero. La politica della nobiltà rurale s'identifica dunque esattamente con quella del Governo ufficiale e quindi anche la politica agraria rientra nella politica generale dell'Austria nei Balcani. Per ciò non si può parlare di contraddizione fra due programmi che vengono da uno stesso centro.

Di più. Abbiamo visto che la guerra economica più aspra dell'Austria è stata combattuta contro la Serbia, che s'è vista chiudere completamente le porte ai suoi prodotti. Le massime esportazioni serbe in Austria erano rappresentate dal grosso bestiame e dai suini. Ora si può calcolare che se la Serbia riversasse in Austria *tutta intera* la massa di questi suoi prodotti, disponibili per l'esportazione, colpirebbe solo l'1 0/0 del bisogno di bestiame dell'Impero, e il 2 0/0 del consumo dei suini. Di fronte a queste cifre si può senz'altro escludere la realtà di un pericolo minacciato dall'agricoltura serba all'agricoltura dell'Austria-Ungheria e perciò anche la necessità di una energica difesa.

***

Da ciò si può concludere: la politica proibitiva, con la quale l'Austria ha combattuto i paesi balcanici (soprattutti la Serbia) e rovinato definitivamente il suo meraviglioso monopolio commerciale naturale, non è suggerita e giustificata da alcun fatto economico.

La storia del commercio internazionale dell'Austria si profila tutta come una eterna, tenace difesa dei più rigidi principî esclusivisti che la nuova civiltà ha spezzato via con le rinnovate concezioni economiche. Anche in essa si delinea quello spirito arcaico, profondamente conservatore, che è una delle più sensibili caratteristiche della politica austriaca. Ancora oggi il mondo economico dominante serba onore, come a una tradizione sacra, a quella vecchissima idea fisiocratica che ha preteso di regolare la vita economica dei nostri trisnonni, e che in ogni paese evoluto è già tramontata da qualche generazione nelle scuole e nella vita pratica. Limitata ora solo più al grano e al bestiame, questa idea non rimane meno rigida e forte. Il sistema proibitivo è dunque per l'Austria una vecchia tradizione.

Iniziato già sotto Carlo VI, quando il commercio estero austriaco non aveva ancora alcun significato: consolidato in una formula ufficiale concreta da Giuseppe II, è durato immutabile, salvo l'unico breve periodo liberale 1860-75, fino ad oggi. Può essere una concezione teorica falsa, ma rimane sempre un elemento storico essenziale dell'Impero. Per questo nella guerra commerciale balcanica combattuta dall'Austria con le sue tariffe proibitive qualcuno potrebbe vedere semplicemente un riflesso di questo principio secolare.

Il periodo del commercio austriaco 1880-1890 è caratterizzato da una profonda recrudescenza del sistema protettivo. Le tariffe doganali chiudono l'Impero in un cerchio di ferro insuperabile. Il commercio austriaco, irrigidito, ristagna. Mentre la sola popolazione di Europa aumenta nel decennio di 30 milioni di anime, le nuove ferrovie e le grandi navi mercantili che solcano i continenti e i mari aprono ancora sterminati campi al commercio e il consumo mondiale si accresce in cifre vertiginose; il commercio di esportazione dell'Austria non si muove, rimane inalterato alla fine del decennio quale era al suo inizio. E proprio in questo periodo l'Austria, rivoluzionando tutte le sue tradizioni, conclude con re Milano (gennaio 1881) una Convenzione commerciale, che accorda ai principali prodotti agrari della Serbia un eccezionale trattamento di favore, unico nella storia del moderno commercio internazionale. Con essa la Serbia può inviare il suo bestiame in Austria, senza alcuna limitazione di quantità, mentre alla stessa esportazione di tutti gli altri Stati balcanici i confini dell'Impero rimangono inesorabilmente chiusi: di più, tutti i prodotti serbi pagano un dazio di entrata in Austria *tre volte minore* di quello pagato dagli *stessi* prodotti austriaci esportati in Serbia. Questa strana Convenzione dura fino al 1892, cioè per tutto il decennio rigidamente protezionista dell'Austria: mentre essa è in vigore, la Serbia riversa in Austria l'87,6 0/0 di tutta la sua esportazione. E' un favore eccezionale, assolutamente nuovo. Ma, in una clausola di questo oscuro, segreto trattato, la Serbia si impegna categoricamente a rinunciare ad ogni sua aspirazione, che possa minacciare e limitare in qualche modo la politica, i disegni e la posizione dell'Austria nei Balcani. Per il suo bestiame e i suoi maiali, la Serbia, sotto re Milano, vende la sua indipendenza politica. Ed è interessante notare che questo atto tutto politico di dedizione e di penetrazione si compie con un trattato commerciale. Nel 1882 re Milano conclude un'altro segreto trattato con l'Austria, in quale gli garantisce la sicurezza della sua Dinastia, ed ha in cambio liberamente aperto tutto il territorio serbo per un eventuale movimento delle sue truppe «destinate a mettere l'ordine in Macedonia».

Sotto re Milano e re Alessandro, la Serbia è cosa dell'Austria. La tragedia di Belgrado del 1903, che molta gente giudica solo come un feroce delitto dinastico di una piccola Congrega, è una rivoluzione nazionale. Mutando Dinastia, la Serbia muta politica. L'antica Dinastia era la rappresentante di una politica straniera: il nuovo Re rappresenta la indipendenza. Quando il Ministero radicale di Pachitch — il partito radicale serbo combatte per l'assoluta emancipazione della Serbia da Vienna — conclude con la Bulgaria, nel dicembre 1905, una stretta unione commerciale, che è un primo passo verso la libertà, a Vienna si rompono improvvisamente gli accordi *già iniziati* con la Serbia per la rinnovazione del trattato commerciale, si sbarrano i confini ai prodotti serbi e si inizia quella inesorabile guerra economica, che dura ancora oggi, e di cui ho riassunto le conseguenze nel mio primo studio. La Serbia ha ricomperato la sua indipendenza con la stessa moneta con cui l'aveva venduta: con il suo grosso bestiame e i suoi maiali.

Questa vicenda, certo la più tipica fra quelle di tutti gli Stati balcanici, è assai caratteristica. Illumina ancora quella politica che gli uomini responsabili di Vienna chiamano «economica». La pace e la guerra commerciale dell'Austria nei Balcani non hanno alcun contenuto economico.

***

Nel gennaio 1908, appunto quando l'Austria combatte una generale guerra commerciale contro tutti i vicini Stati balcanici — Rumania e Serbia, Montenegro e Bulgaria — con nessuno dei quali ha un trattato commerciale, il ministro d'Aerenthal, nel suo ormai famoso discorso alla Commissione degli affari esteri, annuncia l'inizio di un nuovo vasto programma economico dell'Austria nei Balcani: una nuova politica ferroviaria. «Solo con essa — egli commenta — si potrà realizzare nel suo insieme la nostra idea economico-politica». Il primo punto fondamentale del nuovo programma è notissimo: contempla la congiunzione ferroviaria di Uvác, ultima stazione della linea bosniaca, con Mitrovitza, punto terminale della ferrovia che dalla Macedonia scende a Salonicco. Con essa — dice il ministro — il traffico austro-ungarico si dirigerà direttamente da Vienna e da Budapest per Serajevo verso il Mar Egeo e il Mediterraneo, mentre convergerà in Austria la linea commerciale più diretta fra l'Europa centrale, l'Egitto e le Indie. E' un audace programma grandioso che schianta i caposaldi della Convenzione di Mürzsteg e scatena le tempestose proteste della Russia e dell'Inghilterra. L'Europa dei traffici lo giudicò senz'altro la sintesi di un nuovo sapiente piano di invasione commerciale. Sembra l'apoteosi di un pacifico imperialismo economico.

Tre rapide considerazioni sgretolano dalle fondamenta questo nuovo edificio smagliante. Esiste già ora una ferrovia Vienna-Budapest-Salonicco, che passa per Belgrado e Uskub e mette capo agli stessi punti terminali contemplati dal nuovo progetto. Essa ha uno sviluppo totale di 1322 chilometri.

La nuova linea Vienna-Mitrovitza-Salonicco avrebbe invece una lunghezza di 1400 chilometri. Essa non offre dunque alcun vantaggio chilometrico.

La prima linea è tutta a scartamento normale. Nella nuova linea invece il tratto di congiunzione Uvác-Mitrovitza sarebbe a scartamento ridotto (75 Km.), come lo è già il tratto esistente dal confine bosniaco (Bosna, Brod) a Uvác. Ne viene che alle merci avviate su questa seconda linea si imporrebbero due trasbordi: uno a Brod, dove cessa la linea normale che viene dal Nord e si inizia quella ridotta, l'altro a Mitrovitza, dove cesserebbe la linea ridotta e ritorna quella normale per Salonicco. La nuova linea non offre dunque nessun vantaggio di rapidità e di facilità.

Essa potrebbe quindi avere solo un significato economico puramente locale. Ma in questo caso il suo rendimento suppone anzitutto che Serajevo possa divenire l'esclusivo centro di approvvigionamento degli aridi paesi a nord di Uskub, che ora si provvedono da Salonicco: inoltre che il paese fiorisca improvvisamente a qualche incantesimo. Il mercato ha ora scarse risorse: la regione è assolutamente povera e spopolata: i raccolti e le produzioni non danno al-

cun alimento alla esportazione, mentre l'essenza di consumo elimina ogni significante importazione; il commercio totale annuo di [illegible] europee nella regione raggiunge solo le 21,000 tonnellate.

Con ciò si può affermare che anche il capitolo del nuovo programma ferroviario esclude ogni contenuto economico.

***

La conclusione generale si impone da sè. In tutta la politica dell'Austria nei Balcani, le aspirazioni economiche [illegible] solo una vernice esteriore, che le dànno un colorito conveniente per sostenersi nel mondo pubblico: qualche cosa come un vestito di società. Nel suo fondo c'è un altro ben diverso formidabile spirito che la muove e la spinge.

Virginio Gayda.

L'emigrazione italiana agli Stati Uniti

In un colloquio col presidente Taft

Roma, 19, ore 21.

Una collaboratrice del *Giornale d'Italia* ha avuto a Washington un colloquio col presidente Taft. Il colloquio si è aggirato specialmente intorno ai nostri emigranti ed ai problemi attinenti alla nostra emigrazione. Il presidente Taft ha detto:

— A dispetto di tutte le contrarietà di circostanze e di opinione, e malgrado qualche deplorevole, del resto inevitabile, eccezione, si riconosce qui negli Stati Uniti, e largamente, il contributo di buona cittadinanza che dànno le colonie italiane con le loro ammirabili virtù di lavoro, di sobrietà e di frugalità. Io, come sapete, sono di Cincinnati ed ho avuto occasione di conoscere più da vicino, naturalmente, la colonia della mia città, anzi rimonta a molti anni addietro, e [illegible] a me solo, ma ai miei ascendenti, quella conoscenza, perchè la colonia italiana di Cincinnati è una delle più antiche e delle più regolarmente costituite e delle più stabili del paese. Non abbiamo nemmeno nella nostra città il problema dell'affollamento; il loro procedere è rapido ed interessante: vengono qui con le buone braccia e la buona volontà, accumulano un po' di peculio, mettono su un piccolo commercio di frutta, passano alla importazione spicciola e poi all'ingrosso, comprano la casetta, a mano a mano allargano il negozio, la dimora, il capitale. Ora cominciano a penetrare anche nella nostra vita pubblica. Con il primo arrivare si nota sempre qualche inconveniente, poi succede qualche volta, come è umano ed inevitabile, il fatto più grave che cagiona qualche preoccupazione, qualche giudizio severo, qualche amaritudine; ma la massa è così buona, che abbiamo fede in essa, e tutto si accomoderà con il tempo. Sono [illegible] un po' timidi, un po' diffidenti un po' disorganizzati; ma [illegible] passare qualche anno ed avranno ritrovato se stessi, e noi li troveremo quel che sono e quel che diamo buon affidamento di dover essere, con intensità sempre maggiore, ottimi cittadini che, del resto, è ciò che vogliamo e crezo abbiamo ragione di volere da loro, come da tutti gli altri elementi della [illegible] immigrazione.

— Della proposta legge di restrizione all'immigrazione voi, signor Presidente, che cosa pensate?

— Ecco, [illegible] tutte le leggi, ha un lato di *administration* ed uno di *enforcement*, che meritano la più seria considerazione. Quanto al motivo primo della proposta capirete che per quanto il nostro atteggiamento tenga ad essere liberale ed umano, noi abbiamo diritto di tutelarci, di difenderci, e non possiamo essere biasimati se tentiamo di escludere definitivamente, ed in modo da evitare attriti e querele, gli elementi non desiderabili per criminalità od altre ragioni, ed eliminare tutti coloro che in ultima istanza potrebbero risultare di inutile gravame allo Stato. Certo che, come per tutte le leggi, l'applicazione ad litteram potrebbe gravemente danneggiare l'applicazione secondo l'equità. Anche con la legge presente della deportabilità dell'immigrato entro tre anni si verificano dei casi veramente spiacevoli.

L'automobile Biella-Oropa

investe un individuo

Biella, 19, ore 21.

Nel pomeriggio d'oggi, verso le 15, l'automobile che fa il servizio pubblico sul percorso Biella-Oropa, mentre scendeva dal Santuario, nei pressi dello stabilimento idroterapico di Cossila, investiva un individuo che si trovava sulla via, tale Barbera Remo, tornitore, biellese. Il Barbera, spinto dall'automobile, andò a battere col capo contro uno steccato che [illegible] la via, ferendosi in varie parti del corpo, e più specialmente al capo. Raccolto prontamente dalle persone accorse, il ferito venne trasportato allo stabilimento idroterapico di Cossila, ove ebbe le prime cure dal prof. cav. Tiovalenda, direttore dello stabilimento; quindi, data la gravità del caso, su richiesta della famiglia del ferito, si chiamarono a consulto i dottori Gilardini e cav. Mangia, che poterono constatare che il Barbera aveva una grave lesione al lobo occipitale, con pericolo di morte: condizioni che permangono mentre vi telefono. Se sarà possibile, domani il ferito verrà trasportato a questo ospedale, volendo i medici tentare la trapanazione del [illegible]. Sul luogo si sono recati i carabinieri per le indagini del caso. L'automobile appartiene alla ditta Fossati. Pare che nessuna responsabilità sia dovuta al conduttore.

Il prof. Alberto Tonelli

riconfermato rettore dell'Università di Roma

Roma, 19, ore 22.

Il Consiglio accademico dell'Università di Roma, al quale hanno preso parte i professori Baccelli, Blaserna, Paternò, Schupfer, Scialoja, Durante, Vivante, ecc., ha riconfermato per la terza volta a rettore dell'Ateneo il prof. Alberto Tonelli con 60 voti su 76 votanti. I professori hanno salutato l'elezione del Tonelli con applausi. Appena l'esito della votazione è stato conosciuto, gli studenti hanno fatto una dimostrazione di simpatia al rettore Tonelli.

Ancora il terremoto

in provincia di Avellino

Napoli, 19, ore 23.

Telegrafano da Calabritto: A causa delle lesioni prodotte dal terremoto, stamane sono rovinate parecchie case: in complesso quindici vani. Si temono altri disastri. Si invocano provvedimenti dalle Autorità atti a evitare disgrazie alle persone. La pioggia e la grandine minacciano di distruggere tutte le piantagioni. Stamane è stata avvertita una lieve nuova scossa.

Telegrafano da Sant'Andrea di Conza: Alle 17 fu avvertita una forte scossa di terremoto. Grande panico nella popolazione che si è riversata nelle strade. Il tempo è piovoso.

L'enciclica *Editae saepe*

e i cattolici di Germania

Roma, 19, ore 24.

(A.) — L'incidente ormai chiuso da alcuni giorni fra la Santa Sede e il Governo prussiano ha lasciato ancora qualche strascico. Nonostante infatti le recenti dichiarazioni del Vaticano e la nota ufficiale consegnata a von Mullberg e accettata dalla Cancelleria di Berlino, alcuni giornali protestanti, continuando ad affermare essere l'enciclica *Editae saepe* un attentato alla pace confessionale della Germania, lasciano chiaramente intendere che l'ispirazione degli attacchi dell'enciclica atti a compromettere appunto la pace confessionale, non ha avuto un'origine nè romana nè latina, ma è partita dai cattolici conservatori della Germania stessa. La notizia viene autorevolmente smentita da queste sfere più competenti di Curia, le quali dichiarano che nessuna ispirazione di tal genere ha avuto il documento pontificio. Il quale non possedeva altra intenzione subbiettiva e oggettiva che non sia quella già esposta in forma ufficiale. Tale notizia, affermano queste sfere, ha uno scopo facile ad essere determinato; ed è quello cioè di compromettere quella pace confessionale che l'enciclica *Editae saepe* non ha potuto in alcun modo turbare almeno per lo spirito che l'aveva dettata. Secondo quanto mi veniva dicendo oggi un personaggio della colonia tedesca, lo scopo di questa voce sarebbe di mettere gli uni contro gli altri i cattolici conservatori di Berlino e i cattolici liberali di Monaco nelle provincie renane e di Colonia per fare il doppio gioco di indebolire i conservatori del Centro e favorire l'avanzata dei cattolici di Monaco più facili ad compromessi coi protestanti.

La Congregazione dei Riti

alla presenza del Papa

Roma, 19, ore 22.

Stamane nella sala del Concistoro ha avuto luogo la Congregazione dei Riti, alla presenza del Papa, per la lettura di alcuni dei decreti sul dubbio delle virtù di grado eroico nelle cause di beatificazione e di canonizzazione della venerabile donna Floriada Cevoli, monaca, professa nel monastero delle cappuccine di Città di Castello, del venerabile Francesco Maria Paolo Libermann, fondatore della Congregazione del Sacro Cuore di Maria in Parigi, della venerabile Margherita Bourgeois, fondatrice della Congregazione di Nostra Signora a Montreal. Il Papa si è assiso sul trono, circondato dalla sua Corte, ed assistito dal prefetto della cerimonia, monsignor Riggi. Intorno al trono erano pure il cardinale Martinelli, come prefetto della Congregazione dei Riti e ponente in sostituzione del cardinale Oreglia per le cause della Bourgeois e del Libermann, ed il cardinale Vincenzo Vannutelli, ponente della causa per suor Cevoli. Monsignor La Fontaine, segretario dei Riti, ha dato lettura dei decreti, ed il postulatore monsignor Le Roy, vescovo titolare di Alinda, a nome dei due postulatori, ha letto un indirizzo di ringraziamento al Papa. Il Pontefice ha pronunziato un discorso di circostanza, raccomandando di prendere esempio dalle virtù dei tre venerabili. Infine ha impartito l'apostolica benedizione.

Circa le avventure finanziarie

del conte G. A. Bastogi

(Per telefono alla Stampa).

Firenze, 19, ore 18.

Il *Fieramosca* di oggi pubblica in capo cronaca, sul dissesto finanziario di un signore fiorentino, senza fare nomi, che le notizie divulgate dagli altri giornali sono inesatte od esagerate. Il giornale dice di credere che il magistrato si dovrà presto occupare dello stato delle cose di un signore fiorentino che in questi giorni si vedeva presentare una valanga di cambiali colla sua firma.

Nella sua terza edizione il *Fieramosca* pubblica: «Per debito di imparzialità pubblichiamo questo telegramma che ci giunge da Milano, e facciamo notare che nelle nostre informazioni non si parlava di tutti, ma di parecchi che avevano sorpreso la buona fede del generoso signore fiorentino. Ecco il testo del telegramma:

«*Milano, 18, ore 17.5.* — Approfittando dell'antica sua benevolenza, prego pubblicare che sospensione pagamento conte Bastogi non colpisce soltanto strozzini, come è detto nel suo giornale, ma anche onesti capitalisti ed anche rispettabili. Magistrato fiorentino, già adito, dimostrerà conte Giovangelo Bastogi è per lo meno disordinatissimo e di labile memoria quando afferma non avere richiesto le somme portate su cambiali. Questo tengo a dichiarare quale patrono di parecchi creditori dell'illustre dissestato. Ringraziamenti ed ossequi. — *Avv. Alessandro Grossi*».

Roma, 19, ore 14.

La *Vita*, dopo aver riprodotto un telegramma dell'avv. Grossi, pubblicato dal *Fieramosca* di Firenze intorno al dissesto del conte Bastogi, dice che non pare inutile aggiungere che il conte Bastogi sino al 20 maggio scorso aveva pagato oltre sette milioni di debiti; ma il congiunto, che si era assunto di fare fronte alla situazione del conte, per consiglio di un legale autorevolissimo, rifiutò di continuare a pagare ancora senza un attento controllo, ormai indispensabile. E' da allora che sono uscite delle cambiali per altri cinque milioni. La famiglia non negherà certamente di soddisfare i debiti che appariranno fondati. Questa disamina non sembrerà certamente irragionevole quando si rifletta che, come pare, un uomo d'affari in rapporto col conte possedesse circa 2 milioni firmati in bianco. Tra le altre cambiali, che furono immediatamente lasciate cadere in protesto, ce ne sono parecchie a firma di un defunto, il quale da anni sembra si occupasse a procurare sconti al conte Bastogi. Il rifiuto di pagamento, ripetiamo, non rappresenta che una misura precauzionale assolutamente obbligatoria per chi ha cura degli interessi della famiglia per rendersi conto dello stato reale della situazione. Ma chi conosce anche lontanamente il senatore Gioachino Bastogi non può avere dubbi che questa misura nasconda il proposito di frodare creditori reali e onestamente documentati.

«Del resto noi non crediamo — aggiunge la *Vita* — sia indispensabile mettere in piazza gli affari di una famiglia molto rispettabile proprio nel momento in cui una disgrazia la colpisce. Possiamo anzi avvertire che molte delle cose pubblicate in argomento non hanno alcuna base di realtà, cominciando dagli 80 milioni che avrebbero formato l'asse ereditario, per finire coll'invocazione dell'Autorità di P. S. da parte dell'avv. on. Muratori».

Cerimonia inaugurale

del nuovo palazzo delle Poste a Vicenza

Vicenza, 19, ore 10.

L'onorevole sottosegretario di Stato alle poste e telegrafi, on. Vicini, è giunto stamane, ricevuto alla stazione dalle Autorità. Alle ore 10, ha avuto luogo l'inaugurazione del Palazzo delle poste.

Assistevano alla cerimonia gli onorevoli sottosegretari di Stato, Vicini e Teso, gli onorevoli deputati Brunialti, Marzotto, Chiaradia e Giovanelli, gli onorevoli senatori Lucchini e Colleoni, il prefetto commendatore Facciolati, il sindaco Dalle Mole, il colonnello Fochessati, il presidente della Camera di commercio Marchetti, il direttore delle poste Del Ferro, il presidente della Deputazione provinciale Tettara, e molte altre Autorità, nonchè numerose signore. La Banca Popolare, costruttrice del nuovo palazzo, era rappresentata dal presidente Piovene, e dal direttore Milloni. Il sindaco ha pronunziato un applaudito discorso, portando il saluto di Vicenza al rappresentante del Governo; ed il presidente della Banca Popolare, Piovene, ha fatto una particolareggiata relazione per la consegna del Palazzo allo Stato. Poi ha parlato il sottosegretario di Stato, on. Vicini, contraccambiando il saluto di Vicenza, e porgendo quello del Governo, e più specialmente del ministro delle poste e telegrafi, on. Ciuffelli, cui urgenti lavori hanno impedito di intervenire alla cerimonia. Si è detto lieto di essere venuto a presenziare questa festa, che assume la più grande importanza per il progressivo sviluppo dei servizi postali, telegrafici e telefonici, e sopra tutto per lo sviluppo che in tali servizi si manifesta nella Provincia di Vicenza, la quale occupa un posto d'onore tra le consorelle d'Italia. Ricordato l'intervento della Banca Popolare, che rese più facile al Governo la risoluzione del problema dei nuovi locali a Vicenza, ha richiamato l'attenzione sul compito importantissimo dei servizi postali, telegrafici e telefonici, e di coloro che vi attendono, dando talvolta prova di eroica abnegazione. Infine, a nome del Re, ha dichiarato aperta la nuova sede dei locali dei servizi postali a Vicenza.

Il discorso dell'onorevole sottosegretario è stato applauditissimo.

I presenti hanno poi visitato i locali, riportando la migliore impressione, congratulandosi coll'autore del progetto, ingegnere Chemello.

Un curioso casetto, per finire

L'on. Vicini, incontratosi col commissario di Pubblica Sicurezza, Ferrari, gli disse: «Parmi di conoscerla». Il funzionario rimase esitante; «Ora mi ricordo, — riprese l'on. Vicini, — lei, una volta, mi mise in gattabuia; ora, che informazioni può dare di me?». Il sottosegretario ricordava il suo arresto, per motivi politici, avvenuto parecchi anni fa, nel Modenese.

Una festa della previdenza

a Venezia

Venezia, 19, ore 20.

Alle ore 17 il teatro Rossini è affollato di pubblico, tra cui molte signore. Ha luogo in forma solenne la consegna delle medaglie ai benemeriti della previdenza. Sul palco scenico [illegible] posto molte Associazioni operaie con bandiere. Ad un grande tavolo siedono il sindaco, conte Grimani, il primo presidente della Corte d'Appello, i presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale, i deputati Alecella, Foscari e Ravà, nonchè parecchie altre Autorità. In fondo al palco scenico sono poste sopra un'alta gradinata 250 bambine, alunne della Scuola di San Maurizio, tutte in costume rosso, molto graziose.

Prende per primo la parola il cav. Ravà, presidente della Commissione per la Cassa Nazionale di previdenza per illustrare la cerimonia e presentare l'oratore, on. Ravà. Il quale ha pronunziato un discorso, sempre interrotto ed alla fine salutato da applausi. E' seguita poi la distribuzione delle medaglie. Il primo nome dei premiati è quello del compianto cav. Stuky Giovanni, e gli viene decretata la grande medaglia d'oro, in memoria delle eccezionali sue benemerenze. Quando fu annunziata questa onorificenza il pubblico e le Autorità sono sorte in piedi, tra il silenzio generale, esprimendo così il più reverente e commosso omaggio in memoria del benemerito perduto. Tutti i premiati sono stati accolti con applausi. La solenne cerimonia è stata chiusa con un inno al mutualismo scolastico, musicato dal maestro Agostini su parole di Maria Pezzè Pascolato, cantato dalle 250 bambine, sotto la direzione della maestra Banzini, accompagnato da arpe, armonium e pianoforti. La folla ha ripetutamente applaudito con entusiasmo.

Liebauf attende la grazia...

che si fa troppo attendere

Parigi, 19, ore 21.

La questione del condannato Liabouf si fa ogni giorno più viva. Si prova stupore che Fallières non abbia ancora preso una decisione a proposito del condannato a morte, che attende nella prigione che sia statuito sulla sua sorte. Nel frattempo i partigiani dell'esecuzione ed i partigiani della grazia continuano a far valere le loro ragioni rispettive, senza dubitare che converrebbe meglio tacere, in attesa della decisione presidenziale. L'avvocato di Liabouf, signor Lecronique, condivide a questo proposito l'incertezza generale, spera tuttavia nella clemenza di Fallières. «Ogni minuto che passa — ci disse l'eminente avvocato — rafforza in me la certezza che non sarà giustiziato. La Commissione delle grazie si è pronunziata l'altro ieri: io non conosco i risultati delle sue deliberazioni, che sono tenute segrete. Infatti, se la grazia a Liabouf è decisa, la mia visita all'Eliseo non è più di alcuna utilità, ed il tempo che passa mi permette di credere che la decisione sia già stata presa. Ricevo da ogni lato e da tutti petizioni coperte da numerose [illegible] reclamanti la grazia. Mi sono recato questa mattina alla prigione della Santé, a visitare il condannato: egli è sempre calmissimo. Quando gli parlo della morte, aggrotta le sopracciglia, riflette un momento, poi scrolla le spalle: «Che me ne importa di morire?». E non cessa di ripetere: «Tanto ora tutti sono convinti che non sono un *souteneur*».

La costruzione d'uno "Stadium,, a Roma

fissata per la primavera del 1911

Roma, 19, ore 21.

Anche Roma nel 1911 avrà il suo *Stadium*. L'Istituto nazionale per l'incremento dell'educazione fisica, presieduto dall'on. Lucchini, ha fatto pratiche con il Comune, col Governo e col Comitato dell'Esposizione, ed ha presentato un progetto concreto tecnico e finanziario, che può ormai considerarsi definitivo, e mercè il quale la costruzione dello *Stadium* per la primavera del 1911 può dirsi assicurata. L'Istituto si è [illegible] assicurato un generoso contributo da parte del Governo e del Comitato dell'Esposizione, ed ha nominato una Commissione finanziaria, composta degli onorevoli Lucchini, Sanarelli e Cuciani, dei comm. Magaldi, dei comm. Cantoni, dei cavalieri Centurini e Parisi, dei comm. Pardo, dell'avvocato Taxeira, dell'avv. Luzzatto, del professore Guerra, la quale si è già rivolta alle Banche ed a numerosi privati per raccogliere i contributi, ed ha avuto notevoli e generose oblazioni. Dal canto suo, l'Associazione per il movimento dei forestieri si è impegnata di raccogliere una [illegible] non lieve fra gli albergatori e negozianti della città; ma il contributo maggiore è quello del Comune, il quale, pur non avendo potuto agire direttamente, ha voluto dimostrare col suo generoso concorso in quale alto conto esso tenga l'importanza dell'educazione fisica della generazione che sorge.

Domani sarà il nostro Consiglio comunale dovrà appunto dare la sua approvazione ad una proposta della Giunta per concorrere alla costruzione dello *Stadium*, con l'uso del terreno e col contributo di 250 mila lire, ripartibile in 12 annualità di 20 mila lire ciascuna, meno l'ultima che sarà di 30 mila. Lo stadio occuperà un vasto terreno alla passeggiata Flaminia, a circa 1500 metri da Porta del Popolo, in località bellissima, di facile accesso, posta fra la nuova via Flaminia ed il viale Parioli, precisamente con la fronte sul grande piazzale detto dei Due pini, dove il viale Parioli incomincia. Il terreno sul quale sorgerà in parte è quello destinato a parco popolare dei giuochi giunici, il quale sarà pure portato a compimento, e costituirà un naturale complemento dello Stadio. La costruzione sarà tutta in cemento armato, ma unitevi alla perfezione il nostro bellissimo travertino, cosicchè avrà anche un aspetto monumentale. Il modello di stadio prescelto è quello del Panatenaico di Atene, di poco più largo, perchè sia possibile poter svolgere in esso contemporaneamente le gare di nuoto e di giuochi. Esso consterà di due lunghi bracci diritti, della lunghezza di 150 metri circa e di una chiusura semicircolare: da un lato, quello dell'ingresso, lo stadio sarà aperto. Ivi sorgerà la bellissima fronte di puro stile romano. Nella grande platea dello stadio vi saranno un prato vastissimo, lungo metri 180, largo 60, destinato agli esercizi ginnici ed ai giuochi, una vasca natatoria di mille metri quadrati di superficie, la pista per le gare podistiche: tutto intorno sorgeranno artistiche gradinate, che raggiungono nella parte più elevata l'altezza di metri dieci, e che potranno contenere ben 23 mila persone sedute e 2000 in piedi. Una caratteristica di questo stadio, copiata, del resto, da quello Attico, in Atene, sarà la facilità di accesso in tutti i posti e possibilità per tutte l'immenso pubblico di godere perfettamente il bello spettacolo standosene comodamente seduto al suo posto.

Anche la parte esterna dello stadio sarà curata in tutti i dettagli, in modo che sia interrotta con motivi decorati la monotonia della grande muraglia, lunga circa 600 metri. Intorno allo stadio saranno piantati graziosi giardini ed alberi ombrosi, che diano al monumento l'armonia delle linee, che così era desiderata nei monumenti romani. L'Ufficio tecnico municipale ha fissato nel contratto condizioni gravissime di collaudo per assicurare la resistenza dell'edificio anche in caso di panico e di soverchio affollamento.

Morte improvvisa di un colonnello

Roma, 19, ore 23,10.

Stamane a Roma, in una camera dell'*Albergo Lago Maggiore*, è stato trovato morto per paralisi cardiaca il colonnello cav. Giacomo Vincamina, comandante il 17.o cavalleria *Caserta*, ora destinato al Distretto militare di Catanzaro. Era giunto ieri sera a Roma e disceso all'albergo perchè non sentivasi troppo bene ed aveva deciso di proseguire oggi per Faenza, ove si recava a trovare la famiglia.

Un duello di Fausto Salvatori

Roma, 19, ore 23.5.

In seguito ad un articolo polemico pubblicato dal giornale *Musica*, ritenuto offensivo da Fausto Salvatori, in una villa fuori Porta Pia ha avuto luogo stamane un duello alla sciabola tra l'avv. De Renzis, direttore del giornale *Musica*, e Fausto Salvatori. Al quarto assalto il De Renzis ha riportato una ferita cutanea all'avambraccio, lunga 5 centimetri, per la quale i medici hanno giudicato dovere cessare lo scontro.

La seconda spedizione garibaldina del '60

commemorata a Livorno

Livorno, 19, ore 22.

Oggi ebbe luogo la commemorazione della seconda spedizione garibaldina del 1860. Alla Capitaneria del porto si inaugurò una lapide ricordante la partenza dei 78 volontari dei Mille. Al Calambrone fu inaugurato un obelisco che ricorda la partenza della seconda spedizione di 1200 volontari guidati da Vincenzo Malenchini. Intervennero alla commemorazione le Autorità civili e militari, e le Associazioni politiche. Parlarono il sindaco e il colonnello Ferrero, presidente la Società garibaldina. Assistevano garibaldini in divisa e grande folla.

Gli stanchi della vita

Genova, 19, ore 20.

Circa mezz'ora fa, alle ore 17 precise, il signor Giulio Innocenti, d'anni 20, genovese, trovandosi alla villetta Di Negro, estrasse una rivoltella e se ne esplose un colpo alla tempia. Il disgraziato signor Innocenti cadde al suolo e fu subito soccorso da alcune persone. Trasportato immediatamente all'ospedale, l'Innocenti cessava tosto di vivere. Non si conoscono finora le cause che lo hanno indotto al suicidio. L'identificazione avvenne per mezzo del porto d'arme che l'Innocenti teneva nella tasca della giacca.

I voli del dirigibile militare

Roma, 19, ore 21.

Il dirigibile militare continua i suoi voli brillanti. Ieri ha lasciato Bracciano e si è spinto fin sul monte Soratte. Da Sant'Oreste telegrafano: «Proveniente da Bracciano, il dirigibile militare ha girato intorno alla vetta del Soratte, indi, abbassandosi gradatamente, è passato sul nostro paese all'altezza di un centinaio di metri appena. Nella navicella si vedevano perfettamente quattro uomini intenti nelle loro osservazioni. In un attimo le vie si sono affollate di curiosi. Alle 11,35 si è diretto rapidamente verso Bracciano.

Il disastro dell'inondazione presso Chieti

Otto operai sepolti e annegati in una galleria

(Per telegrafo alla Stampa)

Chieti, 19, ore 21.

Le notizie che giungono dai luoghi del disastro, di cui abbiamo dato stamane la notizia, sono tuttora gravissimi. Il fiume sale sempre le campagne sono allagate, e da numerosi casolari circondati completamente dalle acque i contadini, saliti sul tetto, invocano disperatamente soccorso.

Da Chieti, oltre le autorità, sono partite fin da ieri sera, inviate sul luogo del disastro, due compagnie di fanteria. Questa mattina poi il prefetto della provincia si è recato personalmente sui luoghi. Il salvataggio riesce particolarmente difficile, per la mancanza quasi assoluta di qualsiasi mezzo adatto.

Si lavora intanto sopratutto a Piano d'Orte, dove, come è noto, una galleria lunga circa 75 metri, e che è tuttora in costruzione, è stata invasa dalle acque quando gli operai ancora non erano tutti fuggiti. Sul primo momento si credeva che tre soli operai fossero rimasti nell'interno della galleria; ma, procedutosi al regolare appello, si è visto che gli assenti sono otto. L'acqua, agli sbocchi della galleria, ha raggiunto l'altezza di un metro e mezzo. Gli operai, arrampicandosi su qualche macigno, avrebbero quindi, a rigore, potuto salvarsi; ma nel punto in cui si facevano i lavori la galleria era ancora bassissima. Si ha quindi ragione di credere che gli otto operai mancanti all'appello siano morti annegati.

Per procedere al salvataggio si è creata una diga artificiale dinanzi ai due sbocchi della galleria; e con l'aiuto di pompe si è tentato di aspirare l'acqua dall'interno per abbassarne il livello. Nessuno però è ancora riuscito a penetrare nell'interno della galleria per cercare i compagni.

Dalle notizie che pervengono da altri centri risulta che finora è stato estratto dal fiume il cadavere di una donna di Bolognano, trascinata dalla corrente. Non pare accertato il passaggio di altri cadaveri.

Ulteriori notizie informano che a Piano d'Orta, dopo un intenso lavoro fatto dagli operai dell'impresa Fantozzi, furono estratti finora quattro degli otto cadaveri dei minatori bloccati ieri sera dalle acque nella galleria di Piano d'Orta. Di questi otto operai, sei lasciano moglie e figli: sono tutti assicurati; il prefetto ha provveduto per i primi soccorsi alle famiglie.

In aperta campagna si trovarono due cadaveri, trasportati dalle acque. Si è proceduto alla loro identificazione.

Si trovano presenti il deputato Mezzanotte e le autorità.

Un bambino annegato nel Tanaro

Asti, 19, ore 23.

Oggi, le numerose comitive di gitanti, sparse sulle rive del Tanaro, sono state turbate da un tragico fatto, la cui eco si è sparsa in un baleno per le vie, sollevando un senso generale di cordoglio e di pietà.

Verso le 17, un gruppo di giovinetti, dai 10 ai 12 anni, stavano bagnandosi presso San Carlo, nel così detto Tanaro morto, quando uno di essi, certo Cotto Aleardo di Carlo, di anni 11, figlio di un bottaio, abitante in via XX Settembre, 18, avanzatosi ove l'acqua era più alta, inesperto nel nuoto, affondò; e dopo essersi dibattuto per qualche minuto, scomparve, mentre gli altri ragazzi, spaventati, fuggivano verso la riva.

Un fratello, maggiore di qualche anno dell'Aleardo, si slanciò in soccorso del fratello suo: ma inutilmente. Le acque avevano inghiottito il piccolo cadavere; ed il fratello, emettendo dolorose grida, raccolse le vesti dell'annegato e le portò alla madre, di cui ognuno può immaginare lo strazio al ferale annunzio. Nell'ora stessa in cui il disgraziato veniva travolto dalle acque, il padre del piccino si trovava a circa 100 metri di distanza, bevendo della birra con un amico.

Sul luogo della sciagura si raccolsero carabinieri, molta folla ed alcuni militi della «Croce Verde», che tosto cominciarono le opportune opere per la pesca del cadavere. Le ricerche fino ad ora sono state infruttuose.

La situazione comunale ad Alessandria

Alessandria, 19, ore 21.

Quest'oggi si sono riuniti i soci della Federazione socialista, per deliberare sulla situazione creata all'Amministrazione comunale dopo il risultato delle elezioni di domenica scorsa. L'assemblea, imponente per il numero degli intervenuti, sia della città che del sobborgo, era presieduta dall'avvocato Belloni. Parlarono diversi oratori, ed approvarono a grandissima maggioranza che i consiglieri comunali attualmente in carica non abbiano a dimettersi; e l'assemblea, a voti quasi unanimi, ha designato il sindaco Paolo Sacco, dandogli amplo mandato per la composizione della Giunta.

Il banchetto offerto all'on. Pinchia

Ivrea, 19, ore 23.

Coll'intervento di più di 300 elettori del Collegio, fu festeggiato a Piverone l'on. Pinchia, deputato del Collegio. Grande rappresentanza intervennero sia dai paesi del circondario che dal vicino territorio di Biella. Alla tavola d'onore, intorno al festeggiato, stavano il signor Olivero, presidente del Comitato; l'avv. cav. Angelo, consigliere provinciale del mandamento; l'avv. cav. De Jordanis, sindaco di Ivrea; il signor Lovarino, membro del Comitato; l'avvocato Carlo Alberto Quilico, consigliere provinciale del mandamento di Pavone-Bistrorio; il conte Gollinara, sindaco di Banchette, ed altre ragguardevoli persone dei paesi del circondario.

Per le tavole sparse erano il conte Franceschi di Mezzenile, sindaco di Lorenzè; il prof. Marco, direttore della *Rivista Valdostana*; il prof. Zublena; il sindaco di Buoglio cav. Ricco; il sindaco di Salerano, Bionco; Stratta Luigi, sindaco di Bollengo; Nicolazzi, rappresentante il Municipio di Azeglio; il cav. Delcorno, consigliere provinciale; Manfredi cav. Nicola; il colonnello cav. Carlino. Numerose le adesioni, fra cui quella di S. E. Luzzatti, il quale ben volentieri sarebbe intervenuto, se le esigenze di ufficio non lo trattenessero alla capitale, e ringrazia del cortese invito, e si associa di cuore alla manifestazione; dell'on. Giolitti, che, nell'impossibilità di recarsi in Piemonte per questo giorno, prega di tenerlo presente e partecipante alla simpatica dimostrazione che onora il suo amico ed i suoi fedeli elettori; dell'on. Calissano; del prefetto di Torino; del senatore Teofilo Rossi; dei senatori Cerimonia, Frola, Bertetti, Ricci, Cavasola, Collobiani di Piverone, Casana; dei deputati Montresor, Falcioni, Abbiate, Daneo, Leonardi, Cesare Rossi, Di Rovasenda, Robilant, Corticelli, Giovanelli, Rizzetti, Pozzo Marco, Bertarelli, Gaetano Mosca, Celesia, Di Saluzzo, Ottavi, Margaria, Denovellis, Wollemborg, Rebaudengo, Battaglieri; Pulciano Luigi, procuratore generale del Re a Torino; conte d'Arcour; conte di Polonghera; il provveditore agli studi; il cav. Giacomo Rosso; il comm. Sclopis; Dino Mantovani.

Prende la parola il presidente del Comitato Olivero; in seguito parlano, applauditissimi, l'avv. Fascio, il prof. Marco, l'avv. Dante Darbesio, il signor Vinzello, il prof. Zublena.

Da ultimo seguirono applauditissimi il cav. Angela e il cav. Delcorno.

Salutato da un'ovazione, si alza l'on. Pinchia: dopo un saluto alla regione che oggi si ospita, e dopo una felice evocazione della memoria illustre e veneranda di Giovanni Flecchia, sulla cui piazza e ai piedi del cui monumento si riunirono gli elettori d'oggi, risponde brillantemente agli appunti mossigli dagli oratori precedenti e fra clamorosi ed unanimi applausi termina inneggiando alla gran patria, all'Italia, alla libertà delle coscienze e delle aspirazioni.

L'avv. De Jordanis porta il saluto della città capoluogo, bene augurando all'unione, alla fratellanza delle opinioni e dei sentimenti.

Come si presentano le elezioni amministrative

di Bologna

Bologna, 19, ore 22.

Le elezioni amministrative a Bologna avranno luogo domenica prossima: da una parte stanno i liberali e i clericali, con molta probabilità di vittoria; dall'altra il blocco delle forze popolari. 20 candidati per parte al Consiglio comunale e otto al Consiglio provinciale sono di fronte, e la lotta a base di manifesti è incominciata.

Degna di nota è la battaglia per la nomina dei consiglieri provinciali nel primo e secondo mandamento. I clerico-moderati sostengono i nomi dell'ing. Bovassano, del prof. Danei e del comm. Nadalini, nel 1.o mandamento; e dell'avv. Mussi e del dottor Secandi al 2.o, mentre i partiti popolari danno battaglia coi nomi del prof. Pini e Silvagni e dell'industriale Minghetti nel 1.o, e dell'on. Caldo e dell'avv. Gollinelli nel 2.o mandamento. Impossibile fare previsioni. Oggi hanno avuto luogo le elezioni parziali a Medicina, Castel Guelfo e a Crevalcore.

A proposito di un medico naturalista

Riceviamo e, per debito d'imparzialità, pubblichiamo:

Ill.mo signor Direttore della Stampa, Torino,

Ho letto nel numero di ieri del suo giornale, nella rubrica «Rosti e Pane» una notizia che mi riguarda e nella quale, rifacendosi ad un precedente notizia circa un processo a me intentato di alcuni mesi innanzi, si dicono cose inesatte e lontane dal vero. Conosca quindi la S. V. che a mia volta mandiamo, in omaggio alla verità, la rettifica pubblicata:

1. Non è vero che io sia un semplice massaur, sono invece medico naturalista e ciò è provato da un diploma speciale da me conseguito a Berlino nell'Accademia privata, diretta dal dottor E. Kobler. In Germania codesti titoli sono riconosciuti, non esistendo ancora una estradizione governativa. In Italia la legge sanitaria nulla dispone in proposito, ma le cure col metodo naturale (aria, luce, sole, dieta, massaggio, acqua, ecc.) sono consentite ed anzi in questo senso si ha un movimento con l'istituzione di speciali stabilimenti.

2. Il Kurhaw Castagnola, da me fondato 13 anni or sono, ha sempre avuto un medico consulente, confermato dall'onorevole Prefettura di Novara. Per 10 anni tale carica coprì il dottor Menozzi, in seguito la affidai al dottor Lusini ed causa in proposito un decreto prefettizio in data 23 marzo 1910, N. 1568.

3. Non ho prodotto alla signora Barbara Marandel danni in seguito a massaggi, ciò abbero a dimostrare i dottori Lusini e De-Lorenzi, che visitarono dopo di me la signora stessa. Posseggo invece numerosi certificati sia di privati, e di medici, che lodano i buoni risultati delle cure naturali da me praticate.

La prego quindi, signor Direttore, di pubblicare questa mia lettera e di ciò la ringrazio anticipatamente.

Con ossequio

Dev.mo DERK. UMMER.

Il cadavere di una donna nel Bacchiglione

Suicidio o delitto?

Padova, 19, ore 24.

Nel pomeriggio fu rinvenuto nel Bacchiglione il cadavere di una donna. La disgraziata aveva una corda legata al collo e la bocca imbavagliata. L'Autorità si è recata sul posto per le constatazioni di legge, ed ha identificata la donna per certa Giuditta Tomasi, d'anni 35, cameriera alla *Trattoria Bonaistelle*.

La Tomasi donna appariscente e formosa, era tutta dedita al lavoro, rifuggente dai capricci e dal lusso.

L'infelice non ha lasciato nessuno scritto, per cui all'ipotesi del suicidio si contrappone quella del resto giustificata dall'imbavagliamento della bocca e dalla corda al collo che si tratti di un delitto. In proposito l'Autorità indaga.

Lupi che fanno concorrenza ai cavalli

Londra, 19, ore 16.

Un equipaggio dei più curiosi è certamente quello col quale un russo, di nome Pechenka, ha intrapreso un viaggio per recarsi da Krasnojarsk (Governo del Seniseat in Siberia) a Pietroburgo. Questo equipaggio è una piccola vettura tirata da due magnifici lupi siberiani. Questi animali, che furono catturati sei anni fa, sono ora completamente addomesticati ed ubbidiscono agli ordini del loro padrone. Egli ha già compiuto la prima parte del suo viaggio.

PICCOLA CRONACA.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Appendice della *Stampa* (134)

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

— Vostra prima cura, anche prima di porvi alla ricerca di vostra figlia sarà dunque di venire da me, per ricevere le mie istruzioni. Addio, signore, siate implacabile come la giustizia, siate fermo come la fede, poichè se Caterina sarà reggente di Francia, voi sarete, voi, reggente di Caterina!

Roncherolles s'inchinò fino ad inginocchiarsi. Loyola pronunziò gravemente:

— Vi benedico, figliuol mio...

Poi uscì dalla prigione, di cui un carceriere richiuse la porta sul prigioniero, abbagliato, anelante di speranza paterna, di orgoglio, ambizioso. Mentre stava per penetrare sotto la volta e per oltrepassare il portico del Gran Châtelet, il monaco udì, d'un tratto, vicino a sè, una voce che diceva:

— Messere, credo che sia qui qualcuno che vi cerca...

Loyola ebbe quel vago sussulto del cervo che ode le prime voci dei cani che abbaiano e che chiede a se stesso se è proprio lui che inseguiranno. Non s'informò di chi gli parlasse: aveva riconosciuta la voce, ed era una voce che odiava. Senza volgere il capo verso l'uomo che, confusamente intravedeva nell'ombra della volta, mormorò bruscamente:

— Al largo, demonio! Tu non prevarrai contro l'inviato di Dio! Nostradamus, indovino, tu, che pretendi leggere nell'avvenire, ascolta la mia predizione. Essa è vera, perchè mi è ispirata da Dio. Nostradamus, tu sei pesato, contato, diviso!

— La mano magica, la mano dell'Invisibile, che scrisse: *Mane, Thecel, Phares* non potrebbe abbattersi su di me, poichè [illegible] io che la dirigo!... Messere, ancora una volta, ecco qualcuno che vi cerca.

Allora, Loyola, in quello spazio più chiaro, che succedeva alla penombra della volta, vide avanzarsi un ufficiale delle guardie, che gli s'inchinò rispettosamente dinanzi.

— Reverendo padre, — egli disse — sono incaricato di comunicarvi una decisione di Sua Maestà.

Nel tempo stesso, si aprì una porta in uno dei muri che sostenevano la volta, e l'ufficiale vi entrò. Il monaco lo seguì. Nostradamus entrò e chiuse la porta. Era una grande sala che serviva da corpo di guardia ai sergenti della polizia; ma in quel momento non vi si trovavano che quei tre personaggi.

— Qual'è questa decisione? — domandò Loyola, con voce breve.

— Reverendo padre, il re mi ha ordinato di dirvi che è soddisfatto della visita da voi fatta al regno di Francia, a Parigi, alla Corte ed a Sua Maestà stessa.

— Il che vuol dire — fece Loyola con un amaro sorriso — che debbo considerare terminata questa visita?...

L'ufficiale s'inchinò.

— Bene — riprese il monaco. — Fra tre giorni avrò lasciato Parigi. Tal'era, d'altronde, la mia intenzione.

L'ufficiale s'inchinò più profondamente ancora e disse:

— Reverendo padre, non è fra tre giorni che il re vi prega di lasciare Parigi, ma oggi stesso.

— Sia! — fece Loyola. — Era tempo! — pensò.

— E' troppo tardi! — disse a voce alta Nostradamus, rispondendo a quel pensiero.

Il monaco rabbrividì. La paura assalì quel cuore inaccessibile ai vani terrori. Ma, sormontando quella debolezza, egli riprese:

— Partirò, dunque, questa sera.

— Reverendo padre — disse l'ufficiale — non è questa sera, è in questo momento stesso che dovete partire.

Il monaco soffocò un ruggito.

Si raccolse per un minuto a meditare. L'uomo, cui doveva dare il segno fatale, segnale della morte di Enrico, della morte del re, l'aspettava sul sagrato di Nostra Donna. Chi avesse l'incontrato sul sagrato, e farebbe il segno, ecco tutto. Domani, rientrebbe in Parigi, assisterebbe ai funerali di Enrico II, darebbe le sue istruzioni a Roncherolles: non vi era nulla di mutato... Loyola raddrizzò il capo.

— Sia, ancora! — disse — Vogliate dunque scortarmi fino a casa mia, al sagrato di Nostra Donna per prendere...

— Le vostre carte, i vostri libri, il denaro, vostri, tutto è già nella lettiga che deve portarvi e che aspetta dinanzi al portico. Ho ordine di non lasciarvi che in Italia. Ho il dispiacere di comunicarvi che, fin là, siete mio prigioniero, ed ho ordine di uccidervi senza misericordia, nel caso che, durante la via, tentaste di scrivere o di parlare a chicchessia. D'altronde non scenderete mai dalla vostra lettiga, ch'è ben chiusa e scortata da otto guardie. Perdonatemi, reverendo padre, tale è il volere del re.

Il monaco, con la mano e col capo, fe' segno che non poteva nutrire odio contro una così meschina creatura. Tutto rovinava. Un'amarezza [illegible] uomo sommergeva quello spirito, così possente. Egli non perdette un secondo a stupirsi ed a disperarsi... Gli restava un'ultima probabilità di riuscita: far passare la lettiga per il ponte di Nostra Donna, e, sul sagrato, a qualunque costo, mettendo in pericolo la propria vita, dare il segnale all'uomo che aspettava. In quello stesso momento Nostradamus pronunziò:

— E' per la porta Bordello, ufficiale, che uscirete da Parigi. Eseguite le vostre istruzioni. Dovete traversare la città per il Pont-au-Change e per il ponte Saint-Michel...

Il monaco cadde su di uno sgabello: era vinto. Ad un cenno di Nostradamus, l'ufficiale uscì. Loyola fissò i truci occhi su Nostradamus e pensò:

— E' questo demonio che mi colpisce!

— Sono io! — disse Nostradamus, con maestosa e terribile semplicità.

Il monaco vacillò. Lo spavento irruppe nel suo spirito; per la seconda volta, in pochi minuti, quell'uomo aveva risposto *ad un pensiero non espresso*, come avrebbe risposto ad una interrogazione fatta a voce! Quell'essere di apparenza umana possedeva, dunque, la terribile facoltà di leggere il pensiero altrui! Nostradamus si asciugava la fronte, gocciolante sudore; aveva, certamente, fatto uno sforzo esorbitante. Egli si avvicinò al monaco e gli pose una mano sulla spalla, come per prenderne possesso.

— Sono io che vi scaccio di Francia al momento in cui eravate per liberare il gran prevosto. Sono io che distruggo il vostro piano: il re non sarà ucciso: Caterina de' Medici non sarà reggente, o, almeno, non ancora...

— Chi siete voi? Chi siete? — balbettò Loyola.

— Son' quegli che *vede* — disse Nostradamus. — Credete ora ch'io abbia veramente conquistato il potere che voi avete negato?...

— Sì! Sì! — rantolò Loyola, battendo i denti. — Credete ch'io non mi vanti quando dico che vedo l'avvenire!

— Sì! sì! — ruggì Loyola, pieno di rabbia e di terrore.

Nostradamus si raddrizzò, fiammeggiante.

— Ascolta, dunque, giacchè credi. Innanzi tutto, la tua vita, qualunque sia per la poca cosa: fra un mese, giorno per giorno, monaco, tu sarai morto. Arriverai a Roma sfinito, senza forza, incapace di dirigere il tuo pensiero, e non avrai il tempo di parlare al capo della cristianità...

(Continua).

I fiori di tutto il mondo

(Nostra corrispondenza particolare)

Parigi, giugno

« *Melodie di fiori* »!... è Pascoli che in qualche luogo ha scritto « *melodie di fiori* » e queste due parole felici e fresche che insieme evocano dolcezze di profumi che penetrano l'anima come vibrazioni di note, soavità di colori che hanno per lo sguardo le carezze che una frase musicale ha per l'orecchio, mi venivano ogni tratto alle labbra percorrendo ieri le immense serre di Cours-la-Reine dove la Società dei Floricultori di Francia ospita in questo momento, per una grande e breve esposizione internazionale, i fiori di tutto il mondo.

« *Melodie di fiori* »!... e chi non l'ha intesa questa melodia!

Quando il linguaggio s'arresta, incapace di dire l'ammirazione, l'amore, il dolore, sono i fiori che per noi recano l'omaggio all'eroe, alla donna, alle tombe. Colla fantasia dei suoi colori, col capriccio delle sue forme, colla sua delicata fragilità, col suo olezzo il fiore, come la musica, continua a parlare per noi quando il verbo umano si dichiara vinto. Esso esprime ciò che la parola non sa e non osa esprimere; è l'accento profondo che l'anima, in cerca di una voce pel suo mistero, trova nella natura. Una rosa dice il primo « ti amo » della fanciulla. La Vergine degli altari cristiani ha tra le mani un giglio; il dio Budda reca uno stelo di loto. Il fiore prelude al primo colloquio d'amore; il fiore completa la preghiera!

« *Melodie di fiori* »!... in queste serre dove la Primavera sembra avere eletto la sua reggia per sfoggiare in pieno Parigi tutte le sue grazie e tutti i suoi tesori, la grande orchestra floreale ce ne canta oggi le più squisite, — e la sinfonia è superba.

Nella pompa festosa dei cespi d'azalee e di rododendri che sembrano, in grandi mazzi, una gioconda fioritura di fuochi di bengala multicolori, sfavillano toni d'« *allegretto* »; e sentiamo e quasi un « *allegro vivace* » nel vampante incendio dei geranii, — ov'è come la violenza di un improvviso irrompere d'ottoni; — e troviamo la nobiltà e la maestà dell'« *andante* » nel candore jeratico dei gigli, ed un « *appassionato* » nella malia di voluttà e di sogno che olezza dalla tuberosa. L'« *adagio* » eccolo nel velluto severo degli iris e delle viole del pensiero, cui la mente associa non so che impressione d'archi in sordina, ed ecco i fini rabeschi di uno « *scherzo* » nei mille capricci dei tropeoli, delle clematiti, dei glicini che rampicando si inseguono scampanellando fiocchi di corolle simili a grappoli di farfalle... Nulla ci manca e potremmo facilmente decifrare tutta la partitura... Ma ecco, sovra ogni altra frase di colore e di profumo, vittorioso sulle stesse peonie chiassose come timpani, sugli stessi appelli di sirena delle orchidee, — lusingatrici musiche malvage, tormentate di dissonanze inquietanti, — solenne, augusto, dominatore, ecco il coro, — un vero coro d'apoteosi, — nello splendore regale, nella varia, possente, infinita magnificenza delle rose!

***

La rosa è qui, come del resto ovunque si mostra, la suprema trionfatrice, ma grazie ad un'arte che veramente sa di magia, ogni forma vegetale, ogni corolla che figura a questa esposizione è un capolavoro. Ci sarebbe da scrivere un intero trattato di estetica floreale. E chi mi sa dire, frattanto, se ci vuole più scienza di naturalista o fantasia di poeta per ottenere i miracoli di simili creazioni! Io non so se si riuscirà mai a coltivare nella famiglia umana la pianta prodigiosa del superuomo, ma posso affermare che se dovessero sorgere per l'umanità dei maghi artisti come questi Clark, questi Bourbank, questi Ferard, questi Beranck che hanno creato ogni genere di « superfiori », la cosa sarebbe presto fatta. Si vedrebbero le timide muffe di pensiero di certi cervelli svilupparsi nei grandi fogliami ornamentali dell'immaginazione; si scoprirebbero certi rudimentali sterili arbusti di indolenza e di egoismo spampanarsi in eroismi ed in misericordie,... e certi « fior di canaglie » metter fuori, un bel giorno,... dei Fioretti di San Francesco... Ma per ora, disgraziatamente, Clark, Bourbank e compagni lavorano esclusivamente nel regno vegetale, e non usciamo di qui.

Mosè ha tratto un getto d'acqua dalla rupe di Oreb che era un sasso molto duro come hanno l'abitudine di esserlo tutti i sassi, ma bisogna dire che c'è gente che la sa lunga almeno quanto Mosè quando si vedono corolle ed effetti di bellezza sgorgare da radici e da steli che la natura ha primitivamente fatto squallidi ed avari, a dir poco, come la biblica rupe.

Noi tutti abbiamo calpestato lungo le strade, tra i ciottoli, sui margini dei fossi marmaglie umili d'erbe che avremmo detto fatte nient'altro che per essere dimenticate. Ebbene, la virtuosità di certi botanici si è divertita ad esercitarsi su questi paria della vegetazione, e tanta pazienza, tali cure vi si impiegarono, che, spogliate della nativa rozzezza, nobilitate, le più misere creature, possono ora pavoneggiarsi, totalmente trasfigurate, in qualsiasi aiuola in compagnie della miglior società. Ne abbiamo qui in Cours-la-Reine non uno, ma cento esempi. Pannocchiette incolori, grandi quanto capocchie di spilli, sono diventati orgogliosi pennacchi alti due palmi che le signore invidierebbero pei loro cappelli; insignificanti fogliette che non conoscevano altro che i crepacci dei vecchi muri sono ora ricchi vegetali a ricami cui nessuno più oserebbe dare del tu; la comune grigia ombellifera dei campi, si fa adesso chiamare *aegopodium podagraria a foglie miste* ed apre su steli giganteschi, invece dell'antica povera spuma, mazzi di stelle... Questo *sedum spectabile*, ber che si dà grandi arie di cactus, non era prima della sua..... reincarnazione che una qualunque pianticina linfatica trasudata da terreni acquitrinosi; questo *erigeron coulteri*, che si leva e allarga colla baldanza di un giovane crisantemo, questa *erucianella stilosa*, tutta rossa di fiocchi morbidi, conobbero già, prima dell'onore delle aiuole e dei vasi, il sibilo di morte della falcie eguaglitrice di fieni; e questa « *pelluria alinera* », che sembra uno zampillo le cui goccie siano foglie, fu addietro nient'altro che un po' di verde informe confuso entro altro verde...

A forza di ibridazioni, di selezioni, di serre, di alchimie di concimi, caratteri insospettati si sono rivelati e vere personalità si sono manifestate, come sorte dal nulla. E' la fortuna di certe esistenze. Ma guai se un disgraziato momento dovesse mancare l'occhio vigile e la mano del buon giardiniere! Provatevi un po' anche fuori della vita delle piante, togliere l'ingrasso che fa così rigogliosi.... tanti papaveri di riguardo! E' incredibile quanta parte di concime entri nel successo di tanti portentosi legumi umani!...

Ma non maltrattiamo le piante prolungando i paragoni.... Anche immiserite esse avranno sempre di che fare la carità alla desolazione di un sasso e di che offrir riposo alla stanchezza di uno sguardo. Tiriamo innanzi.

In opposizione agli esaltatori di umili che abbiamo veduto, ai creatori di pratelline gigantesche e complicate, ai magnificatori di fili d'erba e di gramigne, troviamo gli artisti bizzarri che ci riproducono in miniatura le grandi forme vegetali, che ci fabbricano alberi nani come se lavorassero a qualche arca di Noè per conto di qualche mercante di giocattoli di Norimberga, e che sarebbero capaci di far tenere un'intera foresta su un balcone.

I procedimenti ci vengono dal Giappone e non sono nuovissimi, ma in occidente costituiscono sempre una rarità, e se gli effetti non sono forse di trascendentale bellezza appaiono però assai curiosi ed in tutto degni di nota.

Fontenean ce ne dà qui esempi singolarissimi: cedri del Libano lillipuziani, alti quanto una pianta di vaniglia; pini colle loro brave pigne attaccate, completi come possono esserlo i più completi pini delle montagne, prigionieri entro vasi di garofani; e poi, acerì rosa che senza alcuno sforzo potremmo passarci sotto gamba; e larici che una signora si metterebbe sul tavolino da lavoro come un mazzo di fiori; e thuie che si parerebbero facilissimamente a quattro a quattro con un ombrello; e ciliegi carichi di ciliegie da servirsi in tavola al « *dessert* » come sono, albero e frutti.... Ridotto a questa scala, un rosaio potrebbe fiorirci nel taschino del panciotto, un gelsomino crescerebbe benissimo entro un portasigarette, ma i giapponesi ed i loro allievi europei non hanno spinto fino a questo punto l'arte di soffocare la creazione e c'è da esserne loro grati. Nei loro procedimenti, pur stupefacenti pei loro risultati, c'è alcunchè di tormentoso, alcunchè di torturante. Se ci comprimessero, noi creature umane, sotto una campana di vetro!...

***

Un'altra delle belle attrattive di questa mostra primaverile è l'immensa raccolta di piante e di fogliami ornamentali, specialmente di « pandani », di « *dracoene* », di « *anturii* », di « *nephrolepis* », di « *caladium* »..... Le foglie hanno i loro artisti speciali come le corolle, e talora le foglie si attentano a gareggiare in fantasie, in pompe ed in varietà di tinte cogli stessi fiori.

Il giallo chiazzato di verde del « *croton acumuli* » ha splendori d'arazzo; il « *croton volutum* » ha l'aspetto di un caduceo in cui l'oro s'intrecci colla malachite; il « *croton Madeleine Delaunay* » balena di riflessi rossi di rame; i « *nephrolepis neuteil* » sono come spruzzolati di calce, ed i « *nephrolepis singa* » come striati di sangue; il « *phomion tenax* » sembra un trofeo d'alabarde; il « *pandanus veitchii* » si potrebbe paragonare ad un superbo getto di nastri color acqua; l'« *anturium varoque* » inclina verso il suolo, l'uno opposto all'altro, due oblunghi bacili preziosi; il « *platycerum grande* » è un drappo, un lungo molle strascico di stoffa che si trascina al suolo ed a cui sono state avventate qua e là a capriccio, delle forbiciate... Altri fogliami si levano verso il cielo con impeto di razzi; altri si precipitano dall'alto in basso a ondate, a spume con veemenze di cascate; altri sono come un leggiero diafano polverio biondo per incanto tenuto immobile sul suolo; altri paiono metalli corrosi da acidi.... altri hanno forme di penne, di lame, di frangie..... e ve ne sono che s'attorcono come rettili e ve ne trovano che s'aprono come ali!...

Se anche non vi fossero i fiori, basterebbero queste foreste esotiche di foglie a far la gioia di uno spettatore: figuratevi, un solo espositore ha allineato non meno di centocinquanta varietà di « *caladium* »; un altro ci offre un mezzo migliaio di « *calle* » di cui non so quante dozzine, sono variazioni della sola « *etiopica* »! con tutte le felci arboree che qui vi trovano si potrebe comporre un intero paesaggio antidiluviano, e con tutti i palmizii fabbricare un giardino babilonese.... Ma ci sono i fiori, e veniamoci finalmente!

I fiori, come sappiamo, hanno i loro grandi artisti innamorati ma quelli tra i floricultori che sono tali non si accontentano di riunire i più bei fiori che la natura produce. Essi fanno meglio: creano alla loro volta, ed è ciò che rende la loro passione così intensa. Realizzare, a seconda del proprio sogno, un capolavoro di colore e di profumo, coltivare nel proprio giardino ciò che nessuno possiede, quale trionfo, quale felicità!

Una sola specie basta ad occupare un'intera vita, e ciascuno ha il suo idolo preferito, la rosa o il garofano, l'iris o il tulipano, la begonia o l'orchidea... Per incroci e per selezioni ingegnose, mediante anni di studi, di ricerche, di lavori, si ottiene così il nuovo prodigio. L'allevamento di un puro sangue da corsa non richiede tante cure quanto la creazione di uno di questi « fiori da collezione ». La natura fornisce il tema: l'artista vi elabora le sue fantasie.... E che fantasie hanno taluni!

Sapete voi che un solo floricultore, il Billart, ci dà per quest'anno 1910, trenta « novità » di begonie; che un altro, il Lambert, in tre anni, ne ha creato quarantuna di garofani; ed un terzo, il Tabar, nello stesso periodo di tempo, ne ha ottenute centosessantadue di iris!

Non ve ne dico di più; e non vi parlo dei rododendri, di cui ci sono degli « *exercitianum* ». Cilla veramente superbi; delle azalee, tra le quali si trovano delle « *niobes* » così fulgidamente bianche da dare l'impressione di una nevicata; e dei papaveri, che ve n'ha di così grandi da incappucciare una testolina di fanciulla e in sì gran numero da effondere sonno anche per l'uccisore stesso del sonno, Macbeth; e dei gladioli più ardenti.... di « quella pira »; e degli aster che sono addirittura in costellazioni.....

Paratevi gli occhi colla mano: ecco il barbaglio dei geranii. E' Plinio che ha detto che il geranio guarisce dal male dell'imbecillità! Dev'essere Plinio.... Oh!... pensare che ci sono tanti geranii a questo mondo!.... Solo qui dinanzi a noi, tra scarlatti, rosei, bianchi, aranciati, nani e giganteschi, esotici e nostrani, ce ne sono trecentonovantaquattro varietà..... Chissà, forse trecentonovantaquattro diversi modi di far del bene all'umanità!...

Ma risparmiatemi che io ve ne passi in rassegna solo uno, come pure non vogliate da me descrizioni d'orchidee, quantunque ce ne siano di nuovissime e di originalissime. I loro nomi, del resto, sono più efficaci e le dipingono meglio di qualsiasi descrizione. Non lo vedete voi il « *dendrobium densiflorum album* »! e la « *laelia brassavola glauca* »! e l'« *odontoglossum luteopurpureum* »! e l'« *oncidium tigrinum unguiculatum* »! e lo « *zylobium squalens* »! Non è forse un capolavoro di bizzarria e d'audacia questo satanico « *zygopetalum mackay intermedium album* ». Oh, un fiore che si chiama « *zygopetalum* »... « *zygopetalum* » con quel che segue!.... Ma non val meglio, per un fiore, chiamarsi semplicemente « la rosa » e come la rosa innamorare di sè il mondo!

***

E la rosa è appunto il *clou* di questa esposizione, e le serre e le aiuole dove sono raccolte tutte le specie conosciute dalla più remota antichità e le trasformazioni che loro sono state fatte subire in tutti i tempi ed in tutti i paesi, fino ad oggi, offrono un vero, vivente pittoresco album storico del più regale fra tutti i fiori.

La storia della rosa!.... eccola che ce la narra la rosa stessa!

Ecco le umili, primordiali forme, gli « abbozzi », per così dire, della rosa attuale, i rosai ad organi imperfetti.... gli « Ugo Capeto » dei futuri « Luigi XIV »... Ma subito, ecco l'evoluzione e gli splendori... E troviamo qui la rosa dell'Himalaia, la stessa che il poeta indiano ha cantato « figlia del sole radioso »; la rosa di Gerico, che Salomone ha paragonato alla saggezza eterna; la rosa di Bakaral, che gli orientali credevano rendesse la vista ai ciechi; le rose di Grecia, care ad Anacreonte; le rose di Pesto e di Campania, di cui i romani inghirlandavano le coppe; le rose galliche delle quali i guerrieri galli si incoronavano camminando verso la battaglia per dimostrare il loro sprezzo della morte; le rose arabe che facevano di letto alle fulgide regine dell'Alhambra; le rose di Persia, che formano la gloria di un poeta o di una città, di Hafiz e di Ispahan; e la rosa di Lancaster e la rosa di York, « le due rose », che furono il vessillo di un'orrenda guerra...; e tutte le altre rose!

Di che cosa siete voi fatti, fiori meravigliosi! Di qual seta, di qual raso, di qual miracoloso tessuto! Ce ne sono di rose come coralli, di incarnate come un'epidermide femminea, di porporine come labbra ardenti... Altre sono quasi violette, altre sono simili a fragole enormi, altre sono gialle del giallo dello zolfo o dell'albicocca, altre hanno i colori dei vini preziosi. Se ne vedono di gaie e di tristi, di arroganti e di pensose. Alcune in grappoli ed in cartocci hanno uno splendore di frutti, e sono così saporite d'aspetto, che verrebbe la tentazione di mettervi i denti come nelle pesche. Certe di esse fanno pensare ai nudi opulenti di Rubens, certe sono così bianche che paiono fatte di neve. La maggior parte traboccano di passione. Ne conosco di così verginali e di così pallide, che si direbbe abbiano preso il velo e siano le carmelitane del giardino. Alla rinfusa, eccone di pagane ed eccone di cristiane, rose di baccanali, rose di Corpus Domini... Eccone per gli altari e per le alcove, per sfogliare sulle vie dei trionfi e per consolare le solitudini del poeta, eccone per le ghirlande della sposa, eccone per le croci delle tombe!

E tutte paiono offrirsi a chi le guarda, tutte paiono dire: « Prendeteci, siamo vostre per l'istante passeggiero che è la nostra vita; prendeteci, siamo vostre per l'attimo in cui siamo belle e che è il *nostro* fondervisi!...

Ma come ascoltarle!... Sono troppe!... Quale scegliere, quale preferire! Si vorrebbe poter abbracciarle tutte in una volta, sentirle tutte, tuffarvisi, immergervisi, confondersi!...

. . . .

E sovra ogni altra frase di colore e di profumo, vittorioso sovra ogni altra melodia di fiori, solenne, augusto, dominatore, il coro delle rose, vero coro d'apoteosi, ci segue, persiste, ed anche dileguata lontano la fulgida visione delle Reggie della Primavera, lungamente continua a cantarci trionfale nell'anima...

Ernesto Ragazzoni.

Una processione di suffragiste a Londra... senza incidenti

Londra, 19, ore 20.

Un'importante dimostrazione di *suffragettes* ha avuto luogo a Londra ieri: in numero di diecimila, insieme a cui si trovavano un centinaio di partigiani maschili della loro causa, esse sono sfilate in processione imponente da Victoria Embankment fino all'Albert Hall.

Il corteo delle suffragette aveva una lunghezza di più di tre chilometri. Quattro donne marciavano di fronte. Il corteo era composto di operaie, infermiere, attrici, infermiere, signorine dei magazzini, domestiche, impiegate dello Stato, ecc., donne di tutte le condizioni sociali. A maggioranza erano vestite di bianco, e portavano in mano dei fiori rossi, gialli e bianchi, altre dei bastoncini ornati di mazzi di lauro e di acacia.

Un gruppo di circa cinquecento che furono condannate alla prigione per fanatismo avevano dei bastoncini d'argento sormontate dalla insegna delle prigioni dello Stato. Su di un carro trionfale tirato da due cavalli bianchi e scortato da giovani ragazze e da damigelle d'onore si trovava una donna vestita da prigioniera. Si notava pure il gruppo delle militanti dell'alta società inglese, le militanti di Irlanda, di Australia e della Nuova Zelanda e del Sud Africa, ecc. La dottoressa Anderson, il primo sindaco femminile della Gran Brettagna, le direttrici delle Scuole, le *suffragette* americane, francesi, italiane, tedesche, olandesi, svedesi, danesi e norvegesi portavano delle bandiere nazionali. Settecento bandiere di società femminili si trovavano nel corteo.

All'« Halbert Hall » l'ingresso della processione si effettuò al suono della Marsigliese. Poi dopo alcuni discorsi fu votato un ordine del giorno all'unanimità, chiedente alla Camera dei Comuni di adottare il progetto di legge che è attualmente sottoposto ad essa, e che tende ad accordare alle donne il diritto di voto. Le *suffragettes*, finita la riunione, ritornarono tranquillamente alle case loro. Per la prima volta oggi dopo l'origine di questo movimento queste signorine e signore erano tutte sorridenti: avevano manifestato senza venire alle mani coi policemen.

Il segreto d'un gran successo popolare

Discorrendo con Serafino Renzi

Io non so se in queste sere, al teatro Vittorio, sia più divertente lo spettacolo del palcoscenico o quello della sala. Certo chi vi entrasse impreparato, andrebbe incontro ad impressioni per lo meno nuove, come, ad esempio, quella di attendersi da un minuto all'altro una pioggia di teste cadute dalla seconda galleria, poichè pare che davvero questa sia incapace a contenere tutte quelle che vi si pigiano. Spettacolo davvero imponente. E s'impone prima di tutto col chiasso; un chiasso speciale, che si chiamerei « da spettacolo popolare », non trovando un aggettivo adeguato e che si muta di colpo come per effetto d'una bacchetta magica, nel silenzio più religioso non appena si alza la tela sui scenari a tinte forti e sugli attori a truccature violente della Compagnia Renzi-Gabrielli. Ma anche qui si tratta di un silenzio a modo suo. Non è quello leggero, interrotto da qualche risatina femminile con bene repressa, da qualche batter breve di ventaglio sulla spalliera di una poltrona, da qualche tentativo di applauso o zittio senza pretese, di cui hanno la specialità gli spettacoli di operetta; e nemmeno è quell'altro silenzio grave, assoluto, permaloso, nervoso, insofferente che accompagna un'esecuzione wagneriana; ma è un genere nuovo di silenzio pieno di fremiti, di sussulti, di scatti, nel quale dagli istanti d'intenso raccoglimento, ove si sentirebbe volare una mosca, si passa di botto a quelli di baccano indiavolato, ove si può sentire volare uno schiaffo, quando non se ne sentono due.

Da che cosa dipenda questo fenomeno curioso di un pubblico curiosissimo è un problema difficile a risolvere; è un *rebus* di cui in Italia un uomo solo ha la chiave: Serafino Renzi. In altri spettacoli popolari non è l'attore che ha la chiave: è il pubblico. E l'adopera per fischiarlo.

Volendo dunque studiare il fenomeno mi sono rivolto a Renzi, e ho cercato di sorprenderlo nel momento meno tragico della sua giornata. Era difficile, ma ci sono riuscito. Infatti, quando mi sono presentato a lui, — incredibile a dirsi — invece di vedermi comparire dinanzi l'uomo-eroe, con gli occhi fuori delle orbite, i capelli fuori della scriminatura, vidi un bel giovanottone tranquillo che non uscì nemmeno fuori dei gangheri a sentir annunciare un giornalista. Tali pronostici mi fecero animo e gli dissi senz'altro non senza un tremito nella voce:

— Vorrei sapere il segreto del vostro enorme successo...

E la risposta arrivò limpida attraverso a un bel sorriso, che mise in mostra due file di denti da divoratore:

— E' tanto segreto che nemmeno io lo conosco.

I sospiri di Renzi e il "Ponte dei sospiri,,

— Ma conoscerete almeno la vostra storia. Se ne contano tante su di voi!

— La vera storia è quella che ne ha meno l'apparenza; ho cominciato con Novelli e con Zoppetti a recitare parti secondarie e a sentirmene recitare delle primarie quando sbagliavo; e poi, giovanissimo, mi sono messo a fare il capo-comico, senza esperienza e senza quattrini. Dell'esperienza potevo farne a meno, ma dei quattrini... E mi diedi così al vagabondaggio per le città di provincia, col repertorio vecchio e il nome giovane, con pochi attori, nessun vestiario, qualche baule vuoto e molti stomaci *idem*. Poichè non avevo dei capitali, ebbi delle capitali: lontane cittaduzze della Basilicata e della Calabria, ove molte volte le scene più commoventi non succedevano sul palcoscenico, ma in platea.

— E il Piemonte non ha avuto l'onore d'accogliervi allora?

— Due sole città furono così fortunate: Pinerolo e Saluzzo... E non sono morte!

E Renzi ride allegramente di quei bei tempi di miseria... provinciale, e per rallegrare anche me mi riempie un bicchierino d'un liquore verdastro, dinanzi al quale io inorridisco. Non si sa mai: nella compagnia Renzi-Gabrielli i veleni non son che rose. Tuttavia lo bevo e voglio il *bis*. Col buon Serafino accade sempre così: anche il pubblico le beve... e vuole il *bis*!

— Ma come avete fatto il gran salto dall'oscurità alla luce?

— Fu sei anni fa. Venivo da Taranto e mi trovavo a Napoli, di passaggio. Lì, passeggiavo per Toledo, in un bel pomeriggio dorato, e sospiravo pensando alle sventure umane, che in questo mese eran le mie, quando mi cadde sotto gli occhi un cartellone, su cui era scritto a caratteri cubitali: « *Il ponte dei sospiri* - Gran successo. » Il dramma era rappresentato dalla compagnia Minichini: e io volli assistervi. Rimasi entusiasmato non tanto del dramma, quanto del successo e compresi subito che in altre mani quel *Ponte dei sospiri* avrebbe potuto diventare un ponte....

— Dei biglietti da mille....

— Appunto. E cercai subito di avere il copione. Non potete immaginarvi le difficoltà da me incontrate per ottenerlo.

— E pensare che voi, capocomici, di copioni ne avete le casse piene!

— Eppure quello mi mancava. Ma non mi mancava la costanza. Andai a Roma, sempre con quell'idea fissa in mente, e continuai a scrivere, a tempestare, a insistere presso Minichini, senza riuscire a nulla. Quel rifiuto mi eccitava. Il *Ponte dei sospiri* era divenuto la mia ossessione. Dovetti ritornare a Taranto, perchè la mia compagnia recitava colà, ed io, senza perdermi d'animo, mandai un mio stipendiato a Napoli coll'incarico di non muoversi più sinchè non si fosse impossessato, in un modo o nell'altro, del copione famoso.

« E dopo qualche mese di lotta raggiunsi il mio scopo. Il copione venne e mi vi gettai sopra come un avvoltoio sulla sua preda. Per ventiquattr'ore non lo abbandonai più. Lo lessi e rilessi, lo modificai, lo tempestai di segni, di correzioni, di tagli e di aggiunte. Quindi lo misi subito in prova; e in una settimana, senza i scenari adatti, senza il numero d'attori sufficiente, andai in scena colla brutta copia del *Ponte dei sospiri* al Politeama Paisiello di Taranto. La copia era brutta, ma il copione no; e il successo non ci fu... ci fu un trionfo.

Così, dal golfo di Taranto, sbocciò la stella fortunata di Serafino Renzi, il più popolare degli attori italiani.

Capricci di folla

Da quel giorno la carriera teatrale di Renzi è divenuta una serie di « tutti esauriti ». Il *Ponte dei sospiri* passò, sempre meglio rappresentato, arricchito di nuovi costumi e nuove scene man mano che si arricchiva la cassetta, dal Paisiello al Verdi di Milano, al Biondo di Palermo, al Mercadante di Napoli, destando follie d'entusiasmo, applausi deliranti di popolo, e non soltanto di popolo. A Palermo le poltrone accoglievano seralmente la migliore aristocrazia della città; e le belle signore in vesti di seta arrossivano d'indignazione per le gesta del Bembo, mentre le popolane, colle lacrime agli occhi mostravano i pugni all'attore che lo rappresentava, e qualche volta gli mostravano la porta, quasi imponendogli d'abbandonare la scena.

A Napoli, una sera, non si sa come, cominciò a correr la voce che era arrivato Zévaco, l'autore del celebre dramma, che allora furoreggiava pure in veste di romanzo.

Il pubblico, che gremiva il Mercadante, non ebbe più pace: a ogni fin d'atto con urla formidabili chiamava alla ribalta l'autore. Renzi aveva un bello sbracciarsi a negare coi gesti la presenza di Zévaco: non fu creduto. E il pubblico, inviperito, si irritò con lui. Cominciò un'orchestra di fischi e una pioggia di proiettili eterogenei, e la rappresentazione prese il vero e proprio aspetto di una serata futurista. Dovette intervenire la forza pubblica, e minacciò di succedere una grave colluttazione.

Il delegato di servizio, colle mani nei capelli, si precipitò nel gabinetto del capo-comico, invocando un mezzo di salvezza. Ed ecco che a Renzi viene un'idea geniale. Chiama un attore, gli caccia sul capo una parrucca brizzolata, gli appiccica sul labbro due baffi sconvolti e lo spinge alla ribalta, mentre la folla, al parossismo dell'eccitazione, si ubbriaca adesso d'applausi, strepitando con furore: *Viva Zévaco! Viva Zévaco!*

A Torino, al Vittorio Emanuele, la prima volta che apparve Renzi con la sua Compagnia, divenuta oramai « dei grandi spettacoli », accadde una cosa inverosimile: il nostro pubblico, così apatico, mai freddo, così compassato, si eccitò, lasciandosi trasportare agli entusiasmi meno piemontesi di questo mondo. Il *Ponte dei sospiri* riuscì a toccare il cuore delle nostre *sartine* e a farle piangere — per una volta tanto — lacrime vere: le figure più losche del dramma destaron tutte le ire del giovane pubblico maschile, che si sfogava in invettive contro gli attori innocenti; mentre il bel Renzi, nelle spoglie di *Rolando*, riceveva fiori ed applausi, sorrisi, baci e proteste d'amore.

— Sicuro, anche proteste d'amore! — esclama Renzi sorprendendomi sul volto un'espressione d'incredulità. — Quante ragazze torinesi, quante *tote* di Porta Palazzo mi hanno scritto deliziose letterine, indirizzandole non a me, ma al personaggio che rappresentavo, assicurandolo (il personaggio) del loro ardente amore.

— E si firmavano?

— Col nome di un fiore, quasi tutte; senza indirizzo. Ma se a me capitano di tali sorprese gradite, a quel povero attore che fa le parti di tiranno capitano lettere anonime, minaccie e qualche cosa di peggio. Capisco che non si vuol colpir lui, ma il personaggio...

Renzi ha ragione; e sebbene egli non me lo dica, io so che una volta, al Vittorio, dovettero accorrere le guardie, per proteggere l'uscita dal teatro di quell'infelicissimo Bembo, che una parte del pubblico voleva bastonare. « Così un'altra sera cambierà sistema! » diceva qualcuno dei più inferociti.

Ma l'episodio più caratteristico di tal genere è successo a Bologna.

— Recitavamo all'Arena del sole — mi racconta il Renzi — una domenica, dinanzi ad un pubblico enorme. A un tratto, cominciò a piovere. La tela, che ricopre quel teatro era allora poco riparatrice, e gli spettatori, per difendersi dall'acqua, si accostarono al palcoscenico, come si suole fare in simili casi. La ressa però era tale che molti di quelli che si trovavano innanzi, spinti dagli altri, dovettero arrampicarsi sul palco e si trovarono così faccia a faccia cogli eroi del dramma, vale a dire con noi. Per me quel contatto fu un bene, perchè ebbi abbracci interessantissimi, parole d'approvazione, piccoli colpettini incoraggianti sulla spalla, e infinite strette di mano. Ma i miei compagni delle parti « antipatiche » non passarono davvero il più bel quarto d'ora della loro vita; perchè ebbero anch'essi, capite, i colpettini incoraggianti... « Che colpettini, mio Dio! » mi diceva un comico, quella sera, dopo la rappresentazione.

Il signor Demange

Così, fra ricordi ed aneddoti, Renzi mi racconta semplicemente, col suo simpatico accento romanesco, le ultime fasi della sua carriera, per le quali giunse alla ricchezza e alla più larga popolarità.

— Ormai — dice — io sono uno dei capicomici d'Italia, che guadagnano di più. Ho potuto fornirmi di scenari e macchinari modernissimi, che mi permettono di mettere in scena i lavori con molto sfarzo e con grande cura dell'effetto.

La cura dell'effetto è il suo segreto. Il *Quo Vadis*, *Nostradamus*, *L'avventuriero*, *Sherlok Holmes*, *Nick Carter*, ecc., gli eroi del sacrificio, della spada, dell'astuzia o dell'ardire, ebbero vita dinanzi al pubblico entusiasta per mezzo d'un sistema di combinazioni teatrali accuratamente disposte per dar maggior risalto al gran colpo di scena finale.

— Un gran merito l'avranno pure i vostri autori — gli dico — specialmente quel Demange che riduce e adatta pel teatro la maggior parte delle vostre produzioni. E' nella sua meravigliosa pratica e nella indiscussa sua abilità che si nasconde il segreto del vostro successo.

— Grazie per il signor Demange, che sono io! — esclama il Renzi, ridendo. — E sono convinto proprio di saper io soltanto ridurre i lavori per il mio teatro... Ne esiste una prova nell'insuccesso delle altre Compagnie che tentano il mio genere.

— E quale novità il signor Demange sta ora fucinando?

— *Rocambole*, che vedrà la luce alla ribalta del Vittorio nel prossimo settembre.

V'immaginate, lettori, che cosa accadrà nel teatro di via Rossini la sera in cui Serafino Renzi incarnerà il personaggio più romanzesco del mondo?

— E intanto — continuò il mio cortese intervistato — mi preparo ad un viaggio in America, dove sono scritturato da Paradossi per l'anno venturo. E' la prima volta che una Compagnia di grandi spettacoli valica l'Oceano, e credo il successo le arriderà, più specialmente nei drammi polizieschi, che sono i prediletti del pubblico americano, come i drammi tratti dalle appendici della *Stampa* sono i prediletti del pubblico italiano di tutte le città.

— E in compenso voi siete il prediletto del pubblico.

— A Torino, specialmente, io mi trovo bene, e mi sento ben voluto.

Ma se è ben voluto a Torino, Renzi è idolatrato a Porta Palazzo. Quando, al mattino, egli fa tra quei banchi la sua passeggiata favorita, le commesse lo accolgono col loro miglior sorriso, vanno a gara per mettergliel di fiori, e lo salutano con un tremito di timidezza nella voce, così:

— *Cerea, monsù Renzi, ch'a vena a compré da mi*....

E quella che riesce a fermare la sua attenzione è felice, ebbra di gioia e di trionfo, e non lo lascia allontanare senza dirgli in un orecchio:

— *Bravo, ier seira a l'ha travajà propi bin... l'ha fame pioré!*

Renzi è contento di questo suo successo torinese; tant'è vero che ha scelto presso la nostra città la sua residenza pei mesi di riposo, in una graziosa villa, nei dintorni di Cavoretto.

Non indico più chiaramente la località, altrimenti quella povera villa correrebbe il rischio, un bel mattino, d'essere assediata da un esercito... femminile.

Giovanni Corvetto.

Giornali e riviste

Costumi originali esistono ancora in Sardegna per le cerimonie nuziali: costumi che da anni ed anni continuano nei villaggi sardi, senza perdere mai il loro profumo primitivo. Scrive l'*Ora* che la principale cerimonia delle nozze consiste in un grande pranzo, che viene fornito dai parenti e dagli amici. Costoro infatti non porgono doni d'oro e d'argento; ma tutto ciò che appartiene all'arte culinaria, carni, caccia, dolci, vivande e bevande. Ed è un occorrere alla capitale, a *Casteddu Mannu* (così si chiama Cagliari in dialetto e vuol dire il gran castello, l'alto castello), dai dolciari, alle pasticcerie, e sono ordinazioni di torte colossali o di grosse marmellate e di altri squisiti dolci, o di confetture e di rosolii in abbondanza; e, dal mano agiati, son dolci sardi, di fattura propria: sono dozzine e dozzine di pirichiddi (una specie di cassatina siciliana) a forma di piccoli coni, al di fuori, qui e là adorni di carta inargentata o dorata; o è pan sabà, una specie di pan forte di Sardegna, o son porchetti da pochi giorni nati, teneri e grassi, che venne arrostiti interi o rosolati in casseruole, con tutta la pelle, e sono squisitissimi, o sono capretti o polli, o pernici e lepri se la caccia è libera e non proibita. Veduto il giorno del matrimonio, la comitiva nuziale si incammina per la cerimonia, con ai fianchi i suonatori che danno fiato alle cannocce, rigonfiano le zampogne, e la nenia comincia. Ma più caratteristico è il ballo. Non più zampogne: ora è la volta dell'organetto, un grosso organetto tra le mani di un nuovo suonatore. Anche qui una nuova nenia, invariabile di suoni medesimi, senza espressione e sinceramente monotoni. Ma quella nenia, quei pochi toni petulanti bastano a mantenere desto ed attivo il ballo sardo, senza interruzione e senza riposo. Non sono i giri vertiginosi dei balli a due, uomo e donna; nè le graziose smorfie saltellanti negli slanci e nei movimenti delle persone della tarantella napoletana; e nè pure il saltarello romano, che affatica, ma assai espressivo nelle figure e più monotono. E un ballo tondo, melodico e piano, senza larghi movimenti di gambe e senza allontanarsi mai dal punto preciso ove comincia e il finisce. Tre o quattro uomini, giovanotti quasi sempre, si stringono le mani, formano un piccolo circolo ed il ballo comincia. Tre piccoli passi in avanti o piccoli salti brevi dei piedi, e tre piccoli passi indietro; all'ultimo dei tre piccoli passi in avanti il piede sinistro si libra un baleno in alto, mentre è il destro che si libra all'ultimo dei passi indietro. E, così continuando, girano torno torno lentamente e sul medesimo luogo. Dopo un istante uno di essi abbandona la mano del compagno e stende la sua, il volto atteggiato ad un sorriso, ad una fanciulla che egli sceglie tra quelle che son vicine ad aspettano l'invito. La fanciulla si congiunge al circolo ed il ballo, cioè quei pochi salti e quel girare intorno — non interrotto mai nè pure all'atto dell'invito alla fanciulla — continua sempre. Ed è la volta di lei, dopo qualche minuto, che porge la mano ad altro giovane, che aumenta il numero. E così di seguito il circolo di quella massa umana si allarga e si fa interminabile.

***

Nessuna istituzione ha mai dato in Europa tanta libertà alle donne quanta ne ha data il convento medioevale. Nel medio evo le donne, per non sopportare le costrizioni della famiglia e del mondo, si facevan monache, invece di... diventare suffragette. La monaca dell'antico cristianesimo — scrive la *Contemporary Review* e riassume il *Marzocco* — non era affatto una ascela intenta all'umiliazione della sua personalità; ma era una donna colta, forte, di carattere indipendente che la sua personalità cercava di affermare in ogni modo. Il convento era per essa come un regno. Molte badesse si marcarono. Radegunda, fondatrice dell'antico convento di Poitiers, era una delle sette mogli del re Clotario. In Inghilterra e in Germania la badessa fu la donna politica del suo tempo. Dipendeva direttamente dal re, come i baroni, possedeva territori ed aveva quivi come i baroni i diritti di bando e di legislatura; aveva quasi una corte. Alcune badesse giunsero perfino a coniar monete con la loro effigie. Esse erano libere politicamente e moralmente. Nei loro affari di cuore nessuno poteva entrare. Facevano vita femminile prendendosi tutte le libertà maschili, non abbandonandosi ad eccessivi sentimentalismi. Scrivevan lettere d'amore interessanti come quelle inviate da certe badesse a Bonifacio per accompagnar doni. Una scrive: « Io preferisco te più di tutti gli altri uomini di affezionato amore »; un'altra saluta il suo « riverito amante in Cristo »; un'altra gli manda « sororali abbracci ». In molti casi mariti e mogli entravano insieme in convento, perchè a quei tempi v'erano monasteri doppi, dove uomini e donne potevano entrar insieme pur facendo vita separata, quando non si trattava di uffici di culto. In molti di questi antichi monasteri la badessa stava a capo dei due rami, quello maschile e quello femminile, del suo monastero. Spesso eccedevano i limiti che la Chiesa assegna alla donna; ma questo non suscitava alcuno e non suscitava alcuna protesta. Era cosa naturale. Qualche volta le badesse giungevano persino a far da confessori e non esitavano a lanciar scomuniche. Oltre a tutto ciò, coltivavano la letteratura. Leggevano e scrivevano racconti. Quella del monastero era una splendida carriera liberale per le donne dell'evo medio!...

***

Lina Cavalieri l'ha fatta in barba ai giornalisti americani: s'è sposata senza che nessuno sia potuto assistere alla cerimonia nuziale. Tuttavia il corrispondente del *Matin* è riuscito a sapere poche ore prima il fatto interessantissimo, e così racconta al suo giornale come la bellissima Cavalieri è finalmente diventata sposa, milionaria e americana: « La cerimonia si svolse nella maggiore intimità. Soltanto i testimoni vi assistevano. Questi erano: per lo sposo, i signori Robinson e Loeb, avvocati, e per Lina Cavalieri, i signori Pizzella e Cavalieri. Vestita di un abito di seta grigia bellissimo con in testa un piccolo berrettino nero ornato di piume di gran pregio, con al collo la sua celebre collana di perle regali, la sposa sorridente si appressò alla funzione legale. Il dottore Marchal, che fungeva da sindaco, terminò la cerimonia con parole graziose, tutte fiorite di cortesia: « Signora, io sono felice e lusingato di procedere alla celebrazione del vostro matrimonio. Fra le illustri cantanti che hanno veduto la luce, sotto il bel cielo d'Italia, voi siete infatti una delle più grandi. Voi avete scritto il vostro nome sul libro d'oro della musica e per aver fatto passare nella nostra anima il fremito dell'arte e della bellezza noi vi dobbiamo tutta la nostra gratitudine e tutta la nostra ammirazione. Signore, aggiunse poi rivolto allo sposo, è con legittimo orgoglio che voi venite a dare il vostro nome ad una donna eletta. I vostri concittadini vi saranno grati di condur loro una nuova compatriotta, che farà loro onore. » Nella serata ci siamo presentati al domicilio degli sposi. « Si può vedere la signora Chanler? » abbiamo chiesto a una cameriera. « No, la signora dorme. » « E il signor Chanler? » « Il signore non riceve oggi. » « E' vero che i nuovi sposi si apprestano a partire per l'America? » « E' inesatto, passeranno la luna di miele al castello della signora a Vallangeyard. »

***

Dal cervello di certi americani intraprendenti, scrive il *Radical*, è germogliata un'idea molto originale: quella di fondare una città con un municipio modello, un'amministrazione onesta, ciò che in America — e anche in altri posti — equivale ad un miracolo. Questa città fenomeno sarà fondata nel Kentucky, presso Evansville, sul fiume Ohio. Là gli abitanti potranno vivere perfettamente felici, senza conoscere i legami delle leggi, senza pagare imposte, senza infine tutti quei rompicapi che affliggono la vita cittadina ogni giorno. I servizi pubblici apparterranno al popolo, che ne dividerà i profitti. Nella città non vi saranno bars, nè case da giuoco, nè funzionari pubblici. Perciò non vi sarà più ombra di corruzione. Una volta la settimana tutti gli abitanti si riuniranno per giudicare gli individui accusati di delitti contro la proprietà e la persona. Tutti voteranno la condanna o l'assoluzione dell'accusato. E' noto come non vi sia negli Stati Uniti una sola città in cui la corruzione nei pubblici affari non si sviluppi in modo scandaloso. Questo avviene perchè un gran numero d'americani attendono con impazienza l'occasione di potersi convincere della possibilità di abolire le amministrazioni comunali ed i pubblici funzionari.

I tragici particolari
della catastrofe ferroviaria di Versailles
I morti sarebbero 19; i feriti gravi più di 30

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 19, ore 15,5.

Ciò che narrano gli scampati

Il capo conduttore del treno investitore ha detto ad un redattore del *Journal*: «Noi eravamo partiti all'ora quasi normale da Versailles: avevamo solo perduto alcuni minuti per caricare dei bagagli. Nella discesa di Villepreux, il macchinista Leduc accelerò la velocità per riguadagnare quel po' di tempo perduto. Marciavamo a novanta chilometri all'ora. Non vedevamo presso la stazione di Villepreux alcun segnale di rallentamento e di fermata ed entrammo di corsa in stazione. Fu allora che avvenne l'urto formidabile. Io ero in quel momento alla portiera del furgone di testa che era aperto. Fui precipitato dalla violenza dell'urto nel giardino della stazione. Quando dopo alcuni minuti rinvenni uno spaventoso spettacolo si offrì ai miei occhi... »

Un redattore del *Paris Journal* ha intervistato il superstite Vrigny, abitante a Parigi. Costui dichiarò: «Noi avevamo preso posto nel vagone di coda. Avevamo da poco lasciato Versailles, quando un urto formidabile ci precipitò gli uni sugli altri e subito si innalzò una luce rossastra. Noi eravamo solamente contusi e spaventati: ci precipitammo nella via. Le persone, spaventate, correvano e gridavano aumentando la confusione. Dappertutto si elevavano gemiti e urla di dolore. I viaggiatori i cui abiti erano in fiamme si rotolavano sul terreno e negli scompartimenti. Sotto il vagone-ristorante che bruciava, una donna era caduta tenendo in braccio un bambino. Fu impossibile portarle soccorso. Essa bruciò letteralmente tutta insieme al bambino dinanzi ai nostri occhi. Era uno spettacolo veramente terrificante. Vi sono certamente più di 15 morti... ».

Il guardiano della barriera del dazio, Manoere dice che là sotto le macerie ci devono esser molti altri morti, poichè il vagone di terza classe del treno investito era pieno di viaggiatori. Dal vagone ristorante del diretto si sono tratti moltissimi feriti. Per parte mia, egli dice, ho voluto compiere il mio dovere ed ho tentato di estrarre una donna dalle macerie, ma non ho potuto riuscirvi!

Sul quel continuano ad avvenire scene strazianti. Si vede un uomo correre cercando di farsi largo, con gli occhi sbarrati dal terrore: «Ditemi ditemi, dove è il cadavere di mia moglie? era là, nel vagone vicino a me!... ».

L'eroismo dei soldati

Eroicamente tra i rottami e le fiamme donde si sprigiona un denso ed acre fumo, un fumo irrespirabile che sa di carne carbonizzata, i soldati del 1.o e del 5.o genio, secondati dai soldati della squadra di rimonta di Saint Cyr lavorano con i loro arnesi sopra le carcasse dei vagoni incendiati, nelle tenebre illuminate dal chiarore fugace delle torcie dei pompieri e dalle fiamme del treno su cui è piombato il disastro... Si continua a cercare cadaveri. A mezzanotte già altri due corpi si trovavano al deposito mortuario provvisorio stabilito nella sala di aspetto della stazione: sono tutti irriconoscibili, sono orribili masse carbonizzate. Mezz'ora dopo un altro cadavere era stato trovato nelle macerie. Gli zappatori del genio impiegano un mirabile ardore nel liberare le vittime che quasi tutte si trovano nel treno investitore. Si afferma che parecchi tra i feriti trasportati all'ospedale di Versailles si trovano in istato disperato.

All'1 un'altra macchina di soccorso è arrivata sul luogo: i soldati, i pompieri, e gli operai continuano con eroismo in una nube opaca ed asfissiante di fumo il loro penoso lavoro di sgombro...

Quattro altri cadaveri si vedono sotto i rottami, appiattiti, deformi, liquefatti. Si libera il braccio di una giovane donna: alle sue dita si trovano due anelli... grazie a questi gioielli si potrà forse identificarla...

Dieci vagoni furono subito preda delle fiamme.

Il macchinista del treno urtato è divenuto improvvisamente pazzo. Il capo stazione aveva fatto tutti i segnali possibili per fermare a tempo il treno *express*. Ora lo si sorveglia a vista onde impedire che egli attenti alla sua vita.

Il genero di May Vanderbilt di Parigi e un suo piccolo figlio sono tra i morti. Tre studenti sono rimasti carbonizzati.

I pompieri di Versailles accorsi a tutta velocità a Villepreux iniziarono subito il lavoro per domare l'incendio e dopo tre ore di lavoro poterono liberare i primi cadaveri, talmente mutilati da essere assolutamente irriconoscibili. Parecchie vittime hanno dovuto essere estratte a pezzi. I feriti sono stati trasportati gli uni a Villepreux e sono curati da un medico del villaggio e gli altri sono stati trasportati con un treno di soccorso a Versailles. Il macchinista del treno investitore per un caso miracoloso non è stato gravemente ferito, ma il disgraziato sembra avere perduto anch'egli la ragione e dovette dopo essere stato visitato essere condotto in vettura a Versailles.

Il giudice istruttore signor Rosenfeld si è recato subito sul luogo della catastrofe ed ha cominciato immediatamente un'inchiesta. Ha già sentito parecchie persone, ma la maggior parte dei testimoni erano talmente emozionati che non hanno neppure saputo raccontare ciò che avevano visto.

All'una di questa mattina i pompieri continuavano a rovesciare sulle macerie dei torrenti di acqua ed a liberare la via.

Non si sa ancora se vi siano ancora delle vittime sotto le macerie che ostruiscono completamente la via. I cadaveri sono stati avviluppati in coperte e posti nella sala di aspetto della stazione, ove nessuno è ammesso per il momento.

La *Petite Republique* rileva che è allo sbocco di una curva molto accentuata che si trova tra Saint Cyr e Villepreux che l'accidente di ieri si è verificato. Il capo stazione di Villepreux e tutto il suo personale si trovava presso la locomotiva che il macchinista ed il fuochista riparavano e non ebbero il tempo di fare dei segnali supplementari. I freni sembra abbiano funzionato bene, ma quando furono messi in azione era troppo tardi. I viaggiatori che erano discesi sulla strada gridarono a quelli che erano rimasti nei vagoni di salvarsi. «Discendete! Discendete! » gridarono. Alcuni poterono saltare sulla strada anche dai finestrini, ma gli altri non fecero in tempo a salvarsi.

La macchina del treno express salì letteralmente sul tetto degli ultimi vagoni le cui macerie proiettate ad una ventina di metri di altezza ricaddero sui fili telegrafici che si ruppero. La macchina ricadde su di un fianco abbruciando l'ammasso delle macerie e lanciando lontano il suo macchinista e fuochista, che benchè orribilmente feriti si diedero ad una disperata fuga attraverso la campagna in preda a grande panico. Alcuni viaggiatori organizzarono appena passato il primo momento di spavento dei soccorsi, ma il materiale era assolutamente insufficiente. Fu difficilissimo di liberare le vittime sino all'arrivo dei treni di soccorso inviati dalle stazioni di Versailles e di Parigi che erano state subito avvertite per telefono dell'accidente.

L'inviato del *Petit Journal* sul luogo della catastrofe telegrafa che quanto è avvenuto è assai più terribile di quanto si credette nei primi momenti. Si contano già 13 morti e 31 feriti e tutto lascia credere che l'ammasso delle macerie ricopra altre vittime.

Alla stazione ferroviaria degli Invalidi si dichiarava, alle 2 circa, di avere ricevuto una telefonata annunciante che v'erano nel disastro di Villepreux 19 morti e che non si era potuto ancora accertare il numero dei feriti. Alla stazione degli Invalidi si aspettava pure un treno di feriti, ma questo dovette essere diretto invece a Versailles. Verso le 22 arrivarono però cinque feriti, di cui quattro impiegati della Compagnia ferroviaria, l'altro, un viaggiatore, che dopo essere stato curato all'ospedale ha potuto tornare al suo domicilio.

La Direzione degli uffici delle Ferrovie di Stato comunica che i direttori e gli ingegneri in capo della rete si sono recati sui luoghi insieme al direttore del servizio sanitario, ai medici in capo ed ai medici delle rete. L'inchiesta cominciata da questi funzionari permetterà di determinare le cause dell'accidente.

Le probabili cause del del disastro

Alcuni di questi ingegneri, partiti nella sera per il luogo dell'accidente, fornirono al *Petit Parisien* alcune informazioni sulle cause della catastrofe. E' incontestabile — dicono — che il treno omnibus urtato è stato trattenuto in stazione per più di un'ora. Il capo-stazione avrebbe dovuto fare raddoppiare i segnali particolari con degli uomini portatori di petardi e di bandiere, ecc. onde fermare in tempo opportuno l'*express*, la cui velocità doveva essere superiore agli 80 chilometri. Non sembra che tutte le precauzioni, anche le più elementari, siano state prese. Inoltre in questa parte della rete non esistono nè segnali automatici nè semafori. E' vero che la stazione di Villepreux ha un personale dei più ristretti e il guardia-freno di coda del treno urtato avrebbe dovuto assicurare questo servizio di protezione; ma non è meno vero che se si avrà la prova che furono realmente fatti i segnali di fermata prima della stazione, la responsabilità del macchinista del treno investitore è completa. Egli sarebbe stato di una negligenza imperdonabile.

Il *Petit Parisien* dice: «Le constatazioni fatte da Rosenfeld, giudice istruttore di Versailles, e le testimonianze che egli ha raccolto, hanno permesso di stabilire che la colpa ricade sul macchinista dell'*express* di Granville, che non avrebbe tenuto conto dei segnali di fermata.

Nella stazione insanguinata di Villepreux

Parigi, 19, ore 14.

Telefonano da Villepreux: Il sole risplende, stamane, illuminando una scena di desolazione. Un po' alla volta le macerie si vanno ammassando ai due lati della via, perchè si cerca di rendere possibile la circolazione. Resta da togliere la macchina del treno «express», che è enorme, e forma un ammasso di ferramenta contorte, sotto la quale si teme di trovare ancora delle vittime. Nella sala di aspetto della piccola stazione di Villepreux, otto tronchi carbonizzati sono allineati su di una panca. Diciotto cadaveri sono già stati estratti. Un odore insopportabile si diffonde nell'atmosfera.

Apprensione dei tedeschi per lo stato di salute del Kaiser

Berlino, 19, ore 5,10.

Secondo il *Berliner Lokal Anzeiger* il professore Biel ha operato nel pomeriggio di ieri, alle 15,10, l'imperatore di un foruncolo che si era sviluppato al ginocchio destro. L'operazione è durata parecchi minuti ed è interamente riuscita. L'imperatrice ha rinunciato al suo viaggio ad Amburgo.

Secondo il *Berliner Tageblatt* si dichiara nei circoli bene informati che questa notizia è affatto inesatta e che non è stata fatta alcuna operazione nel pomeriggio e che l'imperatrice e la principessa Vittoria Luisa sono partite ieri sera per Amburgo. Nel caso in cui, come credo, la notizia del *Berliner Lokal Anzeiger* fosse esatta, risulta nondimeno dalle informazioni pubblicate dal *Berliner Tageblatt* che si vuole nascondere al popolo tedesco il vero stato dell'imperatore.

La presenza quasi costante del prof. Biel a Potsdam (vi è stato quattro volte ieri) lascia supporre, in mancanza di notizie ufficiali, che la seconda operazione sia molto più pericolosa che la prima, e che stavolta si debbono temere complicazioni.

Il *Berliner Tageblatt* stamane afferma che non vi è alcun gonfiore al piede ed osserva che è curioso il fatto che si parli continuamente di gonfiore del piede a proposito di un foruncolo e di un travaso di sinovite al ginocchio. D'altra parte il mutismo dei medici non sarebbe spiegabile se non quando l'indisposizione dell'imperatore avesse un carattere abbastanza grave; solo in questo caso si capirebbe la necessità di tanti riguardi. E' impossibile ammettere che si tratti di un semplice foruncolo e di una operazione senza importanza, dal momento che si prendono tante precauzioni per nascondere al popolo tedesco, che ha pure diritto fino ad un certo punto di conoscerla, la verità ».

Il Re a Racconigi

Racconigi, 19, ore 9,5.

Stamane, con treno speciale delle ore 6,52, poveniente da Venezia, è giunto il Sovrano, il quale viene a fare una breve visita alla Regina ed ai Principi. Stante la forma privatissima del viaggio, nessuna Autorità si trovava nell'interno della stazione. Il Re sali lesto nella prima vettura di Corte col generale Brusati, proseguendo al castello, calorosamente acclamato dalla popolazione. Nella seconda vettura presero posto il ministro della R. Casa Mattioli, il marchese Scozia, l'ammiraglio Garelli, il maggiore Camicia. S. M. il Re ripartirà per Roma nel pomeriggio di mercoledì 22 corrente.

La promozione per merito a un fuochista valoroso
Medaglie ai benemeriti della marina

Roma, 19, ore 22.

Nell'occasione della rottura di un tubo scaldatore di una caldaia della regia nave *Regina Margherita*, avvenuta nella notte dal 12 al 13 aprile 1910, il secondo capo-fuochista Musicò Orazio, che era di guardia al momento dell'accidente, continuò, sebbene avesse riportato multiple e gravi contusioni alla faccia ed alle mani a rimanere al suo posto di dovere e prese tutte le precauzioni necessarie per evitare che lo scoppio provocasse maggiori danni, e solo dopo l'assicurazione di altri militari accorsi che l'opera sua non era più necessaria e cedendo alle loro esortazioni si recò in infermeria. Ora il ministro della marina, avvalendosi della facoltà concessagli dall'art. 50 della legge di avanzamento, ha ordinato che il Musicò sia iscritto primo nel quadro di avanzamento dell'esercizio in corso e promosso al posto di capo-fuochista di seconda classe per avere dato prova di coraggio, di abnegazione e di elevato sentimento del dovere, e di avere dimostrato non comuni capacità tecniche e professionali.

L'odierno *Foglio d'ordine della Regia Marina* pubblica che, sentito il Consiglio superiore della marina, sono state concesse al funzionari, autori di lavori utili alla regia marina, la medaglia d'oro di prima classe al commendatore Bruno Carlo, direttore generale della marina mercantile, per numerose e svariate sue opere riguardanti tutti i rami dell'Amministrazione marittima, colle quali ha contribuito ad accrescere la pubblica coltura ed affrettare la riforma dell'Amministrazione stessa; la medaglia d'oro di seconda classe al capitano di vascello Bollati di Saint-Pierre Eugenio, per importanti sue opere che costituiscono un utile contributo alla preparazione della guerra; la medaglia d'oro ed un premio di lire mille al tenente di vascello Bernotti Romolo, per i complessi suoi pregevoli lavori che sono di efficace contributo nell'elevare la cultura professionale degli ufficiali di vascello in materia di tattica e strategia.

Un italiano che uccide a Parigi un compagno di lavoro

Parigi, 19, ore 16,5.

Un operaio italiano, impiegato in una fabbrica di bigliardi, certo Antonio Bertini, di anni 25, parla male, o piuttosto storpia molto il francese; perciò i suoi compagni di lavoro lo bersagliano di motteggi: per tutta la giornata le facezie cadono sul disgraziato straniero, che, stanco di questi continui scherzi, si diede a rispondere con busse. Tra i suoi accaniti si trovava Germano Bourette, di 27 anni. Più volte il Bertini si era già battuto con lui. Ieri sera, poi, verso le 19,30, in seguito a nuovi scherzi di cui era fatto segno l'italiano, questi si irritò e minacciò i compagni, particolarmente il Bourette. Costui, furibondo, afferrò una pialla e la lanciò contro la testa dell'italiano, che rimase assai gravemente ferito all'occhio. Il Bertini allora non si contenne più: estrasse la rivoltella di tasca e tirò sul Bourette, che cadde colpito da un proiettile nella regione del cuore. Profondamente impressionati, i testimoni di questo dramma rapido si occuparono del ferito che venne trasportato all'Ospedale di Sant'Antonio, ove il suo stato venne giudicato disperato.

Quanto all'uccisore non è stato inquietato ancora, giacchè nessuna querela è stata sporta contro di lui.

Pel rinascimento industriale del Mezzogiorno
Il Duca d'Aosta inaugura un nuovo stabilimento siderurgico

Napoli, 19, ore 14.

Stamane, alle ore 10,30, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta, del ministro Sacchi dei Lavori Pubblici, dell'ammiraglio Leonardi Cattolica, ministro della Marina, delle autorità civili e militari della provincia; sono stati solennemente inaugurati ai Bagnoli gli stabilimenti siderurgici Ilva. Al Pontile degli stabilimenti Ilva si trovavano a ricevere il Duca d'Aosta ed i ministri il comm. ing. Francesco Fera, direttore degli stabilimenti, il marchese Durazzo Pallavicini, presidente, e tutti i membri del Consiglio d'amministrazione, nonchè i direttori delle varie Compagnie consociate. Tra gli altri si notavano i senatori Compagni, De Sola e del Carretto, i deputati Arturo Luzzatto, Arlotta, Angiulli, Di Bugnano, Pansini, Salvia, Spirito, Centurione ed altri. Le autorità e gli invitati sono saliti in treni speciali dello stabilimento, elegantemente addobbati e preceduti da un treno locale per visitare gli stabilimenti. Tutti i treni in fila sono partiti per visitare i vari impianti, cioè il bacino della decantazione di acque, i forni kok, la torre serbatoio col gasometro; gli alti forni, il magazzino, l'impianto di energia, ove gli invitati sono discesi dal treno. Il percorso a piedi non è stato che di trecento metri.

Poi hanno visitato il fabbricato di gasogeno, la centrale elettrica, il soffiante, i cowpers, i monta carico, gli alti forni.

Gli invitati hanno assistito pure ad una colata di sessanta tonnellate di ghisa, quindi hanno visitato gli stabilimenti. L'ing. comm. Fera forniva spiegazioni tecniche al Duca d'Aosta, l'on. Arturo Luzzatto, al ministro dei Lavori Pubblici, il comm. Attilio Odero al ministro della Marina. Gli ingegneri dello stabilimento illustravano gli impianti a tutti gli invitati.

Visitati gli stabilimenti, il presidente della Società marchese Durazzo Pallavicini ha rivolto un ringraziamento ed un saluto agli intervenuti. Ha fatto la storia degli stabilimenti che è tra i più grandi d'Italia, esponendo gli scopi che si prefigge per il risveglio economico ed industriale del Mezzogiorno, terminando rivolgendo un pensiero devoto a S. M.

Il discorso è stato spesso interrotto ed alla fine salutato da calorosi applausi.

Prese quindi la parola il comm. Bresda, che quale vice-presidente, ha portato il saluto della Camera di Commercio di Napoli ed a nome di questa ha ringraziato l'ardimentosa Società per i grandiosi impianti. Ha terminato coll'augurio del maggiore successo agli stabilimenti.

Il sindaco di Napoli ha portato il saluto della città.

Quindi ha parlato il ministro dei Lavori Pubblici on. Sacchi.

« Il bel nome latino — egli ha detto — che ricorda la dolce Ilva toscana, con la grande ricchezza di minerali racchiusa nelle sue viscere, simboleggia la felice armonia degli italici sforzi, che ha potuto far sorgere questo colosso industriale. Come negli alti forni i metalli provenienti dall'Elba vengono al contatto del calcare dalle vicine cave sorrentine, così si sono insieme raccolti in questa intrapresa capitali ed iniziative d'ogni parte d'Italia, che trovano qui una intelligente rispondenza e si preparano a fornire agli industriali delle provincie meridionali le armi più valide per il risveglio delle loro terre.

« Da Napoli, grande scalo internazionale, si irradieranno così in tutti gli angoli del Mezzogiorno nuove correnti di vita e si stringeranno nuovi vincoli confermando che il problema meridionale, se non può essere risolto con misure uniformi per ogni luogo, richiede però di essere approntato colla visione organica della sua intima unità.

« Altri sono i bisogni delle balze irpine e lucane, dove io, Altezza Reale, ebbi l'alto onore d'incontrarvi quando, spinto dalla virtù di Vostra Gente, accorreste sui luoghi colpiti dalla sventura e confortati già dall'Augusta presenza del Sovrano e dalla pietà gentile della Regina degli Italiani. Occorrono ivi, come occorrono in altre regioni vicine, lavori pubblici per rassodare e rimboschire le giogaie, per fugare la malaria che si annida nelle valli, per portarvi i villaggi che, paurosi del secolare nemico, si rifugiano ancora sopra vette franose. Altrove, nelle Puglie, il bisogno urgente è di assicurare l'acqua di cui sono sitibonde. In molti luoghi occorrono strade per allacciare Comuni isolati, ferrovie e tramvai trasporti meccanici per mettere in valore estese plaghe ora tagliate fuori dalle vie dei traffici. Qui a Napoli è necessario affrettare la direttissima, completare il porto, pensare alle altre misure che la Commissione Reale ha con tanta solerzia esaminate. »

Il discorso dell'on. Sacchi è stato molto applaudito, specialmente l'accenno alla visita dei Sovrani ai luoghi colpiti dal terremoto e l'invio del saluto del presidente del Consiglio. Le nuove dichiarazioni del Governo a favore del Mezzogiorno hanno prodotto ottima impressione.

Calorosi applausi hanno accolto il saluto inviato a mezzo dell'on. Sacchi dal presidente del Consiglio on. Luzzatti. Un altro caloroso applauso ha accolto la chiusa del discorso del ministro.

Agli invitati è stato offerto un sontuoso rinfresco.

La cerimonia è terminata ed il Duca d'Aosta ed i ministri e le altre autorità lasciando lo stabilimento, hanno rivolto delle parole di elogio al comm. ing. Fera, al marchese Pallavicini ed a tutti gli ingegneri che presiedettero agli impianti ed all'andamento dell'industria.

Prima e durante la cerimonia il tempo è stato splendido; poi, dopo le 13, si è scatenato un violento temporale.

Lettere anonime sull'avvelenamento dell'on. Tripepi

Roma, 19, ore 23

La *Tribuna* ha da Reggio Calabria: « La rivelazione fatta pochi giorni fa, a mezzo di una lettera anonima, secondo la quale l'on. Francesco Tripepi sarebbe stato avvelenato, viene adesso commentata nuovamente dalla cittadinanza per il fatto che è arrivata da Catania un'altra lettera anonima al sindaco di Reggio. In questa lettera si confermano le rivelazioni precedenti, e si fa il nome di un alto deputato siciliano che avrebbe preso parte all'avvelenamento dell'on. Tripepi. Il nostro sindaco passò la lettera al procuratore del Re. Questa lettera è scritta a macchina.

Quantunque queste rivelazioni siano accolte con incredulità dalla cittadinanza, si ritiene che, allo stato attuale, l'Autorità giudiziaria farebbe bene a porre fine a queste gravi accuse, che producono grande commozione nella cittadinanza ed agitano gli animi dei parenti dell'on. Tripepi.

Il pietoso romanzo di una bella donna
che lavorava vestita da uomo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 19, ore 10,5.

Il femminismo è in marcia anche a Roma! Abbiamo infatti le avventure straordinarie di una donna che per tre anni si è vestita da uomo ed ha esercitato la professione di manovale muratore inserviente nei cantieri, dissimulando il sesso femminile, onde potere più liberamente guadagnarsi la vita. L'eroina di oggi si chiama Valeria Antonini: ha 24 anni ed è nativa di San Leo. E' una bella giovane dai capelli bruni, fronte alta, occhi intelligenti e di lineamenti regolari.

La sua avventura fa il paio con quella che ha avuto luogo a Rimini alcuni anni or sono.

Quattro anni or sono una bella ed onesta ragazza di Porto San Giorgio fuggì di casa portando con sè gli abiti del fratello, e si vestì di notte lungo la strada in un campo, nascondendo i propri vestiti in un cespuglio insieme alle treccie abbondanti che aveva recise con un paio di forbici. Poi proseguì per Ancona ove riuscì ad impiegarsi come cocchiere in una famiglia rispettabile.

Il caso di Valeria Antonini è ancora più meraviglioso. Questa povera donna, benchè sedotta, non ha ucciso, nè tentato di uccidere il suo infame seduttore. Caduta nella miseria, non ha avuto nemmeno il pensiero di patteggiare con la propria onestà! Abbandonò la città dove tanto aveva sofferto e si vestì da uomo. Durante tre anni, sotto le spoglie maschili, ha trovato modo di bastare a sè stessa e guadagnarsi la vita.

La storia di Valeria Antonini è molto dolorosa: Figlia di modesti contadini, desiderosa di migliorare la propria condizione, a 18 anni essa vinse il concorso bandito per infermiera all'ospedale di Rimini. Da San Leo si recò a Rimini, prestando servizio all'ospedale. Un medico dell'ospedale la sedusse. Questo medico era ammogliato con figli: circuì la ragazza di frequenti attenzioni e tenerezze. La Valeria, credendo possibile un rapido matrimonio, si innamorò di lui ed ebbe la debolezza di cadere alle sue lusinghe e divenne madre. Al momento del parto ella dovette essere sottoposta ad un'operazione dolorosissima.... La creatura nacque viva, ma più tardi morì. La Valeria è stata lungo tempo inferma, poscia guarì ed il dottore la abbandonò. Essa trovò un operaio che, nonostante il suo passato, la sposò. I due sposi si stabilirono a Genova, ma ben presto essi sentirono una reciproca avversione istintiva, e così Valeria preferì separarsi dal marito, e decise di guadagnarsi la vita per conto suo.

Per meglio riuscire nel suo intento acquistò abiti maschili, li portò nella propria cameretta; si svestì dei suoi abiti ed indossò quelli maschili; tagliò le treccie che nascose nel suo bauletto con gli abiti femminili. Quindi venne a Roma, e tre anni or sono con poche lire in tasca cercò subito lavoro, lavoro da uomo, e fece diversi mestieri tra cui quello di garzone muratore. Durante lo sciopero dei muratori a Roma, poichè doveva provvedere onestamente al suo sostentamento, si dedicò a lavori da contadino e si adattò perfino ad occuparsi dello scarico delle immondizie nel servizio della nettezza urbana.

Nessun compagno di lavoro si era accorto che fosse una donna, giacchè ella, pur costretta a dormire in camere dove erano molti letti, sempre ha avuto cura di spogliarsi di nascosto per non fare nascere sospetti.

Benchè essa fosse dotata di forme accentuate e di un seno rigoglioso, nessuno dubitò mai di avere a che fare con una donna: tutti credevano che fosse un giovinotto di 16 anni. Valerio (giacchè aveva mascolinizzato anche il suo nome) non beveva che pochissimo vino, non fumava, non giuocava, accoglieva con disdegno il turpiloquio; si ritirava presto a dormire, e la mattina si alzava per primo. Ultimamente la Valeria aveva trovato ad occuparsi in lavori in campagna, sui colli Parioli; essa dormiva in uno stanzone con molti operai. La padrona del luogo, con l'occhio suo esperto, non tardò a scorgere che il manovale non era altri che una bella ragazza. Un giorno, mentr'essa si trovava al lavoro, la padrona di casa aprì a forza il bauletto dove Valeria teneva i suoi indumenti e vi scoprì numerosi indumenti femminili e tre belle treccie. Allora, quando Valeria ritornò dal lavoro, la padrona di casa l'affrontò, dicendole: «Sei uomo, o sei donna? » Valeria dapprima negò, ma poi vedendosi scoperta finì per confessare.

Però, onde non avere noie, prese sulle spalle il baule e si recò in un altro luogo a lavorare, fuori Porta del Popolo, ove la verità non tardò ad essere conosciuta. Essa, anche in seguito ad invito della P. S. che intervenne, dovette smettere i suoi abiti maschili e riprendere i suoi abiti da donna. Valeria Antonini ora è stata ricoverata come giardiniera nell'orto di un istituto pio di Roma.

Il signore che si trova a capo di questo pio istituto, impietosito del suo caso, l'ha ospitata. Essa conduce vita modello, e del suo passato rimpiange un solo particolare: quello di avere modificato il passaporto rilasciato dal sindaco di San Leo, passaporto nel quale ella ha corretto il nome di Valeria, in quello di Valerio.

Si spera di estrarre in giornata tutti i cadaveri del Pluviôse

Calais, 19, ore 19.

Stamane, durante la marea bassa, il Pluviôse è rimasto scoperto nella sua posizione. Il sommergibile riposa su di un fondo piano, con una leggera inclinazione nella lunghezza onde la poppa è sommersa. Il ponte emerge da un capo all'altro, salvo l'estremità posteriore, che rimane sommersa; tutti i «cappotti» paro sono scoperti. Si è lavorato a tappare le fessure del ponte ed a rinforzare i precedenti lavori in cemento, onde essere pronti, alla marea di stasera, a disinfettare il *Pluviôse*, per poter entrare nell'interno, a ricercare i cadaveri.

Si aspetta il prefetto e il dottor Petit, direttore del servizio di igiene dipartimentale, in vista dell'estrazione dei cadaveri. Si conta di estrarne la metà nel pomeriggio ed il resto alla marea bassa di domattina.

Ucciso in rissa

Vicenza, 19, ore 20.

Stanotte a Sossano, in contrada Costa, certo Marcato Francesco, d'anni 57, aggredì per motivi ancora ignoti, certo Lucchini Cesare, d'anni 48. Questi ferito da quattro colpi di rivoltella, riuscì tuttavia a disarmare l'aggressore, sparandogli poi tre colpi, che colpirono il Marcato al capo, al collo ed alla mano destra. Questi dopo brevi istanti morì. Il Lucchini venne trasportato all'ospedale di Lonigo in grave stato.

Vedi prospetto dettagliato in sesta pagina.

Appendice della *Stampa* (126

La bella sartina
ROMANZO
di PIERRE SALES

— Signorina, ho chiesto il 104.05.... Sì, richiami... Caffè-Concerto della «Santerelle»... Non mi faccia perdere ancora del tempo!...

Ma la comunicazione non veniva.

Furente, sconvolto, Filippo Gaubert bestemmiò, e lasciò andare il ricevitore:

— Maledizione! Saranno sul palcoscenico... E' meglio scrivere.

E senza sedersi, gettò giù poche parole su un pezzo di carta.

Lesto, Simili! Venite qua! Prendete questa lettera... Montate su una vettura... fatevi portare alla Metropolitana... e arriverete in cinque minuti al Caffè-Concerto della «Santerelle», Boulevard Rochechouart... Consegnerete questa lettera alla signora Ida di Montfleury, non ad altri. Avete capito? Ma lesto, in nome del cielo!

E se ne andò con tale furia che non si accorse neppure dell'estrema agitazione in cui era caduto Bernardo.

Come? Ida di Montfleury, sua sorella Leontina... era in relazione col Gaubert! Ella, naturalmente, sarebbe poi andata a trovarlo, giacchè quel contrattempo impediva a lui di recarsi al Caffè-Concerto...

Bernardo non potè trattenersi dal leggere l'indirizzo della lettera che Simili teneva in mano.

« *Urgente*

« Signora Ida di Montfleury

« Da rimettere alla signorina *Rosita* ».

Bernardo credeva di cadere, tanto si sentiva scosso dall'interna commozione.

Signorina Rosita!

L'analogia di questo nome con quello della creatura per la quale aveva molto sofferto, non gli sfuggì. E sua sorella, ecco, sua sorella continua ancora il suo ignobile mestiere di mediatrice, dirigendo un caffè-concerto!

Si lasciò andare come un cencio sulla poltrona, mentre il vecchio Simili usciva borbottando...

— Giacchè il padrone paga lui la carrozza e il *Metro*...

Bernardo si ridestò al ricordo della lettera per il Prefetto di polizia consegnata a Simili: si affacciò alla finestra e guardò il vecchio che attraversava il cortile.

Certo, il bravo'uomo doveva pensare che Bernardo non si sarebbe mosso dall'ufficio fino al suo ritorno.

Invece, dopo aver chiuso le porte degli uffici, Bernardo uscì, seguì il vecchio padre, prese una vettura che corse dietro quella su cui era salito Simili, potè montare sul *Métro* senza farsi scorgere da lui ed osservare poi, non visto, ciò che avveniva sulla porta del caffè-concerto.

Una nuova emozione lo fece trasalire: aveva riconosciuta la graziosa *silhouette* della piccola amica della sua infanzia: Rosetta! La signorina Rosita, senza dubbio! Ella guardava, impaziente, dalla parte da cui avrebbe dovuto arrivare l'automobile di Filippo Gaubert...

— Oh, se fosse vero! — mormorava Bernardo agli occhi del quale si squarciava un nuovo velo dietro cui gli apparivano gli amori della sua antica amica e del suo padrone....

Ma non era ancor ben sicuro. Subito, un'altra donna elegante, alta, ancor bella, si avvicinò a Rosetta e le consegnava una lettera; quella, certamente, portata da maestro Simili.

Bernardo indovinò la contrarietà di Rosetta; vide le due donne allontanarsi dall'ingresso del caffè-concerto e camminare verso il punto del *boulevard* in cui egli le spiava. Riuscì a cogliere qualche parola della loro conversazione:

— E' seccante! Dovevamo desinare insieme al Bois de Boulogne...

— Non ti arrabbiare, amica mia! Se è innamorato cotto di te! Vuol dire che non ha potuto assolutamente venire...

Le due donne si erano fermate. Bernardo vide che Rosetta porgeva la sua mano all'amica. Si salutavano. Ma altre frasi egli udì ancora.

— A proposito, giacchè siamo sole, dille un po' all'autore della *Revue* che non si occupi tanto di me!... Dapprima aveva l'aria di non apprezzarmi abbastanza; ora mi fa il cascamorto...

— Lascia fare, via!...

— Niente affatto, mia cara! Ho un amico e basta... Non mi piacciono i raggiri... Arrivederci, a stasera!

E Rosetta si separò dalla sua direttrice. Ida di Montfleury.

Bernardo non sapeva più che fare: il suo animo era in tumulto. Se ne sarebbe andato via, lontano, per non commettere nessuna imprudenza, quando una nuova scena commovente si svolse presso di lui.

Maestro Simili si era avvicinato a Ida di Montfleury e Bernardo li vide indietreggiare, come colti da una paurosa visione. Poi scorse l'uno nelle braccia dell'altra.

— Babbo!

— Mia cara Leontina!

— Ah, che bella cosa esserci incontrati!

Ella voleva ancora abbracciarlo, ma il vecchio si schermiva:

— Giù, giù, che nessuno se ne accorga! Ah, se tu sapessi, Leontina mia! Puoi dedicarmi un'ora di tempo?

— Anche due... tre... quanto vuoi, babbo mio!

— Zitta, non mi chiamare così!

— Ti nascondi, dunque?

— Zitta, ti dico!... Sai dov'è il ristorante *Au Bon Vieux Zigne*? E' fuori la barriera di Saint-Ouen...

— Lo so, lo troverò...

— Brava! Vi sono delle pergole deliziose. Troviamoci là tra mezz'ora. Io vado a ordinare il desinaretto. Quante cose ho da dirti, Leontina! Siamo intesi, eh? Arrivederci, fa presto.

— Corro, papà...

— E dagli con questo papà! Non riesco più a farmi obbedire, dunque?

E si separarono lietamente: il vecchio Simili s'incamminò in direzione opposta di... Ida di Montfleury, ma ad ogni passo si voltava per vederla ancora.

***

Bernardo, il saggio, il metodico, l'infaticabile, non si sentiva più la ragione ed il cuore a posto...

(Continua).

La giornata sportiva di ieri

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA)

Il Derby dei dilettanti italiani

La Coppa del Re vinta da Durando

(Servizio particolare della Stampa).

La partenza - 190 concorrenti

Milano, 19, ore 12.

Questa mattina al *Ristorante di Affori* si sono dati convegno tutti i partecipanti alla *Coppa del Re*, la gran corsa dilettanti organizzata dallo Sport-Club Milano. Il tempo splendido ha permesso che molti curiosi si portassero al luogo di partenza ad assistere alle ultime operazioni, fra le quali importantissima quella della verifica delle licenze, presenziata dal segretario dell'Unione Velocipedistica Italiana, signor Bobbio, e dal commissario regionale lombardo, signor Ferrario.

L'organizzazione di questa corsa, riservata ai dilettanti, che senza dubbio è una delle migliori manifestazioni ciclistiche italiane, è stata ottima in ogni particolare, e ciò torna ad onore della Società organizzatrice, della quale moltissimi adepti prestarono servizio alla partenza. I partiti furono numerosissimi.

Alle 8 precise viene data la partenza dal signor Corbella. Il numeroso plotone parte velocissimo, sollevando un nugolo di polvere. Durando, della Società «La Torino», prende decisamente la testa a grande andatura, onde schivare qualunque eventuale incidente. I corridori torinesi partono grandi favoriti. Quelli della «Torino» hanno curato l'organizzazione di corsa in un modo superbo; anche lungo il percorso un delegato della loro Società, signor Bertolini, sorveglia la loro corsa. Inoltre il presidente della «Torino» presta servizio di rifornimento al passaggio di Como.

Questo entusiasmo di dilettanti dimostrato da soci volonterosi d' Società ha attirato la simpatia generale di tutti i numerosi presenti.

Sono partiti tutti i corridori iscritti, e cioè 190. Si sono ritirati soli 14 corridori, e cioè: Brambilla, Fumagalli, Pomoni, Ferrari, Lodi, Casati, Giambelli, Sacchi, Magistrelli, Camossi, Mori, Casartelli, Besnati, Grossi.

I corridori Binardi, Brambilla e Golosi, i quali già parteciparono a corse professionisti, prenderebbero partire, ma i delegati dell'U. V. I., facendo rispettare il regolamento, non concessero l'autorizzazione, benchè da tre anni questi corridori non abbiano più partecipato a corse di professionisti. Malagiodini, Binardi e Galoppi partono ugualmente, fuori gara Si calcola che il vincitore non arriverà ad Affori prima delle ore 13.

Oltre all'elenco dei 180 corridori pubblicati dai giornali alla vigilia della chiusura delle iscrizioni, sono stati ritenuti iscritti e si sono presentati allo *start* anche i seguenti corridori: Durio, di Torino, Alassia, di Torino, Musso, di Torino, Marzocchini, Destefanis, Balestre, Robotti, Giuliattini, Alessi, Makussana, Mudinetti, Fiorca, Viomani, Desotti, Castellini, Bai, Alberti, Beltrami, Bisch, Conne, Ballocco, Bianchieri, Talice, Brizzi, Pracchiardi, Manana, Frassini, Ghioni, Fattori, Lucini, Cigolini, Chiappo, Brizzi, Demicheli, Salmoiraghi, Nogazzi, Cattonni, Dalmazzi, Cellerino, Mughetti, Corsi, Risalio e Tornaghi.

Attraverso i controlli

Il passaggio a Como - km. 37

Como, 19, ore 10.

L'attesa a Como per l'arrivo dei corridori concorrenti alla grande Coppa del Re è vivissima. Lungo la via Milano e lungo la via XX Settembre, fino al piazzale della stazione del Garbello, ove è posto il traguardo, una grande folla si agglomera fin dalle 7 pazientemente sotto il sole che dardeggia caldissimo. I soci della «Ciclistica Comense» mantengono il passaggio libero e prestano servizio di controllo, mentre davanti alla stazione stanno allineati i tavoli e le baracche di rifornimento, ed i militi della Croce Verde si preparano ad ogni eventualità.

Alle 7,30 un automobile, recante a bordo alcuni sportsmen comaschi, va incontro ai corridori colla fiducia che la partenza sia stata data da Affori alle 7 precise e che i ciclisti non tarderanno ad arrivare superando la quarantina di chilometri che separano Como da Affori in poco più di 45 minuti, ma l'automobile non torna indietro. I corridori non sono segnalati ed il pubblico si impazienta. Ad ogni agitarsi di banderuola in fondo alla via XX Settembre, coloro che si trovano alla stazione dove è il traguardo, fanno largo e si preparano a ricevere i corridori, aiutare l'opera di controllo e rifornimento, ma sono falsi allarmi che lasciano tutti disillusi. Alle 8 nessuno ancora appare. Si comincia a dubitare dell'ora della partenza. Alle 8,30 non c'è ancora indizio che i corridori arrivino.

La folla si abbandona ai più animati commenti.

Che mai è avvenuto per dover attendere altro un'ora da quella fissata? Poco prima delle 9 l'automobile comasca ritorna, annunziando che i corridori stanno finalmente per arrivare e che le strade sono straordinariamente polverose. Sono le 9,7 quando squillano le cornette e si alzano le bandiere di fronte alla via Venti Settembre: poi un plotone compatto, serrato, svolta dalla via Milano e di volo arriva al traguardo. I corridori sono bianchi, carichi di polvere, irriconoscibili, ma freschissimi di forze. Il primo a passare il traguardo ed a gettare il suo numero è il 52, Rodolfi, dell'«Unione Sportiva Torinese». Seguono a ruota: Agostoni, Callini, Antoniotti, Ragni, Mazza, Piacco, e dietro a costoro, in gruppo, ne arrivano un'altra ventina. Poi vi ha una sosta di un minuto, ed un altro gruppo arriva. I corridori, lanciato il gettone, passano davanti alla stazione, afferrano qualche bottiglia di bevanda ai posti di rifornimento, superano il passaggio a livello della ferrovia del Nord e si avviano per la salita di San Martino e raggiungere il piano d'Erba, dove è posto il secondo controllo a firma. Mentre telefono giungono i ritardatari, ma il grosso della schiera, e cioè un centinaio circa di corridori è già passato.

Si calcola che il vincitore della corsa giungerà ad Affori prima delle ore 13.

Il passaggio a Lecco - km. 69

Lecco, 19, ore 11.

A Lecco è fissato il controllo a firma. A Porta Broseta un pubblico numeroso attende i corridori. I primi giungono alle 10,7. Il gruppo di testa è guidato dal torinese Durando. Lo seguono a ruota Paralli e Robotti.

Il secondo gruppo comprende: Della Grisa, Alberti, Mazza, Azzini, Meda; poi un altro gruppo formato da Gariaschelli, Alessia, Agostoni, Bertoni, Pellegrini, Ragni, Lucini, Chiappa, Vaccaro, De Stefani, Bonalanza.

A Lecco si ritira, per guasto alla macchina, il corridore Bertarelli. Il corridore Marzocchini, di Firenze, si ritirò presso Erba, causa guasti alla macchina.

Il passaggio a Bergamo — km. 105

Bergamo, 19, ore 11,30.

Da Lecco a Bergamo la strada è aspra per le continue salite e discese. Le strade bergamasche sono migliori e senza polvere. Nel gruppo di testa sono: Verde, Robotti, Azzini, Durando, Pavia, Bonalanza, Forlani, Ragno e molti altri. Verde è però presto appiedato per forature di gomma. Ragni a Caloci cade e si ferisce al ginocchio ed al braccio sinistro. Egli però si rialza subito e riparte. Alla salita di Pontida il gruppo di testa procede disordinato e ciò provoca la caduta di Forlani, che urta la macchina di Durando.

Il Forlani e il Durando rimontano subito e ripartono.

La salita di Ponte San Pietro, che precede di pochi chilometri il controllo di Bergamo, serve ancora a diradare il gruppo di testa, ma nella discesa tutti si ricongiungono.

Alle ore 11,18 tagliano il traguardo di Bergamo nell'ordine seguente i corridori: Robotti Michele, Durando Carlo, Simontecchi Attilio, Forlani Angelo, Caldara Giacomo, Bonfanti Giuseppe.

A pochi secondi di distanza segue il secondo gruppo, composto di Bonfanti, Pavia, Piacco, Bolzoni, Zunio.

Al controllo non tutti i corridori possono ottenere con sollecitudine il timbro del controllo. Alcuni corridori, non volendo che altri li precedano, preferiscono partire senza timbro, benchè questo controllo sia neutralizzato. Tra questi vi è Durando il quale fa apporre la firma da due colleghi.

Sono passati finora 120 corridori. Molti sono i caduti e numerosi i feriti, che vengono curati dalla Croce Rossa.

L'arrivo a Milano - (km. 152)

Il torinese Durando taglia primo il traguardo

Milano, 19, ore 18.

L'arrivo per la corsa «Coppa del Re» ha sollevato grande entusiasmo fra gli sportsmen milanesi. Quando ci incamminiamo per il lungo viale che conduce a Sesto San Giovanni, meta finale della grande corsa, troviamo un gruppo di ciclisti che si portano al traguardo per tributare ai forti campioni del dilettantismo italiano i meritati onori.

I treni tranviari che seguono ad intervalli recano numerosi altri spettatori. Presso il traguardo, nonostante il sole cocente, sta riunita da tempo altra folla. Godiamo così di un colpo d'occhio bellissimo. Sul lungo viale ombreggiato solamente in parte dagli ippocastani migliaia di persone stanno dietro la corda in atto di spingersi verso il centro della strada per scorgere meglio di lontano il vincitore in arrivo.

Mentre la folla paziente attende di vedere il trionfatore, gli organizzatori, e cioè i soci dello Sport Club di Milano vanno dando le ultime disposizioni per l'arrivo.

Notati fra la Giuria tutti i rappresentanti delle Società ciclistiche milanesi. Il Consiglio dello «Sport Club Milano» composto dai signori Malocchi, Tavazzoni, Vestrini, del Grande, Teruzzi Fumagalli.

Qualche minuto passa ancora e poi si ode uno squillo di tromba. E' questo il segnale che i corridori sono passati a Monza. Manca più poco. L'attesa si fa più viva.

Il vincitore passerà glorioso il traguardo applaudito da tutta quella gente che lo attende. In fondo al viale che conduce ad uno dei più bei parchi che conti l'Italia ecco spuntare il gruppo di testa. Nel pubblico vi è qualche momento di trepidazione: tutti credevano che il vincitore avesse staccato i suoi competitori. Invece marciano in gruppo parecchi corridori, decisi a lottare negli ultimi metri per vincere l'ambito premio di Sua Maestà il Re.

Mano mano che i corridori si avvicinano si distinguono i componenti il gruppo.

L'ultimo chilometro è passato ed i migliori si sono portati in testa. Disgraziatamente però il corridore Cagna scarta e cade. Sono in testa Bossi, Robotti Azzini Giuseppe, Verde Alassia ed altri. La vittoria sembra decidersi fra essi, quando, come un fulmine, con una velocità impressionante, avanza il campione torinese Durando e taglia con una buona macchina di vantaggio il traguardo.

L'enorme pubblico tributa un lungo e fragoroso applauso al simpatico campione della Società «Torino».

Il vincitore è giunto precisamente alle ore 12,50, impiegando così a percorrere i 152 Km. ore 4,41.

Segue ad una macchina Robotti Michele, di Torino; 3.o Azzini Giuseppe, di Milano; 4.o Verde Enrico, di Fresonara. Seguono in gruppo serrato, che pubblichiamo in ordine alfabetico, i seguenti corridori: Albertini, Agostoni, Alberti, Alassia, Bonaiano, Ballo, Bertoni, Bixio, Bolzoni, Brizzi, Casale, Calcaterra (quasi di anni 17), Fattori, Manara, Pavia, Pinacco, Rivolta F., Vaccaro, Zuolo. Seguono altri 110 in tempo massimo; primo dei militari è classificato Bertarelli A.; primo dei veterani Grossi Ernesto.

La presente classifica non è però ancora ufficiale.

La Società dello «Sport Club Milano» si riserva di decidere in una riunione che si terrà domani circa la classifica finale.

La vittoria di Durando è una nuova conferma della sua meravigliosa forma sportiva oggi raggiunta. La corsa odierna, resa dura dalle salite, nonostante il caldo, non ha influito minimamente sul suo fisico. Il Durando, dopo 152 Km. di corsa seppe trovare una splendida volata finale, che gli valse i meritati applausi.

I vincitori della Coppa del Re

La *Coppa del Re* organizzata dall'Unione Velocipedistica Italiana venne così vinta:

1897 giugno, Km. 140 — 1.o Ciari Emilio, della S. V. La Milano.

1898 settembre, Km. 117 — 1.o Brusoni Enrico, della S. G. Forza e Coraggio di Milano.

1899 settembre, Km. 97 — 1.o Savarro Giovanni, del Circolo Velocipedistico Alessandrino.

1901 settembre, Km. 121 — 1.o Ghirardelli G. B., della Forza e Coraggio di Milano.

1902 settembre, Km. 117 — 1.o Gerbi Giovanni, del Circolo Velocipedistico Alessandrino.

1903 settembre, Km. 117 — 1.o Gerbi Giovanni, del Circolo Velocipedistico Alessandrino.

1904 settembre, Km. 172 — 1.o Cuniolo Giovanni, del Circolo Velocipedistico Alessandrino.

1905 ottobre, Km. 170 — 1.o Cuniolo Giovanni, del Circolo Velocipedistico Alessandrino.

1906 settembre, Km. 121 — 1.o Galazzi Felice, dell'Unione Sportiva Milanese.

1907 settembre, Km. 160 — 1.o Zanzottera Cesare, del Velo-Club Legnano.

La *Coppa del Re* organizzata dallo Sport-Club Milano venne così vinta:

1908 giugno, Km. 160 — 1.o Azzini Luigi, dell'Unione Sportiva Milanese.

1909 giugno, Km. 151 — 1.o Brambilla Giuseppe della Pro Gorla Sportiva.

1910 giugno, Km. 152 — 1.o Durando Carlo, della Società La Torino di Torino.

La corsa ciclistica di Bra

Ci telefonano da Bra, 19, ore 22:

Si è svolta in Bra una corsa ciclistica fra i sott'ufficiali del 77.o regg. fanteria, sul percorso Bra, Marene, Savigliano, Cavallermaggiore, Racconigi (con mezz'ora di fermata obbligatoria), Carmagnola, Sommariva Bosco, Bra (Km. 65).

I concorrenti furono 12, due dei quali dovettero ritirarsi per incidenti lungo il percorso.

Fin dalle ore 3,30 i baldi giovanotti si trovavano al loro posto; alle 4 precise viene dato il via dal tenente signor Coruturo, e la partenza avviene in volata.

Al traguardo, dopo un'accanita lotta, arrivano: 1.o, per mezza ruota, il sergente Costelli, in ore 2,16; 2.o maresciallo Arnni; 3.o sergente Trevisi; 4.o maresciallo Rompignoli.

La velocità fu di circa 30 Km. all'ora.

La corsa dei professionisti Val di Cenc

Noceto 19, ore 16,50

Il primo circuito ciclistico della Val di Ceno, organizzato dalla Società «Aurora» di Noceto, ha avuto luogo oggi.

Il percorso era il seguente: Noceto, Borgo San Donnino, San Pellegrino, Ponte di Fornovo, Noceto, da ripetersi tre volte: in totale Km. 270.

Era permesso il rifornimento, fatto a mezzo di automobili.

Le strade, guastate dalla pioggia, resero più difficile il percorso. La partenza venne data alle 8,30.

Alla corsa, cui erano iscritti i migliori professionisti, non parteciparono Ganna, Pavesi, Beni, Cuniolo.

Giunse primo il corridore Pogliani, di Milano, impiegando ore 8,34'.

Un'importante gara nei dintorni di Savona

Savona, 19, ore 21.

Sotto il patronato della nostra Società sportiva «Velo Juventus», si svolse oggi una corsa ciclistica sul percorso Savona, Madonna del Suito, Varazze, Savona, Finalmarina e ritorno a Savona. Totale chilometri 90. Vi parteciparono 30 corridori, tra piemontesi e liguri.

La partenza ebbe luogo alle 14,25 alla estremità orientale della città nella via Nazionale di Genova. Subito i corridori si lanciarono con passo velocissimo verso Albissola superando in un attimo l'aspra salita di Miramare. Fin presso la salita della Madonna del Suito il gruppo procede compatto, ma giunto a circa 100 metri da detta salita il corridore Cassini, di Alessandria, si stacca seguito dal corridore Tornato, di Savona, che riesce a togliere per il primo il traguardo della Madonna del Suito. Avvenuta la timbratura dei corridori la corsa continua animatissima fino a Varazze, da dove i corridori svoltano per ritornare verso Savona, dove è posto il controllo a firma in piazza Paleocapa. Tale traguardo è tagliato per primo nuovamente da Cassini che batte in volata il corridore Tornato. Dopo la firma i corridori proseguono verso Finalmarina. Presso Noli Cassini stacca il gruppo e prosegue solo fino a Finalmarina dove giunge con 4 minuti di vantaggio. Quindi riprende la corsa verso Savona procedendo solo fino a Savona, dove arriva primo al traguardo finale di via Generale Ricci, alle ore 17,29, con 12 minuti di vantaggio sui concorrenti.

Alle 17,41, giunge il secondo, Moretti, di Albissola, seguito immediatamente da Tornato e da Musso. Quindi successivamente arrivano: Parodi Mario, Verrina Nicolò, Rebuffo Giovanni, Sacco Alessandro, Rossi e Frumento. Tranne una caduta di Cassini a Tornato sulla discesa di Miramare non si hanno a deplorare incidenti di sorta. Ottima l'organizzazione del servizio lungo il percorso, disimpegnato dai soci della Società Velo Juventus e da altre Società della riviera.

Il servizio della pubblica assistenza era disimpegnato dalla Croce Bianca.

PODISMO.

La Maratona emiliana

Bologna, 19, ore 2?.

Nel mattino ebbe luogo la gara su strada e nel pomeriggio quella su pista ed entrambe con numeroso concorso di corridori e di pubblico. Stamane la grande Maratona di 42 Km. di marcia riunì 26 campioni, tra i quali alcuni buoni nomi. Notata la squadra dei cinque giovinotti del Corpo dei pompieri Ginori di Milano. La partenza è data alle 4,7 ai 21 campioni dalla sede della Società Felsina Sport, organizzatrice della gara. I marciatori dovevano compiere due volte il giro delle mura; quindi recarsi a Pianoro ed al ritorno spingersi fino ai giardini Margherita, dove era il traguardo.

La gara è assai movimentata ed il passo molto forte nonostante il terreno fangoso. La testa è subito presa da Borioli di Milano, seguito da Vianello di Trieste.

Dopo il primo giro delle mura, Borioli ha un vantaggio di 200 metri, ma durante il secondo giro Romigialli, dalla terza posizione, accelera, passa Vianello e quindi Borioli e si mantiene il primo fino a San Ruffillo.

Intanto, dalle ultime posizioni, si avanzano gradatamente Claro, Bariesaghi e Panzolli, che sulle salite si trovano più a loro agio e dal controllo di Pianoro dove il passaggio avviene alle 7,20, sono rispettivamente primo, secondo e terzo. Nel ritorno la posizione resta invariata. Romegialli, che aveva evidentemente sofferto nel viaggio della notte e per lo sforzo in principio della gara, si ritira. Bariesaghi, all'ultimo chilometro, accelera, ma inutilmente, e l'arrivo avviene quindi in questo ordine: 1.o Claro dell'Agamennone di Milano, alle 9, 8'10", avendo impiegato a compiere i 50 Km. ore 5, 1'10"; 2.o Bariesaghi Amleto, di Bologna, della Post Resurgo Libertas, alle 9, 10'5"; 3.o Panzolli; 4.o Vianello; 5.o Borioli di Milano dello Sport Club Italiano; 6.o Vitali Andrea del 10.o bersaglieri di Verona. Seguono poi Zanni dello Sport Club di Milano; Bonzoni, Candiani del Corpo dei pompieri Ginori di Milano e Venturi di Bologna. In tempo massimo arrivano poi Nadoni, Robecchi, Strada, i pompieri della Ginori di Milano, Fabbri, Montefameli della Virtus di Bologna.

La grande targa d'oro del *Secolo* è stata consegnata al Corpo dei pompieri Ginori di Milano, che su 5 partenti ha avuto 5 arrivati.

Nel pomeriggio poi, nella pista in piazza Otto Agosto, ha avuto luogo la grande Maratona Emiliana, preceduta da altre gare.

Nella corsa di velocità per studenti (cento metri) giungono primo Calori, 2.o Chiara, 3.o Manini.

Nella corsa staffetta (1500 metri), dopo vivace lotta specialmente fra Stancari e Vacchi, giunge 1.a la squadra Villa Vacchi Mazzarocchi; 2.a squadra Pizzolato Stancari Salvi; 3.a squadra Grandi Laverani e Giovannini.

Alle 16,45, dopo un giro di pista compiuto dai campioni, al suono di musica, viene data la partenza ai 13 podisti che partecipano alla grande Maratona emiliana, e cioè: De Maria, Fava, Lombardi, Pagliani, Pietri *junior*, Fumai, Mussini, Baghini, Giovannini, Stellani, Degli Esposti, Fratini e Pirulein.

Al *via*, si mette in testa, con un forte passo, Pagliani, seguito da Solari, da De Maria e dal popolare Pirulein: segue Fava, ultimo Fumai. Subito ai primi giri Pirulein muove al Pagliani alcuni attacchi, ed un primo gruppo, composto, oltre ai due primi, di Solari e Pagliani, avvantaggia sugli altri di 50 metri. In seguito Pagliani perde terreno, mentre Baghini sforza. Giovannini, intanto, causa la rottura di una scarpetta, si ritira, seguito poco dopo da Fumai e Fratini. Dalle ultime posizioni si avanzano minacciosi Lombardi e Stellani, mentre il vecchio Baghini al 34.o giro si porta di un 20 metri avanti, in mezzo alle acclamazioni del pubblico.

Al 60.o giro Pagliani si ritira, mentre Solari ha un ottimo ritorno.

Al 70.o giro l'ordine è il seguente: Lombardi e Solari insieme; a 80 metri Baghini; a un giro Pirulein. Poco dopo Pirulein si ritira.

All'87.o giro si ritirano Solari e Degli Esposti. Così restano: 1.o Lombardi; 2.o Baghini; 3.o Fava. La corsa prosegue così alquanto monotona.

Al 95.o giro si ritira Stellari, mentre Pietri, applaudito, avanza e Mussini continua tranquillo. Al 102.o giro Baghini raggiunge Lombardi, e si trova così alla pari con lui. La corsa riacquista interesse. Baghini successivamente, con un poderoso volata, stacca l'avversario e prende un mezzo giro di vantaggio, che presto porta ad uno. Il Lombardi si ferma parecchie volte, mentre Fava avanza veloce.

L'ordine d'arrivo però non cambia, e alla fine della corsa la classifica è la seguente: 1.o Baghini, in ore 1,58'32"; 2.o Lombardi, a tre giri; 3.o Fava, a mezzo giro; 4.o Pietri; 5.o Mussini.

Il vincitore, un uomo di 43 anni, rivelazione, se vogliamo, un po' tarda nel campo podistico, è festeggiatissimo.

Il Campionato dei postelegrafici

Roma, 19, ore 21,30.

Stamane ha avuto luogo il campionato podistico dei postelegrafici, chiudendosi così il ciclo delle manifestazioni sportive indette dall'Istituto per l'incremento dell'educazione fisica. La partenza per il campionato di marcia (21 Km.) è stata data alle ore 6,34.

Undici furono i partecipanti. Arrivò 1.o, alle 8,26, Del Sole Silla di Roma, che ha impiegato un'ora, 52'2". Seguì poco dopo Bighi, pure di Roma. Indi Bugnero di Milano. Il primo premio delle squadre è stato assegnato al Club Sport postelegrafico di Milano.

IPPICA.

Le Corse al galoppo a San Siro

Ci telefonano da Milano, 19, ore 23:

Con un ottimo esito sportivo e con un numeroso concorso di pubblico si è svolta oggi a San Siro la quarta giornata della riunione di estate delle corse al galoppo, favorita pure dal bel tempo e dal terreno buono. Eccovene l'esito:

Premio Piacenza (a vendere). — L. 3000 per 3 anni ed oltre di ogni paese, a vendere per L. 7000 o meno. — Distanza m. 1000 circa.

1.o Miranda (47, Williams), di Gius. Gobbi; 2.o Milanaise (56 1/2, Spencer), di Simonetta Durini;

3.o Nobielle (62 1/2, Bartlet), dei fratelli Cornelia.

N. P.: Sassoferrato, Oaklands, Ticpolonga, Razzo, Miss Flirt.

Vinto per una testa; un'incollatura dal 2.o al 3.o. La vincitrice è stata ricomprata dal proprietario per L. 3200.

Premio Oria. — L. 2000 per 3 anni ed oltre di ogni paese che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 4000. — Distanza m. 1800 circa.

1.o Sylviague (57, Livermoor), di Zaborra; 2.o Dodo (57, Woodkok), della Scuderia Pinciana;

3.o Phantasm (51, Cotton), di Razza Volta.

N. P.: The Farmer, Goltzko-Izarra, favoritissimo. Vinto per mezza lunghezza; idem dal 2.o al 3.o. Il totalizzatore del pesage paga per il vincitore L. 179.

Premio Monte Merlo. — L. 3000 per 2 anni di ogni paese che non abbiano vinto la somma di L. 1000. — Distanza m. 900 circa.

1.o Sisifo (54, Bartlett), della Razza di Besnate;

2.o Lavalba (52, Varga), di Sir Rholand;

3.o Golden-West (54, Soriani), del capitano De la Gherardesca.

N. P.: Miss Leithear. Vinto per un'incollatura; mezza lunghezza dal 2.o al 3.o.

Premio dei Primi Passi. — L. 15,000 per 2 anni ed oltre di ogni paese. — Distanza metri 1000 circa.

1.o Guido Reni (54, Lane), di Feder. Tesio; 2.o Fiorminia (50, Spencer), del march. Dick; 3.o Sileno (54, Bartlett), della Razza di Besnate.

N. P.: La Montagnola.

Partono tutti i pochi rimasti iscritti. Favoritissimo è Guido Reni, dato 1/5, che vince facilmente. Viene molto complimentato e festeggiato il signor Tesio, proprietario della Scuderia torinese vincitrice.

Premio S. Gottardo. — L. 10.000 per 3 anni ed oltre di ogni paese. — Distanza m. 2400 circa.

1.o Sambar (53, Blackburn), di S. Rholand; 2.o Gigino (50, Garrigan), della Razza di Besnate;

3.o Brimo (58, Basson), idem.

Vinto facile. Una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o.

Vivissima era l'attesa per l'incontro fra Sambar e Brimo. Favorito Sambar a 1/5. Ritirati: Dedalo, Uakamba. Al suo segnale di partenza prende la testa Brimo, conservandola sino alla curva, quando Blackburn, allentando le redini, avanza con Sambar a grandi falcate, e vince facilmente, dimostrando una volta di più essere il miglior cavallo delle Scuderie italiane. Tutto il pubblico applaude insistentemente.

Premio Crema (hand. discend.). — L. 3000 per 3 anni ed oltre di ogni paese. — Distanza m. 2000 circa.

1.o Uakamba (62, Varga), di Sir Rholand; 2.o Dreadnought (55, Dyc), della Razza di Anzola.

3.o Lilian (47 1/2, Woodland), di Dell'Acqua-Levi.

N. P.: Vulcano, Lagopède, Rosetta, Ruscello, Mane, Clarinette, Vieille Basquaise. Vinto per una lunghezza e mezza, facile. Due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Lonate (hand. discend.). — L. 3000 per 3 anni di ogni paese. — Distanza m. 2000 circa.

1.o Roche Tuillieu (55, Bartlett), della Razza di Besnate;

2.o St.-Or (53, Blackburn), di Sir Rholand; 3.o Apollodoro (46, Woodland), di Fabbri-Montanari.

N. P.: Antonina, Pampalù, Dinghi, Vicomte, Caduto. Vinto per tre quarti di lunghezza; una lunghezza e mezza dal 2.o al 3.o.

Le gare ciclo-podistiche monregalesi

Cuneo, 19, ore 2.

Giunge da Mondovì l'esito finale delle grandiose gare ciclo-podistiche svoltesi sotto la cura delle Società Giuseppe Garibaldi, Libertas e Forti e Liberi.

Nella *Gara ciclistica* dei 28 Km., giunsero: 1.o Daziano Giovanni di Vicoforte; 2.o G. Marchisio dell'U. M. S.; 3.o Marchisio B. della Libertas; 4.o Conti P. dell'Unione ciclistica Villanovese; 5.o Gasco U. della U. S. M.; 6.o Lucarini V. della Unione Villanovese e 7.o Bracco del Santuario.

Nella *Gara podistica* di resistenza, di Km. 9, riuscirono: 1.o Beltrandi G. in 32'56" 3/5 della Giuseppe Garibaldi; 2.o Tealdi V. dell'Unione ciclistica Villanovese; 3.o Arado E. della Giuseppe Garibaldi; 4.o Bersolino S. della Unione ciclistica di Villanova; 5.o Ravotti P. della Libertas; 6.o Selvatico della Libertas e 7.o Monigherda U. dell'U. S. M.

La lotta fu veramente vivace fra il campione provinciale G. Beltrandi ed il nuovo campione P. Tealdi.

Nella *Gara podistica*, marcia di Km. 6, giunsero: 1.o Puolo Stroppiana in 25' della G. Garibaldi; 2.o Luigi Bonaso; 3.o Cozzo della U. S. M.; 4.o Griseri di Mondovì; 5.o Biamonti del Convitto maschile e 6.o Foà della Forti e Liberi. In questa gara, lo Stroppiana, che il 5.o dei campioni italiani tenne col Bonaso una marcia splendida, alla Società sportiva Giuseppe Garibaldi vennero assegnati il 1.o ed il 2.o premio come distintivo speciale della Giuria.

AREONAUTICA.

L'ascensione domenicale del "Torino,,

Ieri finalmente, il glorioso areostato, il vincitore del Concorso Areonautico Internazionale, ha potuto di nuovo lanciarsi in aria, senza ostilità da parte degli elementi che, per due domeniche consecutive, lo tennero affogato nell'acqua e nel fango, al Giardino Reale, quando doveva librarsi in cielo, coronando la festa a beneficio delle Biblioteche Militari.

Un sole splendido ed una calma assoluta di vento hanno facilitato le operazioni di gonfiamento e di partenza del «Torino» che alle ore 11,30 innalzavasi maestosamente dalla spianata della *Società Consumatori Gas*, tra i saluti e gli auguri di buon viaggio di un bel gruppo di eleganti signore e di soci della Sezione Torinese della S. A. I.

Tra i presenti notammo il presidente della S. A. I. T. cav. magg. Annibali; il cav. Beria, direttore della Società Consumatori Gas; l'ingegnere Carlo Margary, commissario speciale addetto alle ascensioni areonautiche, col suo aiutante sig. De Stefanis.

Il pallone «Torino» partì anche oggi sotto l'abile guida del capitano d'artiglieria cav. Agustoni, cioè dello stesso pilota che così miracolosamente condusse il pallone sociale alla vittoria del 26 maggio andando a cadere a soli 10 metri dal *pallone volpe*, tra le meraviglie e gli entusiasmi dei cavallereschi piloti esteri, qui convenuti alla Gara Internazionale.

Partirono in navicella il tenente barone De Bottini di Sant'Agnese, il signor Romolo Manissero di Racconigi, ed il signor Guglielmo Masino, studente in medicina.

FOOT-BALL.

Il "match,, di ieri a Torino

Ieri al campo della Juventus F. C. fra la 1.a squadra Boys della Juventus e la 1.a squadra dell'Italia F. C. ebbe luogo un *match*. Vinsero gli Juventini con 5 goals a zero.

La squadra vincente era così composta: Borda, Forpara, Iudisa, Carlanda, Dalmazzo Bergigno (capit.), Fiamberti, Curti, Ferrero, Baulongli, Sella.

SCHERMA.

Il torneo internazionale di Barcellona preseduto dal maestro Colombetti

Barcellona, 19, ore 20.

La Giuria del torneo internazionale di dilettanti, preseduta dal maestro italiano Luigi Colombetti, di Torino, ha emesso la seguente classifica:

Fioretto (42 inscritti): 1.o Sloreus, 2.o Liuraus.

Spada da combattimento: 1.o Liuraus, 2.o Motta.

Sciabola: 1.o Ardura, 2.o Montairo. Ardura è un ottimo sciabolatore, che fa onore alla nostra scuola.

Domani a sera vi saranno due *matchs*: 1.o Campioni di sciabola spagnuoli: maestri Lancio-Jafrodisio; 2.o Colombetti-De Smet, campione del mondo 1910.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Durando vinse la Coppa del Re e la medaglia d'oro di S. M. il Re

Ieri, a Milano, si svolse l'importantissima Corsa nazionale km. 152 e il nostro simpatico Durando la vinse meravigliosamente sulla sua bicicletta Gaja, battendo 204 corridori, mandati espressamente da tutte le più importanti Case di cicli d'Italia.

Onore al merito al nostro concittadino signor Gaja, di Torino, che seppe acquistarsi una fama mondiale delle sue perfezionate macchine, che per più venne assegnato il Gran Premio del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Fallimenti

Torino — Su istanza di Mario De Agostini, meccanico elettricista con officina, già in via Vinosi, 6, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Leonardo Testa e rimessa della pratica al pretore del VI Mandamento di Torino. — Attivo L. 500, passivo L. 3599,51.

— Su istanza di Sacchetti Adamo, commerciante, in via Camala, 12, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor geometra Costantino Marrignone e rimessione della pratica al pretore del VI Mandamento di Torino. Passivo L. 4211.

— Nel fallimento della ditta coniugi Caretti, negozianti commestibili, in Torino, via Vagnone, 2, venne fissato il giorno 5 luglio, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 25 0/0.

— Nel fallimento di Poliano geom. Federico, la prima adunanza andò deserta e curatore definitivo venne proposto lo stesso provvisorio sig. avv. Cesare Bussaglino.

— Nel fallimento di Fusinas Antonio, negoziante tessuti, in Torino, via Gassometro, 9, si chiuse la procedura per insufficienza d'attivo.

— Venne chiuso il fallimento di Gandiglio Vita Consolazione, già esercente caffè e panetteria in Torino per compiuto riparto.

— Nel fallimento di Naplone Francesco, negoziante in Chieri, venne fissato il giorno 6 luglio, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 50 0/0, pagabile 30 giorni dopo il passaggio in giudicato della sentenza d'omologazione.

— Nel fallimento della ditta F. Prato e C., fabbricanti acque minerali, in Torino, via Lungo Po, 2, venne fissato il giorno 7 luglio per esperimento di concordato proposto al 30 0/0.

***

Ancona — Vitaliano Galeazzi, manifatture, a Chiaravalle; curatore dottor Gualtiero Ricchi.

Asti — Margherita Dona maritata Nebiolo, commestibili, a Migliandolo; curatore avvocato Umberto Comune.

Firenze — Carlo Rossi, «Hôtel National» (p. f.); comm. giudiziario avv. Giuseppe Meralli.

Genova — Luigi Bertenuto e C., fabbrica paste; curatore rag. Edoardo Viale. — Silvia Bacco tessuti, a Sestri Ponente; ha rassegnato ai creditori la posizione sbilanciata a mezzo del rag. Salvatore Frassati con la proposta di uno stragiudiziale concordato al 30 per cento contanti: attivo lire 4055,55, passivo lire 13.500.

Milano — G. Carpani e C., ditta, in persona di Giuseppe Carpani, fabbrica di bijouterie, via Vincenzo Monti, 25: curatore avv. Giulio Calchi-Novati. (Trattasi di riapertura di un fallimento stato dichiarato il 7 luglio 1905, chiuso il 18 gennaio 1906 per insufficienza d'attivo. Malgrado l'inabilitazione al commercio, il fallito riprese la sua industria, incontrando nuove obbligazioni, rimaste insoddisfatte. — Giuseppe De Martini, mulino, alla cascina San Marco di Rocchetta; curatore rag. Augusto Castelfranchi. — Pietro Ricci, mobili, viale Vigentino, 11; curatore ragioniere Enrico Bossetti. — Guglielmo Malla, pizzicheria, a Casate; attivo circa 100 lire, passivo lire 1379,80 (p. f.); commissario giudiziario ragioniere Virgilio Zani.

Napoli — La Cooperativa maestri tappezzieri, Società anonima fondata sino dal 1897, trovandosi in dissesto, ha rassegnato la posizione al tribunale, chiedendo l'ammissione al concordato preventivo.

Palermo — Enrico Gianferrara, tessuti, argenteria, articoli di regalo e affini, a rate mensili; attivo nominale lire 38.764,91, per 26.986,91 crediti, passivo lire 25.614,25; curatore Domenico Vergara. — Nicolò Sparacino, appalti opere edilizie, murarie e di falegnameria; attivo nominale L. 115.600,55, per lire 75.115,55 crediti, passivo lire 138.055,85, per 24.000 ipotecario; curatore avv. Marcello Gagliardo-Caputo.

Palermo. — Filippo Mosca, oreficeria; cur. rag. Achille Galifi-Caruso.

— Francesco La Verde, panificio (p. f.); comm. giud. rag. Luigi Norra.

Reggio Emilia. — Vincenzo Ascia, sartoria; cur. avv. Antonio Cremona-Casoli.

Siena — Giuseppe Rossi, mode, ha rassegnato la posizione al tribunale; attivo lire 30.309,60, per 51.065,75 in merci, passivo lire 64.436,95, con la proposta del 40 per cento in due rate trimestrali dal passaggio in giudicato dell'omologazione, con garanzia; commissario giudiziario avv. Antonio Turi.

Sulmona — Alfredo Simone, cappelli; curatore avvocato Filade Ferrati.

Teramo — Sinibaldo Migaldi, generi alimentari, a Nereto (p. f.); commissario giudiziario Guido Guarnieri.

Varese. — Chini e Cattaneo, Ditta, in persona di Luigi Cattaneo, pizzicheria, a Marchirolo (dai piccoli fallimenti per passivo superiore); cur. il già comm. rag. Giovanni Rava.

Vicenza. — Maria Marzignan vedova Bertoldi, osteria, a Schio (dai piccoli fallimenti per passivo superiore: lire 6393 60, e fronte di macchine attività); cur. il già comm. rag. Giuseppe Langiaotti.

(Dal *Sole*).

Società

Torino. — Venne risolta la Società in accomandita semplice costituita tra i signori Moise Giovanni, Barbavara di Gravellona nobile Giuseppe Cesare e Lorenzetti Giovanni con sede in Torino, sotto la ragione sociale Officina Poligrafica Editrice Subalpina «Opes», ed il nobile Giuseppe Cesare Barbavara di Gravellona si resa consolidatario unico dell'azienda della Società predetta e di quanto ad essa appartiene e così anche dei crediti e dei debiti della medesima.

— Con atto 30 maggio u. s., rogato Gusmione Belcredi, il nobile signor Giuseppe Cesare Barbavara di Gravellona ha nominato il signor Giovanni Lorenzetti di Francesco a suo mandatario perchè faccia in suo luogo e vece ogni atto di amministrazione relativamente all'azienda ora mandata esistente in questa città, sotto la Ditta «Officina Poligrafica Editrice Subalpina» «Opes» conferendogli a tale scopo tutti i necessari poteri.

— Con scrittura 8 giugno autentica Appendini tra i signori Damiano Perrero e Luigi Rivera si costituì Società in nome collettivo con sede in Torino, sotto la Ditta Perrero e Rivera per l'esercizio del commercio di vetrerie e generi affini con il capitale di lire 2000 apportato in contanti in parti eguali e per la durata d'anni 5. La firma sociale spetta ad entrambi i soci. Occorrerà per le cambiali e *cheques* la firma di tutti e due.

— A rogito Turbil dottor Giulio costituivasi Società in nome collettivo fra i signori fratelli Vinardi dottor Camillo ed avv. Alfredo, sotto la ragione sociale «Domenico Bellardi e C.» in Italia e «Camillo Vinardy» per la filiale di Ginevra e Svizzera. Il capitale è di lire 40,000 conferito metà per ciascuno. Scopo della Società è la fabbricazione ed il commercio del vermouth. La durata è di anni nove. La firma spetta al dottor Camillo Vinardi, che ha la direzione tecnica ed amministrativa dell'azienda.

— E' stata dichiarata risolta la Società in accomandita semplice sotto la ragione sociale: «Industria del legno, Bertero e C.», con sede in Torino ed avente per scopo l'acquisto e la vendita del legname e la sua lavorazione in tutte le sue applicazioni, compresa la fabbricazione di carri, ruote industriali e generi affini; della quale il socio signor Oscar Bertero è socio gerente e tutti gli altri soci accomandanti. A liquidatore della Società stessa venne nominato il signor cavaliere prof. Giuseppe Broglia.

Saluzzo. — Con atto 15 maggio u. s., a rogito Giacomo Piccalo, notaio a Bagnolo Piemonte, tra i signori teologo Cavaliotti Gio. Battista di Gio., don Bianco Giuseppe fu Gio., Chiappero Antonio fu Chiaffredo ed altri 35 individui tutti residenti a Bagnolo Piemonte, si costituì una Associazione agricola di mutua assicurazione contro i danni degli incendi, denominata: «L'Unione Bagnolese», la quale ebbe principio dalla data dell'atto stesso. La Società è a tempo indeterminato e potrà essere perpetua. La sede sarà sempre in Bagnolo Piemonte, negli uffici della Cassa rurale.

Ieri, alle ore 23,30, dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

S. E. Leopoldo Ostermann

Grand'Ufficiale degli Ordini della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro
Primo Presidente della Corte di Cassazione di Torino

La cognata MARIA LUIGIA CANTARUTTI vedova OSTERMANN, i nipoti GIOVANNI OSTERMANN e MARIA in VALENTINIS ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Il trasporto funebre si farà domani, lunedì, alle ore 16, partendo da via Po, 29, per la parrocchia di S. Francesco da Paola, e da questa per la stazione ferroviaria, da dove il feretro proseguirà per Udine.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 19 giugno 1910. 19629

La scorsa notte, dopo brevissima malattia, spirava

S. E. Leopoldo Ostermann

Primo Presidente di questa Corte di Cassazione, Grande Ufficiale degli Ordini della Corona d'Italia e dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Il Consigliere Anziano ed il Procuratore Generale, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio. 858

Torino, 19 giugno 1910.

Il Consigliere Anziano: GIORCELLI
Pel Procuratore Generale: MUTTONI

I funerali avranno luogo alle ore 16 di domani, lunedì. La venerata salma sarà trasportata da via Po, N. 29, alla chiesa di San Francesco da Paola, e da questa alla stazione.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C'

Le elezioni amministrative

La vittoria dei socialisti a Milano

Come si svolsero le elezioni a Milano

Lo scarsissimo concorso alle urne

Milano, 19, ore 17,30.

Quattro liste si presentavano oggi al suffragio degli elettori: la lista della Federazione elettorale milanese, quella democratica, la socialista, e quella concordata fra gli esercenti milanesi ed il partito economico. Gli esercenti avevano dapprima trattato con la Società democratica lombarda, per la formazione di una lista compatta, ma gli accordi andarono a monte, perchè gli esercenti volevano assolutamente esclusi dalla lista concordata i nomi dei consiglieri democratici uscenti, che avevano sostenuto l'applicazione delle tasse sugli spacci, aree, e della tassa di famiglia, mentre i democratici non vollero abbandonare i consiglieri di parte loro. Venne così l'accordo fra gli esercenti e gli economici, accordo, nel quale si è formato per la lotta il partito della Federazione elettorale delle Associazioni commerciale, liberale e democratica. Nella contesa odierna non vi è accanimento alcuno e ciò deriva da una parte perchè, sia nella formazione delle liste, che nell'andamento della lotta, il partito clericale ha assunto una preponderanza sul partito moderato, in modo che questo è stato costretto in certo modo a disinteressarsi; dall'altro, perchè è convincimento generale che i risultati della votazione di oggi crederanno una situazione transitoria, perchè a breve scadenza si verrà alle elezioni generali. Nè è il caso di credere che la votazione di oggi possa costituire essa una specie di criterio per giudicare in anticipo con una certa sicurezza di approssimazione ciò che dalle elezioni generali verrà fuori, e possa essere cioè come una prova generale; giacchè ormai già si sa da tutti che le elezioni generali avverranno sopra una orientazione complementare diversa dei vari partiti; orientazione nuova, che sarà determinata dal blocco delle forze popolari.

L'affissione dei manifesti è stata una manifestazione abbastanza vivace delle odierne elezioni: le colonne della Galleria Vittorio Emanuele e tutti i muri in prossimità dei ritrovi pubblici maggiormente frequentati, ne sono completamente tappezzati; oltre a quelli raccomandanti le liste di ciascun partito, ve ne è anche uno in versi, dovuto evidentemente al partito risultato dalla fusione degli esercenti e degli economici, che esorta gli elettori a votare contro i socialisti. Ve ne è uno lunghissimo, che polemizza col *Corriere della Sera*, ed uno, con cui vengono invitati gli elettori clericali ad astenersi dalla votazione, in seguito alle dimissioni avvenute di due consiglieri di parte loro. Ma questa è la sola manifestazione vivace della lotta.

Anche i giornali cittadini non si sono soverchiamente riscaldati. Il *Corriere* e la *Perseveranza*, come logica conseguenza della posizione fatta ai moderati, si disinteressano degli avvenimenti; gli altri appoggiano quelle liste, che sono in perfetta armonia coi loro principi, le loro tradizioni e le loro aspirazioni.

La votazione per i seggi è stata fiacchissima. In molte frazioni i seggi si sono costituiti a fatica, soltanto ad ora tarda; in altri è stato forza che il seggio provvisorio diventasse definitivo. Si sono notati ovunque molti preti, e, se dalla costituzione dei seggi è possibile dedurre previsioni per i risultati della votazione, si può essere sicuri che la prevalenza sarà contesa fra clericali e socialisti.

Durante tutta la giornata, il concorso degli elettori è stato piuttosto scarso. Si calcola approssimativamente che siano andati a votare il ventidue per cento degli elettori inscritti. Al momento in cui vi telefono, da qualche parzialissimo risultato che si conosce, parrebbe che si debba avere un accenno di prevalenza per i socialisti.

Milano, 19, ore 21.

Tutti i giornali sono usciti stasera in edizione speciale coi risultati delle elezioni amministrative di oggi. 25 candidati della lista socialista entrano nella maggioranza, con una media di 10,500 voti. Segue la lista costituzionale, con circa 7700 voti, e i radicali con 4000. Quella degli esercenti si aggira sui 2000 voti.

L'animazione in città stasera è grandissima. La dimostrazione iniziata dai socialisti continuò senza incidenti notevoli.

I socialisti conquistano pure parecchi seggi al Consiglio provinciale. Ecco l'esito: I Mandamento: Eletto Minguzzi, socialista; II Mandamento: Eletto Castello-Stoll, costituzionale; IV Mandamento: Eletto Gatti, socialista; V Mandamento: Ghezzi, socialista; VI Mandamento: Parego, costituzionale; VIII Mandamento: Eletto Muffioli, socialista.

La vittoria dei "popolari" a Verona

Verona, 19, ore 18.

Quest'oggi abbiamo avuto le elezioni per la rinnovazione di una parte del Consiglio comunale. La lotta, come sapete, era impegnata fra il blocco popolare, che è al potere da tre anni, e il blocco clerico-moderato. La lotta fu asprissima. Il concorso degli elettori alle urne è stato grande, circa il 75 per cento. In alcune sezioni raggiunse persino il 80 e il 85. Nonostante la grande animazione, non si ebbe a deplorare nessun incidente.

Alle 16, chiusa la votazione, cominciò lo spoglio delle schede per la nomina dei consiglieri provinciali, dal quale si apprese il seguente risultato. I popolari, che nel 1907 salirono al potere con mille voti di maggioranza sui clerico-moderati, quest'oggi ottennero sulla lista clerico-moderata una maggioranza di oltre 1700 voti. Infatti il capolista dei popolari, l'ex-sindaco cav. Bellini-Carlesati, ottenne 5074 voti; il capolista dei clerico-moderati, comm. Dorigo, non ne ottenne che 3194. Tutti gli ufficiali della guarnigione, che sono qui oltre cinquecento, hanno votato compatti la lista popolare; così pure tutti gli impiegati governativi e comunali. In ciò sta la causa del grande successo dei popolari.

Questa sera ebbero luogo molte dimostrazioni. Gli oratori popolari, compresi alcuni socialisti, ringraziarono pubblicamente gli ufficiali per la votazione compatta data alla lista popolare. Molti cortei popolari girano per le principali vie della città con cartelli e bandiere. Non accadde alcun incidente.

Alla Spezia

La Spezia, 19, ore 23.

La votazione per le elezioni dei consiglieri provinciali si svolse animatissima. La lotta fu intensa, e di seggi si formarono misti. Alle Grazie non si riuscì a formare il seggio. Finora si hanno i seguenti risultati: Bruschi avv. Filippo voti 2115; senatore marchese Doria Ambrogio 1778; Torraca avv. Emilio, candidato radicale, 1042. Mancano i risultati dei Comuni di Rio Maggiore, Vernazza e Porterino, i quali però non possono spostare i risultati. Vennero quindi eletti a consiglieri provinciali Bruschi e Doria. La candidatura dell'avv. Torraca fu osteggiata dai partiti repubblicano e socialista e dall'Amministrazione popolare.

A Pisa

Pisa, 19, ore 23.

Oggi ebbero luogo le elezioni parziali amministrative. La lista popolare, concordata tra i liberali-monarchici, i radicali ed i socialisti, ottenne una maggioranza di circa 400 voti.

Della Minoranza entrano probabilmente il senatore Bonomi e l'attuale sindaco Gambini. Non si conoscono ancora i nomi degli altri. Una grande dimostrazione con Musica ha percorso le vie principali della città. Si dice che gli attuali consiglieri monarchici si dimetteranno in massa.

Nel Bergamasco

Bergamo, 20, ore 0,20.

Le elezioni amministrative del Comune di Treviglio riuscirono vivacissime. I democratici portavano una lista di maggioranza contro un'altra lista di maggioranza dei clericali, che erano al potere. I socialisti si limitarono a presentare due nomi, per la minoranza. Sopra 1932 inscritti votarono 1400. E' riuscita trionfante la lista democratica, con 6 nomi, e due clericali nella maggioranza. Nella minoranza riuscirono due clericali. Tra gli eletti della democrazia vi è il senatore Engel.

— A Caravaggio invece riuscirono i clericali, con una maggioranza di 150 voti.

— A Fornovo riuscirono i democratici.

Nel Bolognese

Bologna, 20, ore 1.

A Castel Guelfo ed a Medicina, nelle elezioni dei consiglieri comunali, hanno vinto i popolari.

— A Castiglione dei Pepoli sono riusciti vittoriosi i liberali, tanto nelle elezioni comunali che in quelle provinciali.

— A Crevalcore è stato eletto a consigliere provinciale il liberale Cremonini.

In Piemonte

CASALE, 19. — Il partito moderato costituzionale ha vinto nelle elezioni d'oggi contro il partito dell'Associazione liberale, che ebbe soltanto i due posti della Minoranza. Per mancanza dei risultati di qualche Sezione, non posso darvi il risultato definitivo; ma è certo che i moderati oltrepasseranno i 500 voti di maggioranza. La stessa vittoria si ebbe nelle elezioni provinciali, nelle quali cadde il consigliere uscente di carica avv. Filippo Prato. Furono eletti, con oltre 2006 voti, l'avv. Luigi Mannacorda e l'ing. Poggio. Vi fu anche una affermazione di socialisti, con lista propria, ma essi riportarono che poche centinaia di voti.

ALESSANDRIA, 19. — A San Salvatore Monferrato, nelle elezioni del Consiglio provinciale, è riuscito eletto il costituzionale avvocato cav. Camillo Tarozzoli, con voti 949, contro 735 dati al democratico Marchi Giovanni, industriale.

CASTELLETTO SCAZZESCO, 19. — Nelle elezioni parziali amministrative è riuscita eletta la lista socialista per soli 11 voti. Tale fatto è sintomatico, perchè Castelletto Scazzesco è sempre stata una rocca forte per i socialisti.

PALLANZA, 19. — Nelle elezioni d'oggi per il rinnovamento di un terzo del Consiglio comunale è riuscita con splendida maggioranza la lista amministrativa liberale, contro la lista socialista; è riconfermato l'uscente sindaco avvocato Bainari, capolista. A consigliere provinciale è stato pure riconfermato l'uscente avv. Bainori, con 814 voti, contro il socialista Perazzi, con voti 344, e il competitore avvocato Erba, con voti 241.

Arti e Scienze

I futuri spettacoli lirici a Torino

I teatri lirici sonnecchiano: ma vigilano gli impresari ed i proprietari. E vanno tessendo le fila, per cogliervi entro i cantanti, da cui dipenderà la scelta delle opere.

Poichè ormai le cose del piccolo mondo del melodramma vanno precisamente così: non più si subordina la scelta del cantante all'opera prescelta; bensì questa a quello.

Così pare che avendo i solerti fratelli Chiarella potuto riconfermare Mattia Battistini, — il potente artista, che trionfò a Torino nella «Maria di Rohan», — ci sarà dato di avere una benvenuta primizie: «il demone», di quel colosso tra i pianisti più grandi, che fu Antonio Rubinstein. Credo l'opera nuova ancora per l'Italia: e sarà certo quel che suol dirsi «un avvenimento».

Si sarebbe pensato anche alla «Marta», come ci si pensa alla Scala. E l'opera del Flotow, fresca e tutta vivacità e melodia, ha bene il diritto di ritornare sulle scene, dopo avere deliziato i nostri padri, senza perciò invecchiare con essi.

L'«Asrael», del Franchetti, potrebbe essere lo spartito destinato a formare la terna per la stagione autunnale al Chiarella. E la scelta sarebbe ottima, come potrebbe esserlo quella del «Cristoforo Colombo», anche esso desiderato da una larga quantità di pubblico, che ricorda l'una e l'altra opera a traverso gli applausi del Regio.

Una *tournée* d'opera lirica ci permetterà poi di udire quest'autunno al Vittorio Emanuele il «Quo Vadis», di cui la musica, dovuta ad un giovane compositore francese, costituì recentemente uno dei grandi successi (e pare anche dei pochi veritieri ed onesti successi) parigini. Pare si tratti di un'opera naturalmente *à grand spectacle*, ma con predominio assoluto della parte musicale.

Lo spartito sarebbe eseguito in francese, da tre artisti di primo ordine, con una messa in scena, di cui si dicono meraviglie.

Ed al Vittorio — con spettacolo d'opera e di ballo — ci ripromettiamo pure di udire un nuovo lavoro: «Al mulino», del giovane maestro Leopoldo Cassone. «Al mulino», — ove nell'azione rapida, interessante, movimentata, è tutto l'angoscioso procedere, che fece la fortuna delle più forti produzioni del «Grand Guignol», — è un lavoro in un atto, serrato musicalmente, incalzante, che rivela un temperamento di musicista, che non si indugia a mendicare il facile applauso, ma nella musica ricerca un coefficiente di espressione, asservendola alle esigenze della scena e della parola. Nè questo asservirsi volontario e logico nuoce al dilagare della melodia ed al vario e interessante svolgersi dell'episodio orchestrale. All'autore della «Velda», — così diversa per intendimenti, — auguriamo che «Al mulino» trovi nell'egregio signor Parmelier chi, molto sacrificando al decoro, dia anche a questo lavoro le cure, prodigate ad altri spettacoli, che, — come «La Dannazione di Fausto» e il «Sansone e Dalila» — elevarono il Vittorio Emanuele a teatro lirico di notevole importanza.

E per il Regio?... Ah! per il Regio si va cercando. Ma oltre il «Thannhäuser», e ad un problematico «Otello» nulla si è ancora trovato. Anche l'idea di riprodurre la «Manon», del Massenet, pare tramontata. E non saremo noi a dolercene, pensando che ad essa possono bastare e convenire meglio scene minori, in un ambiente più intimo e più raccolto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 19 giugno

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 740,5; ore 15: 739,0; ore 21: 739,2.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno gr. nuvolo.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 27,0 Minima + 17,0

Piazza Castello — Nella nicchia al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 18 + 25,1
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 19,6

21 giugno — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 44; tramonta alle ore 20 e minuti 17.
Cresce della luna 14.

Stazione termometrica Barden (Corso Dante):
Temperatura massima del giorno 18 + 27,5
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 14,9

Cronaca Cittadina

Elezioni provinciali

Le ultime ore della lotta elettorale sono state contrassegnate da un risveglio di propaganda murale. Le vicinanze dei novantaquattro seggi sono prese d'assalto dagli affissatori di manifesti illustrativi delle virtù dei rispettivi candidati, e dei demeriti veri o supposti dei candidati avversari. All'ingresso di tutti i seggi hanno preso posto fin dalle prime ore i distributori di schede inviati dai rispettivi Comitati di propaganda. In molti seggi gli elettori si sono dimostrati solleciti a presentarsi per la costituzione degli uffici di scrutinio; in altri però l'occorrenza fu minima, e in alcuni quasi nulla; cosicchè alle 10,30 in quattro o cinque seggi non era ancora stato possibile installare il seggio definitivo.

Ecco, secondo i computi da noi raccolti, il «colore» dei seggi definitivi. Nel Mandamento Moncenisio in tutte le Sezioni l'ufficio fu costituito da costituzionali, meno che nella quinta Sezione, che è riuscito misto.

Nel Mandamento Monviso sette seggi furono conquistati dai costituzionali e sei riuscirono misti.

Nel Mandamento Po i dieci seggi sono stati conquistati pure dai costituzionali, meno due che riuscirono misti.

Nel Mandamento di San Salvario i socialisti conquistano cinque seggi, i costituzionali tre; gli altri riuscirono misti.

Nel Mandamento Borgo Po i costituzionali conquistano quattro seggi, i socialisti uno; gli altri rimangono misti.

Nel VII Mandamento, Borgo Dora, la maggioranza dei seggi riuscì mista; quattro furono conquistati dai socialisti.

La cronaca del mattino ha registrato un solo incidente notevole, avvenuto nella nona Sezione del Mandamento Monviso, che era presieduta da un giovane magistrato. Avendo il segretario fatto rilevare ad un membro del seggio che non teneva regolarmente conto della nota di identificazione, il presidente lo interruppe, dicendo che tale osservazione spettava a lui e non ad altri. Secondo quanto ci ha riferito un elettore presente, l'interruzione sarebbe stata espressa in termini vivacissimi e a voce altissima, che richiamò l'attenzione anche delle persone che erano all'esterno del locale.

Si dice che il segretario, che è un cancelliere di Biella, abbia espresso il proposito di sporgere querela contro il magistrato.

Nel pomeriggio

La scarsa affluenza alle urne, che già era stata rilevata nel mattino, fu più facilmente controllabile nel pomeriggio. Dalle 12 alle 16 i componenti dei seggi dovettero rimanere al loro posti in un quasi dormiveglia, tanto furono rari gli elettori che si recarono a votare. Per quanto fosse prevedibile che la massa elettorale non avrebbe dato un contingente numeroso di votanti, pure la diserzione fu superiore alle previsioni. I lettori possono vedere più sotto le cifre relative.

Nelle varie sezioni

II MANDAMENTO (Moncenisio).

Sezione	Votanti	Cattaneo	Zini
1.a	230	151	66
2.a	224	161	51
3.a	230	140	70
4.a	240	179	55
5.a	235	164	65
6.a	232	150	74
7.a	202	137	64
8.a	221	175	46
9.a	212	141	66
10.a	245	176	65

III MANDAMENTO (Monviso).

Sezione	Votanti	Montaldo	Norlenghi
1.a	220	164	40
2.a	203	165	30
3.a	190	158	30
4.a	206	170	33
5.a	200	135	57
6.a	197	150	35
7.a	210	143	49
8.a	195	101	30
9.a	201	111	88
10.a	245	137	103
11.a	224	130	86
12.a	214	126	68

IV MANDAMENTO (Po).

Sezione	Votanti	Oliva	Portalupi
1.a	243	150	71
2.a	241	151	90
3.a	190	146	90
4.a	217	150	63
5.a	200	128	63
6.a	214	148	66
7.a	200	142	53
8.a	193	140	47
9.a	202	158	40
10.a	200	136	59

V MANDAMENTO (San Salvatore).

Sezione	Votanti	Peverelli	Delbondio
1.a	250	102	123
2.a	213	86	124
3.a	200	99	98
5.a	217	100	105
6.a	220	105	109
7.a	238	93	127
8.a	205	101	108
9.a	223	130	91
10.a	220	118	104
11.a	225	114	109
12.a	230	64	164
13.a	229	74	150
14.a	218	69	136
15.a	258	140	109
16.a	231	124	102
17.a	245	133	111
18.a	241	144	93
19.a	228	105	118
20.a	230	103	102
21.a	245	123	120
22.a	227	61	163
23.a	213	80	145
24.a	207	78	124
25.a	204	72	128
26.a	318	62	232
27.a	203	84	201

VI MANDAMENTO (Borgo Po).

Sezione	Votanti	Tornielli	Vela
1.a	300	154	145
2.a	300	165	132
3.a	278	138	131
4.a	276	131	139
5.a	292	131	151
6.a	271	137	134
7.a	278	148	121
8.a	290	147	135
9.a	303	159	135
10.a	153	87	63
11.a	149	79	69
12.a	222	67	154
13.a	312	58	111
14.a	104	55	48

VII MANDAMENTO (Borgo Dora).

Sez.	Vot.	Grassi	Margary	Barberis	Casal
1.a	309	166	168	134	134
2.a	270	141	138	124	120
3.a	270	134	135	132	135
4.a	282	133	134	139	135
5.a	290	71	67	199	195
6.a	285	91	90	200	198
7.a	272	80	80	177	172
8.a	246	99	99	142	131
9.a	253	109	117	120	117
10.a	228	94	96	126	121
11.a	230	95	97	133	131
12.a	243	84	90	139	150
13.a	201	49	49	151	158
14.a	196	44	43	146	143
15.a	246	86	99	137	131
16.a	176	75	73	100	101
17.a	188	72	79	100	102
18.a	215	85	85	125	123
19.a	250	46	74	183	116
20.a	259	99	101	149	143

Dalle cifre suesposte, che sono quelle raccolte dall'Ufficio municipale delle elezioni, risulta che nel II Mandamento (Moncenisio) votò il 42,75 per cento; nel III Mandamento (Monviso) il 40,14 per cento; nel IV Mandamento (Po) il 40,63 per cento; nel V Mandamento (San Salvatore) il 35,49 per cento; nel VI Mandamento (Borgo Po) il 32,72 per cento, nel VII Mandamento (Borgo Dora) il 57,30 per cento.

Gli eletti

Ecco i risultati complessivi:

II Mandamento: Moncenisio. — Iscritti 5303, votanti 2268:
Avv. Riccardo Cattaneo (cost.) 1604 (eletto).
Prof. Zino Zini (soc.) 622.

III Mandamento: Monviso: Iscritti 6748, votanti 2709:
Comm. Gius. Montaldo (cost.) 1878 (eletto).
Dott. Arnaldo Norlenghi (soc.) 766.

IV Mandamento: Po. Iscritti 5260, votanti 2106:
Dott. Valentino Oliva (cost.) 1474 (eletto).
Avv. Massimo Portalupi (soc.) 565.

V Mandamento: San Salvario. — Iscritti 13.545, votanti 6215:
Libero Del Bondio (soc.) 3343 (eletto).
Car. Peverelli (cost.) 2785.

VI Mandamento: Borgo Po. — Iscritti 6434, votanti 3416:
Amedeo Vela (soc.) 1680 (eletto).
Tornielli di Crestvolant (cost.) 1673.

VII Mandamento: Borgo Dora. — Iscritti 8593, votanti 4925:
Francesco Barberis (soc.) 2809 (eletto).
Emilio Casal (soc.) 2707 (eletto).
Avv. Margary (cost.) 1926.
Luigi Grassi (cost.) 1857.
Avv. G. P. Cavalli (cost.) 260.

Una dimostrazioncella

A complemento di cronaca, prendiamo nota di una piccola dimostrazione organizzata ieri sera da un gruppo di forse una sessantina di giovanotti, per esaltare a grida di evviva l'elezione di Amedeo Vela nel VI Mandamento. La dimostrazioncella si diresse alla Camera del lavoro, ove, dopo un po' di manifestazioni ad alta voce, si spense senza altri incidenti.

I funerali di Ostermann

Sono fissati, come già fu annunciato per le ore 16 di oggi, partendo dall'abitazione dell'estinto in via Po, 29.

La salma dopo la benedizione nella chiesa di San Francesco da Paola sarà trasportata alla stazione, donde proseguirà per Udine per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. Numerosissimi telegrammi sono pervenuti al signor Giovanni Ostermann, nipote dell'estinto. Le Autorità cittadine hanno inviato le loro condoglianze. E' pure giunto un telegramma del ministro di grazia e giustizia. Molti magistrati e amici personali dell'estinto hanno ieri visitato la salma, che la pietà del nipote e della famiglia Querqui compose sul letto di morte.

La luminaria per la "Consolata,,

Ogni anno una gentile tradizione di fede fa rinnovare lo spettacolo caratteristico. Ricorre oggi la festa della «Consolata», che il popolo chiama la protettrice di Torino e ieri sera quindi fu fatta in suo onore la luminaria. Ricchi balconi di marmo e modesti abbaini, ampie vetrate di palazzi e piccole finestruccole di povere case avevano ieri sera il loro ornamento di lumi multicolori.

Le vie, le piazze, i corsi della città erano animati d'una folla insolita, che passeggiava alla molle brezza della splendida sera di giugno, e ammirava i riflessi tenui, che inondavano le strade d'una luce discreta. Torino ieri sera godeva per la prima volta in quest'anno, di una vera serata estiva.

La folla sciamò così lietamente fino a tarda ora, sospingendosi di preferenza verso il Santuario, nelle cui adiacenze era tutto un trionfo di luci.

Nella ressa non mancarono gli incidenti, ma non ci risulta che ve ne siano stati di gravi.

La Federazione industriale edilizia

Nei locali del Collegio dei Costruttori Edili ed Imprenditori di Opere Pubbliche e Private del Piemonte, si è definitivamente costituita la *Federazione Industriale Edilizia del Piemonte*, rappresentata per elezione dei singoli gruppi aderenti, dai signori: Bellia ing. cav. Giuseppe, presidente; Stella cavaliere Aurelio, vice-presidente; Seroco prof. Lorenzo, segretario; Billotti Gaspare, cassiere; Caretti Alfredo, Casiano Federico, Dottofania geom. cav. Giacomo, Galeppini Giovanni, Morra ing. cav. Anacleto, Pezzi cav. Bartolomeo, Quadri prof. Pietro, Sbaglia Antonio, Sartorio Battista.

Sin d'ora la Federazione rappresenta oltre cinquecento industriali con più di 25 mila operai, e spera, nel campo economico sociale, di giovare alla propria città tutelando gli interessi reciproci.

Gli ex-bersaglieri nel 74.o anniversario della fondazione del Corpo

Ieri la Società degli Ex-Bersaglieri si riunì a «agape fraterna», come era stampato sul menu, per festeggiare il 74.o anniversario del bel Corpo glorioso, che Alessandro La Marmora creava il 18 giugno 1836 nella storica caserma di via Maria Vittoria. Numerosissimi i commensali, tra cui notai il cav. Mirabelli, presidente della Società; il generale comm. Rasaval; il signor Da Valle, presidente della Società dei Reduci d'Africa; il prof. Colombo; il cav. capitano Recca; l'avv. Caudano; il cav. Crivelli Borgia; il capitano Attanasio ed il tenente Müller, rappresentanti il 4.o reggimento bersaglieri. Numerose signore, le chiare ed elegantissime *toilettes* portarono al patriottico convegno la nota lieta della grazia e della cortesia. Parlarono con espressione calda di entusiasmo e suscitando intensa commozione, il cav. Mirabelli, il capitano Attanasio, il signor Da Valle, l'avv. Lussago, l'avv. Bertagna, il cav. Recca, il generale Rasaval, quest'ultimo strappando le lacrime a tutti gli intervenuti. Tra le simpatiche ed eroiche figure rievocanti le lotte e gli splendori di un glorioso passato, parve ai commensali di rivivere un'ora della lontana epopea bersagliera, circonfusa di martirio e di vittoria.

Il principe Vittorio Napoleone

E' arrivato da Milano il principe Vittorio Napoleone.

Arrivi e partenze

E' giunto da Roma l'on. Panlè.
E' partito per Roma l'on. Casalini.

Colla daga e col "boxe,,

In via Buniva, all'angolo di via Santa Giulia, avvenne ieri sera un pugilato tra sette persone che erano in una vettura e dodici persone che passavano a piedi. La zuffa, originata da futili motivi, divenne ben presto accanita, sicchè uno di quelli che stavano in vettura rimase ferito. E' costui certo Francesco Francia, abitante in via Sant'Ottavio, N. 9, che aveva una ferita al gomito sinistro e un'altra al sopracciglio sinistro.

Fu giudicato al San Giovanni, dal dottor Longo, guaribile in 10 giorni.

Egli narrò che, nel pugilato, un caporale lo aveva colpito con la daga e un borghese col boxe. Ignora i nomi dei feritori.

Annegato in uno stagno

Il lattoniere sedicenne Alfredo Sandrone, abitante in via Pelletta, 36, si recò a prendere un bagno in regione Borgo Vanchiglia, entro un recinto di acqua stagnante, e per non aver saputo nuotare annegò nell'acqua alta circa due metri.

Il barcaiuolo Andrea Marino e tre guardie municipali ne ripescarono il cadavere. La morte fu constatata dal dottor De Benedetti del Municipio, e il cadavere venne trasportato nella camera mortuaria degli istituti universitari al Valentino.

Il pericolo corso da un bimbo

Il bambino Primo Viora, di mesi 17, mentre trastullavasi con una sorellina maggiore, cadde nel canale di Lucento, dove l'acqua è profonda circa 80 centimetri. La corrente assai rapida lo trasportò per una ventina di metri, ma certo Beniamino Rubini, d'anni 37, meccanico, saltò vestito nell'acqua e trasse in salvo il bambino, che non aveva sofferto alcun male. Venne quindi consegnato alla madre, in strada di Lucento, 75.

L'investimento di una bambina

La bambina Carolina Maglietti, d'anni 6, fu ferita allo stinco sinistro venendo investita da una bicicletta, in via Cavour, N. 5.

Medicata al San Giovanni, fu giudicata guaribile in pochi giorni.

Le avventure di un suonatore

Il fonditore Giuseppe Favio, d'anni 24, abitante in via Provana, 33, si trovava ieri sera in un'allegra comitiva d'amici, che avevano improvvisato un'orchestrina con chitarre e mandolini. Egli faceva il capo-banda; ma ciò gli portò disgrazia, perchè in una questione con quelli altri suonatori venne percosso di santa ragione alla testa, riportando una ferita lacero-contusa. Egli si recò a farsi medicare al San Giovanni, dove il dott. Longo lo giudicò guaribile in sei giorni.

Le carezze dell'amico

Ieri sera fu medicata all'Ospedale San Giovanni, e giudicata guaribile in 10 giorni dal dottor Campora, certa Giuseppina Vineis, di anni 34, abitante in via Pinelli, N. 31, la quale aveva una ferita lacero-contusa alla testa. Disse che un amico suo, certo Giovanni Rei, l'aveva così conciata per futili motivi.

Investimento

La vecchia Fortunata Celoria, d'anni 82, abitante in via Saluzzo, 17, riportò la frattura complicata della gamba destra in corso Vittorio, essendo stata investita da una tranvia della S. II. T. Al San Giovanni fu ricoverata e dal prof. Serafini giudicata guaribile in 30 giorni.

Rissa sul ponte in pietra

Sul ponte in pietra presso la piazza della Gran Madre di Dio, si accese stanotte, per futili motivi, una contesa fra uno sconosciuto e certo Clemente Bocco, d'anni 46, abitante in via della Brocca, 6, il quale riportò una ferita lacero-contusa al capo.

Recatosi per essere medicato al San Giovanni, il Bocco venne giudicato dal dottor Longo guaribile in 10 giorni.

Cattive idee

Certa Isola Benzoni, d'anni 40, nella sua abitazione, in via Amerigo Vespucci, a scopo suicida, bevette una soluzione di cloro. Il dottor Iamch, accorso sul posto dal Municipio, le praticò la lavatura del ventricolo, lasciandola fuori pericolo. Non volle dire il movente che la spinse al tentativo di suicidio.

Caduto dalla bicicletta

Tal Busso Agostino, d'anni 10, abitante in via Molinette, 17, falegname, riportò la frattura della clavicola sinistra, sulla strada di Rivoli, cadendo dalla bicicletta. Guarirà in 30 giorni. Fu medicato dal dottor Campora, all'Ospedale San Giovanni.

La disgrazia di un commesso

Chieppi Carlo, d'anni 15, abitante in via Genova, commesso, riportò la frattura del pollice sinistro, in via Barbaroux, perchè certo Barattio Maurizio, d'anni 11, faceva girare la ruota d'una bicicletta sulla quale egli si trovava. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 6 giorni.

Arresti

Perchè sorpreso in flagrante furto di una bicicletta, di proprietà del sedicenne Cordero Giovanni, fu arrestato certo Viancino Costanzo, d'anni 19 abitante in via Silvio Pellico.

Stato Civile di Torino

19 giugno 1910.

NASCITE 19: di cui maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Boracco Leone con Boggero Maddalena — Cavaglià Antonio con Tamagnone Lodovica — Chianale Giovanni con Demattei Caterina — Deangelis Ercole con Foa Fortunata — Fiora Luigi con Piazza Caterina — Gai Battista con Bocca Petronilla — Garino Rocco con Falchero Maria — Pavanello Teofilo con Fusaro Olga — Rossi Giovanni Battista con Sarda Serafina — Santiano Pietro con Bertolotti Caterina — Sogno Emanuele con Casartelli Teresa — Ubertone Carlo con Genta Luigia vedova Bisone — Vialar Enrico con Marchisio Maria.

MORTI: Lancia cav. Vincenzo, d'anni 86, di Fobello, agiato, corso Oporto, 17.
Dondona cav. Giuseppe, id. 73, di Chivasso, capitano a riposo, via Gaudenzio Ferrari, 4.
Gamba Giovanni, id. 75, di San Paolo della Valle, minatore, via Marco Polo, 5.
Luciano Giulia n. Bergandi, id. 69, casalinga, via San Domenico, 40.
Ostermann comm. Leopoldo, id. 67, di San Daniele del Friuli, grand'ufficiale della Corona d'Italia, primo presidente di Corte di Cassazione, via Po, 29.
Massola Oclerio, id. 41, di Trino, Farmacista, via Superga, 32.
Berione Pietro, id. 31, di Torino, pellettiere, via Po, 25.
Aimone Rosa n. Ferrero, id. 67, di Asti, casalinga, via Fiano, 16.
Rapa Claudio, id. 55, di Torino, litografo, via Varallo, 27.
Martinetto Antonia, id. 25, di San Francesco al Campo, operaia, strada di Lanzo, 271.
Tavella Lucia n. Canale, id. 24, di Villafranca Piemonte, operaia.
Casale Giovanna n. Plancia id. 82, di Pinerolo, casalinga.
Comotto Anna (v.) n. Gaia, id. 76, di Ronco Biellese, casalinga.
Delmastro Maria (v.) n. Ambrosino, id. 82, di Lauriano, contadina.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 15, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residente in questo Comune 1.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispacci della Camera di Comm. ed Arti di Torino

19 giugno 1910.

Alessandria. — Incrociati chinesi Mg. 1050, da lire 27,50 a 35,50.
Asti — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 30 a 34.
Bra — Gialli indigeni puri Mg. 110, da L. 28 a 30.
Canelli — Gialli indigeni puri Mg. 150, da L. 32 a 34.
Ivrea — Gialli indigeni puri Mg. 80, da L. 32 a 35.
Racconigi — Incrociati chinesi Mg. 160, da L. 28 a 33,50.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia drammatica Italiana Renzi-Gabrielli) — Ore 21: *Nick Carter*, celebre poliziotto americano, dramma. — L. 0 50.
TEATRO CARIGNANO — Riposo.
TEATRO ALFIERI (Impresa Suvini-Zerboni). (Compagnia drammatica italiana stabile di Roma) — Ore 21: *L'amore dei tre Re*, poema tragico in tre atti, di Sem Benelli. — Ingresso L. 1.
POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà, Impresa Chiarella) — Ore 21: *Tournée Maldacea* — Rappresentazione di varietà — L. 0 80.
TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette di Ore della Garisenda) — Ore 21: *La Vedova allegra*, operetta in tre atti, musica del M. Franz Lehar.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — *Via della Zecca, 25, dalle 9 alle 18.*
RESTAUR. DU PARC — Concerto Dame Viennesi.

La moglie CESIRA SERRA-BESTOSO; i figli DOMINGUITA, MARIA-LUISA e SANTIAGO, presenti; i genitori FRANCESCO e DOMENICA CANTU'; i fratelli VICENTE, BARTOLOMEO, GIUSEPPE, MELCHIORRE, PIETRO, LUIGI e famiglie; le sorelle MARGHERITA, CATTERINA; e famiglie MONTAUTTI e FUMAGALLI, assenti; e parenti tutti, annunziano col più profondo dolore la repentina morte avvenuta il 15 corrente in Frankfurt, A. M., del loro rispettivo ed amato marito, padre, figlio, fratello, cognato e congiunto

MATTEO SERRA

della Casa SERRA HERMANOO di Buenos Aires

Il trasporto funebre della cara salma partirà alle 3,30 pom. del martedì, 21 corrente, dalla chiesa San Secondo, in Torino. (A
Domicilio della famiglia: Corso Vittorio, 66.

Nella sera di sabato improvvisamente spirava

Oclerio Massola

in età di anni 41

La moglie MARIA TRINCHERO, il padre CARLO MASSOLA con la famiglia ed i parenti ne danno il dolorosissimo annunzio.
La sepoltura avrà luogo lunedì, 20, alle ore 17, partendo da via Superga, 32. (A
Non si mandano partecipazioni personali

Domenica, alle 1 ant., rendeva l'anima a Dio

Giuseppina Bosio ved. Enrico

La figlia LEOPOLDA, il genero BETTOJA EDOARDO, Capitano nel 32.o fanteria, la sorella VIRGINIA ved. CUCCO, il fratello GIOVANNI, Capitano di cavalleria, ed i parenti tutti, ne danno il doloroso annunzio.
La sepoltura avrà luogo lunedì, 20 corrente, in Montanaro, alle ore 19. 19680
Non si mandano partecipazioni speciali.

ULTIME NOTIZIE

Tragiche scene di dolore e disperazione
dinanzi alle vittime dello scontro di Villepreux

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 20, ore 1.10

In questa splendida domenica di sole tutte le strade che conducevano al teatro della catastrofe immane erano solcate da ciclisti, automobili da veicoli di ogni sorta. Innumerevoli pedoni in compatte carovane si avviavano verso la sinistra stazione dove ancora fumavano informe carcasse di vagoni.

Il prefetto della Seine et Oise Autrand ha requisito due sezioni del genio ed uno squadrone di dragoni e cavalleggeri della scuola di Saint Cyr per il servizio di ordine la maggior parte dei soldati avevano passato una notte faticosissima sui luoghi dell'accidente.

Si notano parecchi atti di abnegazione veramente straordinari: un soldato ha ritirato 14 cadaveri dalle macerie con pericolo della sua vita. Il prefetto della Senna ci ha raccontato: « La locomotiva del diretto era lanciata, non a 80 km. all'ora come si era detto, ma a 102 km. L'apparecchio registratore Flamant che è stato sequestrato segnava questa vertiginosa velocità.

Il dolore di chi resta

Intanto alla stazione di Villepreux, sui banchi estenuati, con volto esterrefatto ed in lagrime, dei poveri esseri affranti dal dolore si lamentano disperatamente. La signora Montfort Lamounry chiede notizia di sua madre stata travolta nella catastrofe: suo padre l'accompagna. Il disgraziato si trovava nel treno investito con sua moglie, era sceso dal vagone, mentre la disgraziata era rimasta in treno. Egli aveva veduto sopraggiungere il diretto ed aveva assistito allo spaventevole urto. Era lui che la notte scorsa percorreva il binario in fiamme gridando come pazzo: « Mia moglie! ». Il pover'uomo senza cappello, con il viso inondato da lagrime. Egli balbetta parole confuse, forse una preghiera.

La figliuola ci dice: « Mia madre proveniva da Nizza, aveva indosso due o tre mila lire, una mano ornata di anelli che è stata tratta dalle macerie questa notte è forse la sua: io vorrei sapere ».

Si cerca la mano informe, si tolgono gli anelli: e la verità appare brutale e dolorosa.

Si presenta un anello: con strazianti singhiozzi il marito e la figlia lo riconoscono. Il commissario di Versailles presenta pure un orologio d'oro: i parenti disperati lo riconoscono pure e sul banco di dolore si accasciano piangendo. Nella sala d'aspetto dove giacciono i corpi carbonizzati lo spettacolo è spaventoso. Poveri cenci liquefatti senza forma, aggrovigliati dal fuoco, riposano qua e là. Le suore dell'asilo dipartimentale del *Petits Prés* pregano presso i cadaveri.

Il dottor Villon procede alle constatazioni, cerca di scoprire fra i resti un torace, un cranio deforme, un membro consumato dalle fiamme crudeli.

[Testimoni] della catastrofe

Il signor Leriche che si recava a Dreux aveva preso il treno investito con la sua moglie di [...] anni, che dava il latte ad una bambina di [...] mesi, la piccola Simona. Era pure con lui la sua madre. Le due signore, e la bambina erano rimaste nel vagone. Il signor Leriche, seccato di aspettare e incomodato dal calore, scese tenendo per mano un'altra sua figliuolina, Luciana, di 23 mesi.

« Passeggiavo sul *quai* attendendo il segnale di partenza, quando intesi dire da un impiegato che il diretto stava per essere arrestato: volli vedere come si arresta un treno. Scorsi dei segnali effettuati da un ferroviere; ma allo stesso istante il diretto, invece di fermarsi, si precipitava sul treno fermo in cui c'erano i miei. L'urto fu spaventoso: un rombo orribile rintronò per l'aria unito a grida strazianti. Ebbi appena il tempo di scansarmi stringendo la mia bambina fra le braccia: provai alla fronte un dolore acuto; una scheggia di metallo mi aveva ferito all'occhio destro, e sanguinavo abbondantemente. Sentivo sul mio cuore la mia piccina vivente, ma pensavo a coloro che erano stati vittime della formidabile collisione. Mi strapparono dal luogo della catastrofe dove cercavo piangendo coloro che avevo perduto ».

Luigi Berthelot, carrettiere, è stato pure testimone della catastrofe. Fu lui che trasse dalle macerie i corpi della famiglia Worms di Romilly: « Scaricavo alcuni vagoni di legname al momento in cui avvenne l'urto; intesi un rombo formidabile, simile ad un tuono. Passata la prima emozione mi avanzai in mezzo alle fiamme: ho potuto trarre una signora ed un bambino morte. Salvai pure un uomo che mancava della parte superiore del cranio: aveva soltanto la barba insanguinata: era una atroce poltiglia orribile a vedersi ».

Oggi a mezzogiorno si è scoperto sotto il tender del diretto sollevato per mezzo di un cavo una pietosissima cosa che non ha più alcuna specie umana: un piedino di fanciulla spezzato al malleolo rivestito di uno stivaletto a bottoni carbonizzato fino alla caviglia. I lamentevoli resti sono portati nella sala lugubre accanto agli altri resti. Un anellino fu pure trovato non lontano dal piccolo piede.

Tragico riconoscimento

Il signor Francesco Brachacha, abitante in via Grenelle, a Parigi, in preda ad un indicibile dolore, venne a chiedere notizie di una ragazzina di 14 anni, che aveva preso alla stazione degli Invalidi, il treno investito. Venne mostrato al poveretto la scarpetta calcinata e l'anello. Il disgraziato ruppe in un grido stridente: appartenevano i resti, l'uno a sua moglie, e l'altro a sua figlia.

Uno zappatore del 5.o Genio, non potendo reggere a tanto strazio, svenne. Fra i parenti delle vittime, il cui volto è improntato ad una indicibile angoscia, si intraprendono colloqui, interrotti da singhiozzi disperati.

Il signor Rebourdin, che egli pure ha riconosciuto sua moglie da un mazzo di chiavi, trovate su orribile ammasso di carni abbrustolite, parla dolcemente, piangendo, al signor Brachacha:

— Mia moglie portava un corsetto bianco, simile a quello di vostra figlia. Abbiamo fatto conoscenza durante il breve, terribile viaggio.

— Ella era grande: alla sua età, sembrava già una giovane donna, — risponde il vecchio.

La signorina Giovanna Gangols ha trovato fra le macerie una borsetta appartenente a sua sorella. Così, per tutta la giornata fu alla stazione di Villepreux un continuo strazio: nel cortile della stazione, uno spettacolo impressionante stringe il cuore delle numerose persone, che sono presenti: una tettoia, dipinta a nero, si erge presso una siepe, dietro cui sta una fila muta di persone frementi di orrore. Sotto la tettoia sono disposte le bare per raccogliere i resti umani racimolati lungo i binari infranti. Sopra le bare sono posti dei fiori freschi; fiori di campi, colti da una mano pia: ciò che più commuove è una piccola bara, ricoperta di un drappo bianco, che racchiude i resti della signorina Brochacha.

Tutti gli occhi sono pieni di lagrime; la folla piange coi parenti desolati, che si inginocchiano dinanzi alle tragiche bare.

Il gravissimo stato del capostazione

Si era diffusa oggi la voce che il disgraziato capo-stazione Corio, di Villepreux fosse morto o scomparso: certe persone avevano annunziato che si era suicidato. Alla vista della spaventosa catastrofe, il capostazione provò una violenta emozione: egli non potè sopportare più a lungo questa visione di incubo: le grida dei morenti, l'incendio che avvolgeva le vetture, lo riempirono di tale terrore, che il disgraziato cadde colpito da congestione cerebrale. Lo si condusse alla sua camera, dove egli si pose a letto. Questa sera il suo stato era gravissimo.

Un testimone ha raccontato il seguente pietosissimo episodio. Si è trovato il piccolo Karl Longuet, di cinque anni, che ha due gambe spezzate, ad alcuni metri dal binario in un campo, due ore dopo la catastrofe. Il povero bambino gemeva pietosamente: il rombo della catastrofe, il fracasso dell'incendio che bruciava le carcasse dei vagoni, e gli appelli dei salvatori e altre grida avevano impedito di intendere prima le grida del piccolo bambino, che venne risollevato con le gambe fratturate. Il piccolo Karl Longuet è un pronipote di Carlo Marx.

In cerca delle responsabilità

Il direttore e l'ingegnere capo del servizio di esercizio di trazione e del traffico sono sui luoghi del disastro da ieri sera, ed hanno incominciato la loro inchiesta. Finora negli uffici della direzione non si vuole dir nulla intorno alle cause dell'accidente e sulle responsabilità che vi sono impegnate.

Non ci sono che due ipotesi da considerare, ci si dice: o i segnali di protezione erano stati fatti, ed allora la responsabilità del macchinista del treno 777, il treno investitore, è interamente provata; o i segnali non sono stati fatti, ed il responsabile del disastro è il personale della stazione di Villepreux. Finora però non possiamo darvi alcuna informazione ufficiale a questo proposito, giacchè l'inchiesta non è finita, e non avremo infatti nulla di ufficiale prima di domani. Comprendiamo assai bene la riserva dei capi che non vogliono accusare alcuno dei loro subordinati, ma secondo le informazioni raccolte da voci autorizzate, se non ufficiali, risulta fin d'ora la responsabilità del macchinista Leduc, del treno investitore, e tutti i telegrammi giunti dal Ministero dei lavori pubblici dicono chiaramente che il macchinista Leduc non ha tenuto nessun conto dei segnali di fermata. Egli ha dato per iscusa, a quanto si dice, che era occupato a riparare una fuga al tubo del livello d'acqua, e quindi non ha potuto fare attenzione dovuta ai segnali della linea. Tuttavia fino alle 7 di questa sera non è ancora intervenuta nessuna sanzione ufficiale contro Leduc. La via è stata in parte sgomberata.

Alle 5 del pomeriggio è stato ripreso il servizio sopra una via unica temporanea.

Il tragico racconto del conduttore scampato

Il conduttore del treno investitore, Noveu, sfuggito per miracolo alla morte, giacchè il furgone di testa nel quale si trovava è stato completamente infranto fra la locomotiva ed il vagone ristorante che ha preso fuoco, così narra l'accidente:

— Mai dimenticherò l'orribile visione. Dopo la fermata regolamentare a Versailles, il nostro treno si era lanciato come al solito a piena velocità nella campagna. Non dovevamo fermarci che a Breux, ove il treno 467 doveva fermarsi per lasciarci passare. Un po' prima di Villepreux c'è un pendio, e noi attraversiamo per solito la stazione con una velocità approssimativa di 80 chilometri all'ora.

— C'erano dei petardi sul binario per segnalare la presenza del treno fermo a Villepreux?

— Non ne so nulla, non ho inteso nessun rumore, non ho sentito nulla.

— I segnali sono stati chiusi o sono stati aperti?

— Soltanto il macchinista ed il fuochista del mio treno potranno dirlo: il fatto è che giungemmo alla stazione di Villepreux come un vento d'uragano. Mi trovavo per fortuna alla porta del mio furgone, appoggiando una mano ad un sostegno e l'altra alla parete. Ad un tratto avvenne un urto formidabile inimmaginabile: ebbi l'impressione che il furgone si rizzasse verticalmente, e prima che avessi potuto rendermi conto di quanto accadeva, venivo precipitato come un proiettile in un giardino, e di là sul binario. Mi risollevai di un salto, senza nemmeno preoccuparmi in quel momento che avevo la mano sinistra spaccata in due. Vidi allora un orrendo spettacolo: la locomotiva del mio treno, piuttosto ciò che rimaneva, giacchè a mano a mano essa si spezzava, era entrata in un altro treno rimasto sul binario dinanzi a noi. Il mio furgone era in frantumi.

« Il furgone del treno investito ed il mio furgone non formavano più che delle macerie. Dietro il mio furgone il vagone *restaurant* ed altri vagoni si erano rizzati e ricadevano gli uni sugli altri. Poi un denso fumo avvolse tutto, poi sprizzarono le fiamme: i due treni erano incendiati ».

La colpevolezza del macchinista

Il commissario di sorveglianza amministrativa della stazione di Versailles ci ha detto: « Il diretto procedeva con una velocità di 102 chilometri all'ora, come si può vedere dal registratore della velocità situato sulla locomotiva. Questa velocità è la velocità normale del diretto 177. Il macchinista non è responsabile della catastrofe. Se non ha scorto il primo segnale non poteva a causa della curva della linea scorgere il treno fermo in stazione, e se ha scorto i segnali non poteva evitare la collisione. Anche chiudendo tutti i freni, data la velocità di 102 chilometri all'ora non avrebbe potuto fermare il convoglio senza percorrere almeno una distanza di cinquecento metri. Si è detto che il personale della stazione non aveva posto i detonatori d'avvertimento. Ma in questo caso della panne del treno fermo in stazione il regolamento non prescrive affatto il collocamento dei detonatori. A mio parere il personale della stazione ha preso tutte le precauzioni che poteva prendere ».

Un impiegato ci ha detto: « La responsabilità della direzione delle ferrovie dell'est è gravemente compromessa. Se il materiale fosse stato più sorvegliato, la locomotiva non sarebbe stata ferma in seguito a un'avaria. E' sempre dal materiale che dipendono le grandi catastrofi. Noi impiegati subalterni non facciamo che applicare alla lettera il regolamento, ma non possiamo far nulla contro il cattivo stato dei vagoni e delle macchine e contro il funzionamento detestabile di certe locomotive, buone soltanto ad essere vendute come ferrivecchi ».

Poco dopo la catastrofe il macchinista del treno investitore Leduc era scomparso. Egli era rimasto ferito leggermente, ma aveva potuto prendere un treno per Argentan. Prima della sua partenza ha veduto il capo del deposito di Versailles e gli ha dichiarato: « Ahimè! non ho fatto attenzione ai segnali. Al momento in cui la mia macchina si avvicinava alla stazione di Villepreux, stavo verificando una fuga del tubo del livello d'acqua. Non ho veduto i segnali, e non ho scorto i segnali che, a quanto si dice, mi aveva fatto un impiegato. Quando vidi in stazione un convoglio fermo sulla linea ove il mio treno stava per passare, ho bloccato i freni, ma era troppo tardi: poi sono saltato a terra.

La responsabilità del macchinista Leduc è ora nettamente stabilita: è stato spiccato contro di lui mandato di arresto, che fu trasmesso al procuratore della repubblica di Argentan, giacchè Leduc abita in quest'ultima città. Il procuratore della repubblica di Argentan ha telegrafato questa sera che Leduc, ferito all'anca, non può per il momento essere trasportato. Il macchinista è a letto, ma è guardato a vista da agenti di pubblica sicurezza. Domani, per mezzo di una rogatoria, egli darà tutte le spiegazioni che saranno del caso.

I protestanti di Berlino
ancora contro l'Enciclica di Pio X

(*Servizio speciale della Stampa*)

Berlino, 20, ore 2.

La questione dell'Enciclica non è ancora finita. L'incidente è chiuso, la riparazioni sono state date a tutti, ed il Governo ripete da parecchi giorni che non ha nessun interesse, nè dal punto di vista estero, nè dal punto di vista interno, di insistere su questo affare. Invece i protestanti rispondono che la pretesa riparazione non è che un inganno, e da tutti i pulpiti nelle chiese evangeliche di Berlino si lanciarono nuovamente oggi anatemi contro gli insulti contenuti nella Enciclica all'indirizzo della Germania. « Bisogna distruggere il Centro » gridano i luterani che nei ballottaggi danno i loro voti ai socialisti che detestano tuttavia cordialmente. Ma il Centro, pur protestando, si rallegra profondamente: 140 socialisti al Reistagh, 10 alsaziani lorenesi, 10 polacchi, 105 deputati del Centro, è una maggioranza enorme per lui che fu alleato dei socialisti e seppe rimanere loro amico.

La Rumania si rivolgerà all'Italia
per aver ragione di un'offesa ricevuta

Roma, 19, ore 24.

A proposito della brutale aggressione del vapore rumeno al Pireo l'Italia si trova direttamente interessata nella questione, poichè da tre anni essendo rotte le relazioni diplomatiche fra la Grecia e la Rumania, è affidata alla Legazione italiana di Atene la tutela dei sudditi rumeni in Grecia. Per queste ragioni il ministro degli esteri rumeno si è rivolto al marchese Incisa, nostro ambasciatore a Bucarest, perchè domandasse al Governo greco quelle soddisfazioni alle quali la Rumania ha certamente diritto, e cioè scuse per la violazione territoriale e indennità per i danni causati al vapore ed ai viaggiatori. In seguito ai colloqui di questi giorni del ministro rumeno a Roma col nostro ministro degli affari esteri, on. Di San Giuliano, venne telegrafato a Carlotti, nostro ministro ad Atene, perchè agisca con energia, anche perchè indipendentemente dalla impressione sfavorevole e dal linguaggio di taluni giornali europei contro l'inqualificabile contegno delle Autorità ellleniche, che parvero conniventi si possano dirimere le difficoltà per rendere meno difficile una soluzione provvisoria della questione di Creta.

Aristocrazia russa
sfruttatrice delle opere di beneficenza

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 20, ore 1.

Tutta Pietroburgo sapeva da lungo tempo che molti membri dell'aristocrazia sfruttavano le Opere di beneficenza e ne facevano come fonte di redditi personali. I giornali accusano ora la baronessa Engelhardt di sfruttare così gli Asili delle orfanelle dei militari periti nell'ultima guerra. Si sanno particolari veramente angosciosi: quaranta bambini venivano coricati alla rinfusa, ragazzi e ragazze, ammalati e sani, in una piccola camera buia. Il nutrimento di ogni orfano le costava quindici centesimi al giorno. La maggior parte erano senza abiti e calzature. La principessa Lobanoff Rostowsky e altri personaggi titolati sono accusati di gravi abusi nell'amministrazione degli Asili della Croce Rossa. Tutti saranno processati, insieme all'Engelhardt.

Nel ventre del Pluviôse
alla ricerca dei morti

(*Servizio speciale della Stampa*)

Calais, 20, ore 1.

Il *Pluviôse* restituisce i suoi corpi dopo giorni di angoscia e di delusione vissuti. Questo pomeriggio fu un grande sollievo per la popolazione quando apprese che 10 cadaveri, sui 18 che giacevano ancora stamane nel sottomarino, erano stati tratti allo scalo, grazie alla devozione degli equipaggi. Si era giunti dunque a portare lo scafo del *Pluviôse* su un fondo più alto di quello precedente di 80 centimetri. Da ciò il risultato di potere far emergere le due cappotte a marea bassa questa notte. Non si poteva ancora tentare l'estrazione dei corpi: occorreva anzitutto ventilare e disinfettare le profondità pestilenziali della nave. Le imbarcazioni lavorarono senza tregua finchè il mare lo ha permesso.

Verso le tre soltanto le operazioni principali cominciarono, il *Pluviôse*, che non avevo veduto da tre giorni, mi apparve di nuovo tristissimo dinanzi. Il fango copriva completamente la sua armatura.

Frattanto vennero aperti i due sportelli, onde stabilire una specie di corrente d'aria, giacchè, nonostante la disinfezione, le esalazioni delle aperture spalancate davano un odore nauseabondo e gli uomini più rudi sono costretti ad indietreggiare. Il dottor Savidan, accompagnato da varii infermieri, si avvicinò allo sportello d'innanzi e scese nello scafo: l'orribile esplorazione comincia.

Un valoroso, che vi ha preso parte, in poche parole, dopo il compito terminato, mi ha permesso di evocarne gli orrori. All'interno, affondati sino a mezzo corpo nell'acqua spessa e nera, i salvatori avanzano penosamente alla luce delle loro lampade elettriche: non si vede nulla: gli sguardi si volgono indietro a guardare il foro circolare dello sportello, al disopra del quale regna il sole, la pura brezza marina; ma essi sono dentro, fra il lezzo della morte. Non importa. Gentosto della massa biancastre, molti rigonfie si rivelano allo sguardo: queste masse galleggiano. Sono i morti: sopono quattro nella camera degli accumulatori, a fianco del posto dell'equipaggio; eccone altri sei lavoro. Una corda che pende giù dallo sportello viene afferrata: un cadavere è trascinato fino a quel posto: lo si solleva, si passa sotto le ascelle un cavo, ed è fatto. Le carrucole lo trascinano via. Questa operazione viene compiuta dieci volte. Il dottore Savidan ed i suoi valorosi compagni sono rimasti nei fianchi pestilenziali del *Pluviôse* un'ora ed un quarto. Occorre minacciarli, ingiuriarli per indurli a risalire, per allontanarli da quell'abisso mortale. Questi uomini non ignorano che il comandante Guedeney, del *Vendose*, il quale pure ha fatto lunghe visite al sottomarino, è ora ammalato, intossicato dai germi mortali.

Il meeting aviatorio di Rouen
Cattaneo vince il premio del giro di pista

(*Servizio speciale della Stampa*)

Rouen, 20, ore 1.

Oggi è stato inaugurato il grande *meeting* di aviazione di Rouen, dinanzi ad una folla considerevole. Verso le 11, i voli sono stati iniziati da Van Serbourn, Hanriot, Dikson e Bruneau, De Laborie, che si trovavano insieme in aria, offrendo così un magnifico spettacolo. Poco dopo la partenza, Van Serbourn, a bordo del rapidissimo suo *Farman*, che già aveva doppiato e ridoppiato gli altri concorrenti, cadde, e l'apparecchio si svolto spezzandosi completamente. L'aviatore rimaneva però illeso.

Anche Cattaneo e Andemars volarono, come pure Morano, Breguet e Christensen. L'italiano Cattaneo si trovava alla testa della classifica del giro di pista e della più grande distanza percorsa senza fermata e vento percorso di 85 chilometri. Alle 3 l'aerodromo conteneva circa novantamila persone. Dikson partiva per tentare di battere il *record* del mondo della distanza e della durata, e coprì 141 chilometri in 2 ore e 27'44". Christensen fece in seguito qualche piccolo volo: tenterà verso sera di doppiare la cattedrale di Rouen.

Verso le 6 di sera la classifica per i differenti premi è la seguente:

Premio del giro di pista: 1.o Cattaneo, monoplano Blériot, in 2,18 3/5; 2.o Morranes, su monoplano *Blériot*, in 2,20 3/5; 3.o Christensens, su *Farman*, in 2,45 1/5.

Premio della più grande distanza: 1.o capitano Dikson, su *Farman*, 141 chilometri in 2,27'44"; 2.o Cattaneo, su monoplano *Blériot*, 84 chilometri in 1'10'40" 1/5; 3.o Druneau de Laborie, su *Blériot*, 36 chilometri in 32'55" 1/5.

Cattaneo ha fatto grande impressione, specialmente nel suo volo di velocità. E' stato pure applaudito il piccolo Hanriot, che, innalzatosi cinque secondi dopo Van Serborn, copriva 18 chilometri in 20'20" 3/5.

Paulhan si ritira?

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 20, ore 1.

Corre voce a Parigi che l'aviatore Paulhan, dopo il *meeting* di Budapest, abbia deciso di ritirarsi dall'aviazione, e non volerà più che raramente ed in modo assolutamente privato.

Le corse ciclistiche
al velodromo del "Parc des Princes,,

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 20, ore 1.5.

Oggi, malgrado la vicinanza di Auteuil, ove si disputava il Grande Steeple Chase, il pubblico è accorso numeroso al Velodromo del Parc des Princes. Il *match* per eliminazione ha ottenuto pieno successo. E' noto, come si trovavano in presenza cinque grandi campioni: Pouchois, Mayer, Schilling, Hourlier e Friol, e si disputava in quattro prove. L'ultimo di ogni prova veniva eliminato: all'ultima prova rimanevano in lizza due soli: Friol vinse da grande corridore la prima, la seconda e l'ultima prova, Hourlier vinceva la terza per una gomma di vantaggio sullo stesso Friol. Il primo eliminato fu Pouchois, poi Mayer e Schelling.

L'italiano Moretti vinse la corsa Schratch internazionale, di settecento metri, giungendo prima di Rettich e Levoisseur. Il premio Abbonati fu vinto da Rousseau, la corsa di 50 chilometri, dietro motociclette da Miquel in 43'34", davanti a Bardonnau a due giri, e Lesiguer a due giri e mezzo.

Il gran "steeple chase,, di Auteuil

(*Servizio speciale della Stampa*).

Parigi, 20, ore 1.

Oggi, innanzi ad una folla elegante, scelta, numerosissima, è stata disputata ad Auteuil la più importante corsa ippica dell'anno dopo il Gran Prix, cioè il Gran Steeple Chase di Auteuil. Il favorito, Jerry M., ha vinto la corsa con tre lunghezze di vantaggio su *Saint-Amour*, e sotto su *Sapientia*. La distanza da percorrere era di 6500 metri, il premio 125,000 lire.

Il gran Steeple-Chase di Parigi
(Lire 125.000, metri 6500)

Ci telefonano da Parigi, 19, ore 23:

Oggi si è corsa la gran prova annuale *Steeple Chase di Parigi*, che ha riunito 11 partenti. Giungono:

Lo Ferry M., montato da Driscoll;
2.o Saint-Amour, montato da Beaufrancois;
3.o Sapientia, montato da R. Sauval.

I particolari numerici
della vittoria socialista a Milano

Milano, 20, ore 0,30.

Secondo il computo fatto dall'Economato municipale, coi cartelli, che sono stati affissi alle colonne esterne di Palazzo Marino, i risultati delle elezioni sono i seguenti:

La lista socialista ha riportato 10.511 voti, che sono stati dati all'on. Treves. Lo seguono, in questa lista, Veratti, con 10.482 voti; Caldari, con 10.470 voti; Schiavi, con 10.468; e vengono a mano a mano gli altri.

La lista clericale, col suo capolista Dassi ingegnere Silvio, ha riportato 7849 voti; lo seguono poi l'on. Gallina Giacinto, con voti 7721; Denikes prof. Francesco, con voti 7706; Bagnetti dottore Giovanni, con 7651 voti.

La lista democratica ha riportato un massimo di 4077 voti, dati al dottore Bertazzoli; viene immediatamente il dottore Giorgio Sinigallia, con 4057 voti; poi l'ingegnere Achille Manfredini, con voti 4054; Ernesto Teodoro Moneta, con 4049 voti; Alessi Giovanni Battista, con 4003 voti.

La lista degli esercenti ha avuto un massimo di 1994 voti, riportati da Sala Salvatore. Vengono dopo il dottore Lepetit, con 1945 voti; il cavaliere Carlo Puchetti, con 1933 voti; il comm. Zari, con 1931 voti.

Questi risultati non sono ancora ufficiali: ma se variazioni vi saranno, esse saranno assolutamente insensibili, e non produrranno spostamento in modo alcuno.

I consiglieri in carica, secondo la divisione dei partiti, erano 40 clerico-moderati, 6 socialisti, e 3 democratici. I nuovi eletti risultano 25 socialisti, e 6 clerico-moderati, in maniera che il numero dei dei consiglieri risulterebbe composto di 46 clerico-moderati, 31 socialisti e 3 democratici.

Da questa constatazione è evidente che lo scioglimento del Consiglio è inevitabile; perchè se esiste una Maggioranza, non vi è però una Maggioranza per la votazione dei bilanci. Alle elezioni generali del 29 gennaio 1905, che portarono al Comune la Amministrazione attuale, parteciparono elettori 30.495 su 58.815 iscritti, un po' meno del 62 per cento. La lista liberale-conservatrice ebbe un massimo di 19.283 voti, mentre i candidati della lista dei partiti popolari ebbero da 17 mila a 18 mila voti. Al 1.o luglio 1906 hanno avuto luogo le elezioni parziali. Gli elettori iscritti erano 65.977, e i votanti furono 34.699, cioè il 52 per cento circa. La lista conservatrice-liberale ebbe voti 19.281: il capolista fu il senatore Ettore Ponti, mentre quella dei partiti popolari aveva un massimo di 15.624 voti.

Per le elezioni parziali del 4 giugno 1908, gli iscritti erano 68.817, e i votanti furono 32.440: il 48 per cento circa.

La lista conservatrice-liberale ebbe 17.846 voti: la lista socialista ebbe un massimo di 8501 voti, e quella radicale un massimo di 6697 voti.

Gli elettori iscritti oggi erano 6000 più del 1906, e 3000 più del 1908. Malgrado ciò, durante la giornata, l'animazione allo Sezioni è mancata completamente, come già vi ho telefonato. Vi ho già parlato della lotta fra manifesti affissi a muro. Ve ne sono stati anche moltissimi, che sono stati distribuiti a mano. Qualche industriale ha profittato dell'occasione favorevole per distribuire delle *réclame* e rappresentazioni teatrali e a rappresentazioni di caffè-concerto, e per fare un po' di maggiore *réclame* allo scimmiotto *Consul*. Secondo il computo da percentuale degli elettori che avrebbe votato, tenendo conto anche della maggiore animazione che si è avuta nelle ore pomeridiane, avrebbe raggiunto il 35 per cento degli iscritti. Le operazioni elettorali sono procedute da per tutto regolarmente, senza alcun incidente.

La mortale disgrazia di un custode municipale.

Non vi sono stati altri incidenti, tranne quello del custode della scuola tecnica « Barnaba Oriani »: in piazza Fratelli Bandiera. Poichè si ebbe a deplorare questa grave disgrazia: un povero uomo, un modesto e buono inserviente del Comune, è stato, indirettamente, vittima delle elezioni. Il custode della Scuola Tecnica « Barnaba Oriani », certo Vanni Giuseppe, di 54 anni, questa mattina, in piazza Fratelli Bandiera, si accinse al consueto compito degli inservienti nei pubblici edifici, dove si vota: ad issare cioè la bandiera sulla balconata principale, come simbolo e richiamo agli elettori. Ma il Vanni, mentre era intento a spiegare il drappo, dopo di avere già collocato nell'apposito sostegno l'asta, si sporse troppo dalla finestra, e perdette l'equilibrio, precipitando sulla piazza, da un'altezza di sei metri; battè il capo sul marciapiede e rimase morto sul colpo.

L'infelice, nella caduta aveva trascinato con sè la bandiera, che lo ravvolse e lo ricoprì. Nessuno era presente: qualche minuto dopo, alcuni passanti, veduta a terra la bandiera, si avvicinarono, rialzarono il drappo, e videro, sotto il Vanni, supino, sanguinoso, come un soldato che fosse morto combattendo.

Il cadavere venne trasportato — fra i pianti strazianti della famiglia — nella portineria e collocato sopra un lettuccio. Il disgraziato da 23 anni si trovava alle dipendenze del Municipio di Milano, e da 10 anni era custode delle Scuole.

Le elezioni fiorentina
Tafferugli - Il conte Guicciardini aggredito

Firenze, 20, ore 1.

Eccovi i risultati delle elezioni a consigliere provinciale: Mandamento di Santa Maria Novella, principe Tommaso Corsini, liberale, eletto con voti 2580; on. Torrigiani Donizio, voti 2027. Mandamento Santo Spirito, on. Pierucci, voti 2005; Paolo Guicciardini, voti 2180.

Questo risultato però è però definitivo, perchè vi sono 120 schede del Guicciardini contestate. Mandamento San Giovanni, cav. Guido Chiarchetti, voti 1590; prof. Pietro Sassuoli, voti 365.

In quanto alle elezioni amministrative non si sa nulla di positivo. Dai risultati che si hanno finora la maggioranza della lista liberale sarebbe di 500 voti.

In città perdura grande agitazione, e sono successi qua e là dei tafferugli. In via Ricasoli, in faccia all'Unione Liberale, alcuni dimostranti volevano rovesciare un'automobile del conte Ferristori. Lo *chauffeur*, impaurito, sparava in aria tre colpi di rivoltella. Sopraggiunti i carabinieri, hanno calmato la folla. Più tardi, in piazza del Duomo il conte Eugenio Guicciardini, mentre camminava solo, fu riconosciuto e ingiuriato da alcuni operai. Questi si sono lanciati addosso, malmenandolo. Il Guicciardini doveva ripararsi in una bottega, mettendo mano alla rivoltella. Non ha però avuto tempo di adoperarla: gli assalitori si avanzavano minacciosi verso di lui, rotando i bastoni. Il conte Guicciardini, che era accompagnato dal padre dell'illustre statista Francesco Guicciardini e da un fratello, è stato salvato da diversi amici, fra cui un giornalista, prontamente accorsi in soccorso di lui.

La folla, intimorita dall'atteggiamento di queste persone, che avevano circondato il Guicciardini, ha indietreggiato. E' bastato questo movimento perchè il Guicciardini potesse balzare in vettura e dirigersi verso il suo palazzo. Subito dopo la folla ha cominciato a rincorrere la vettura. Si è fatto avanti allora un maresciallo dei carabinieri, seguito da pochi militi. Ma egli pure è stato circondato dalla folla ed assalito a legnate.

Però i carabinieri, con non poca fatica, sono riusciti a tener testa ai dimostranti, ed hanno operato parecchi arresti.

La dimostrazione s'è però raccolta poco dopo nuovamente in piazza del Duomo, ed ha continuato nel suo atteggiamento minaccioso. Allora si è fatta uscire la truppa: in quel momento si è risuonata una forte detonazione: tutti si sono precipitati verso la parte donde si era udita; ma non si potè stabilire se si trattava di una castagnola o di una valvola della tranvia. Per un pezzo sono continuate scene di vero teppismo: infine dopo molti sforzi della truppa, coadiuvata dalla pubblica sicurezza e dai carabinieri, la dimostrazione fu sciolta.

Una nuova crisi comunale in vista a Biella?

(*Per telefono alla Stampa*).

Biella, 19, ore 22.

La spinosa questione del dazio consumo che da sei mesi occupa e preoccupa i giornali e la cittadinanza, è giunta ora allo stadio acuto, e minaccia di provocare una nuova crisi municipale.

Sta per scadere la convenzione stipulata fra il Municipio e il Consorzio daziario, composto dalla maggioranza degli esercenti, costituitosi appunto per l'appalto del dazio consumo, ramo carni e ramo generi diversi. Attualmente il Consorzio daziario nei due rami pagava al Municipio la somma di lire 150,000 circa. Per la rinnovazione della convenzione il Municipio volle aumentare il canone, chiedendo una somma dalle 220,000 alle 240,000 lire. Gli esercenti adunatisi per discutere sull'aumento, deliberarono di offrire la somma di lire 120,000 pel ramo generi diversi (prima ne pagavano 100,000 circa), e per il ramo carni offrirebbero circa 80,000 lire (prima ne pagavano 50,000); in tutto L. 200,000, cioè 50,000 lire in più che per il passato. Questa cifra sdoppia di gran lunga la somma [...] dalla Giunta, per cui è facile prevedere che le due parti non si metteranno d'accordo.

Gli esercenti più autorevoli e rappresentanti le loro principali Associazioni hanno dichiarato essere assolutamente impossibile l'aumentare ulteriormente il canone daziario in una città come Biella, [...] caro viveri si fa crudelmente sentire al a grande maggioranza della popolazione, composta quasi interamente di operai, artigiani ed impiegati di media condizione. Inoltre l'aumento del canone daziario si ripercuoterebbe, per una naturale reazione, in un nuovo aumento dei prezzi dei generi alimentari di prima necessità, ciò che potrebbe fomentare gravi agitazioni. La questione è ora giunta a questo punto.

Gli esercenti, sebbene sin qui fossero stati favorevoli all'attuale Amministrazione, nella quale contano parecchi loro rappresentanti, hanno dichiarato che diventeranno recisamente contrari alla Giunta, che persiste a volere il forte aumento daziario, e, occorrendo, faranno anche alleanza coi socialisti e popolari sistematici oppositori della Giunta ch'è oggi al potere. V'è chi ritiene fermamente che l'intricata questione — costituente uno scoglio insormontabile — non verrà risolta che con la venuta di un commissario regio, cioè con le nuove elezioni generali amministrative.

Un giornale che rispecchia notoriamente le idee della Giunta e del sindaco, discutendo della grave questione, pubblica le seguenti considerazioni: « ..... La Giunta voleva un Consorzio a condizioni eque, disposta in seconda linea a sobbarcarsi anche il grave peso della municipalizzazione. Poichè al Consorzio non addivengono gli esercenti, poichè la municipalizzazione la si teme come un disastro, poichè l'appaltatore non lo vuole, prima d'ogni altro, la stessa Giunta, questa, senza che nessuno glie lo imponga, saprà andarsene. E si ritirerà coll'onore delle armi. Verrà il commissario regio, verranno le elezioni generali, gli esercenti potranno far lega con quelli che vorranno e trovare una buona volta quell'Amministrazione che vada bene per loro ».

A giorni la questione sarà portata al Consiglio ed avrà, senza dubbio, una sollecita risoluzione.

La Società "Santa Cecilia,, di Savigliano
festeggia il suo V anniversario

(*Per telefono alla Stampa*).

Savigliano, 19, ore 22.

Oggi la Società di Santa Cecilia, in occasione del 5.o anno della sua fondazione, inaugurò il vessillo sociale. Stamane, alle 8, nella chiesa di San Pietro, affollatissima, ebbe luogo la benedizione dello stendardo sociale, dono splendido e ricchissimo del comm. Annibale Galateri conte di Genola e Suniglia. Dopo la cerimonia religiosa, la Società si recò alla stazione, ove coi diversi treni arrivarono le Musiche di Chieri, Poirino, Mondovì, Fossano, Caraglio, Villanova, Villafalletto, e le fanfare ciclistiche di Cuneo, Mondovì e Scarnafigi. Si formò un corteo, che al suono delle musiche percorse la via Del Sole, piazza Vittorio Emanuele, via Alfieri, piazza Santa Rosa, via Tapparelli d'Azeglio, via Danna, recandosi al palazzo delle scuole elementari, ove venne servito a tutti gli intervenuti un vermouth.

Alle 12.30 le Società prendono posto nei diversi alberghi, mentre il banchetto ufficiale ha luogo all'*Hôtel dell'Aquila d'Oro*, ove si dirigono la musica di Santa Cecilia, il Comitato, le Autorità: on. Ciartoso, il sindaco di Savigliano, il cav. avv. Dompè, sindaco di Fossano, il comm. conte Galateri, il cav. ufficiale Villa, l'ing. cav. Sclaverani, il notaio Alberioni, il cav. avv. Milano e la rappresentanza delle musiche intervenute. Oltre a cento sono i commensali. Presta servizio d'onore la musica di Chieri, applauditissima. Prendono la parola diversi oratori: applauditissimi sono il sindaco di Fossano, l'on. Ciatoso, il cavaliere Fazzarelli, comandante il distaccamento di fanteria, il comm. conte Galateri, il sindaco di Savigliano, il rappresentante della città di Chieri e quello di Poirino, il presidente della Società festante.

Terminato il banchetto, si inizia il concorso delle musiche sulle due piazze. Alle 17 ha termine il concorso, e fra un grande entusiasmo viene suonata da tutte le musiche insieme la marcia del maestro Dogliani.

L'esito del concorso è il seguente:

Prima categoria: 1.o premio Musica di Chieri, 2.o id. di Poirino. — *Seconda categoria*: 1.o premio Musica di Fossano; 2.o id. di Caraglio; 3.o id. di Villafalletto; 3.o id. di Mondovì; 1.o id. di Villanova. — *Fanfare ciclistiche*: 1.o premio « La Rola » di Cuneo; 2.o Fanfara di Scarnafigi; 3.o id. di Mondovì.

La seconda giornata di corse a Pisa

Ci telefonano da Pisa, 19, ore 23:

Eccovi i risultati delle corse al trotto d'oggi, riuscite molto interessanti:

Premio Arno (dilettanti): 1.o Beccaccino, dei fratelli Garzella; 2.o Padova, di Elia Bertolli; 3.o Eolo, del dott. Carlo Martinotti.

Premio Barbancini (handicap): 1.o Delia, di Paolo Bonazzi; 2.o Fiordaliso, di Ossani Guastimiri; 3.o Bellfoundre, del dott. Gennaro Valletti; 4.o Fagiolino, di Ciro Vesentini.

Premio del Commercio: 1.o Fred Leyburn, di Egisto Tamberi; 2.o Yockey, di Teodosio Bellini; 3.o Zalem, dei fratelli Giorgi; 4.o Darling Girl, di Pirovano Mazzacurati.

Premio Campaldo (condizionato): 1.o Poindexter I., di Luigi Debbi; 2.o e 3.o diviso fra Baltico, del dott. Vittorio Casaretti, e Mugnano, di Amilcare Cugini; 4.o Nice, di Paolo Bonazzi.

Le corse al trotto a Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 19, ore 23:

Oggi le corse al trotto si svolsero con un pubblico numeroso.

Premio Vandalo. — L. 1800; handicap per tre anni italiani.

1.o Orlando II, di Lavezzari, in 2'31"; 2.o Sandrone, di Lady Hambletonian; 3.o Calycantus, di Barbetta; 4.o Menecuccio, di Legani.

Premio Bologna. — L. 2500 per tre anni ed oltre italiani.

1.o Boffalora, di Centanin, in 2'20"; 2.o Baluardo, del barone Bianchi; 3.o Burano, di Gavina; 4.o Laura, di Legani.

Premio Esposizione. — L. 2100; internazionale.

1.o Batty Brook, di Branchini, in 2'17 3/5; 2.o Fanny P., di Lavezzari; 3.o Bussy, di Branchini; 4.o Cadero, di Barbetta.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ALAGNA Valsesia affittasi appartamento mobiliato, ottima posizione. — Chiàla Guala-Igonetti. c 19457

BAGNI mare per bambini, giovanetti: Convitto Civico Oneglia. Chiedere programma. 18841

BAGNI mare Levanto. Pensione famiglia, palazzina mare, giardino. — Professor Durieux. 11670 G

BAGNI Marini. «Pensionato Famiglia, Signorine, Bimbi». — Istituto Tornese, Vetri Settimiore, 56. c 19647 T

BAGNI Savona Albergo Roma e Torino, rimodernato. Pensione, camere unite e separate; arrangiamenti per famiglie; garage. — Fratelli Ferro, nuovi proprietari. 19632

BAGNI mare. Giovanetti, signorine 65 mensili. Sguoce. — Collegio Cerico, Sestri Ponente. 18244

BAGNI Diano marina. Pensione Cole Arur per famiglie distinte, Lire 5. 19329

GENITORI! Mandate vostri figli in montagna presso sig. Tanc, maestro, Pramollo (m. 1126). Ripetizioni anche lingua francese. c 19477

HOTEL Beauregard, Pegli. Splendida vista mare. Prezzi modici. — Tarlazzi, proprietario. 19837 M

ORTA, Lago d'Orta: Albergo Belvedere sul Monte, comfort moderno. Stazione climatica. Pensione moderata per famiglie. c 18467

POMATA anticalvitica del medico specialista dott. Rasponi. Unico rimedio scientifico veramente efficace. Opuscolo gratis a richiesta. — Casella postale 64, Torino. c 19813

RAGIONIERI esperti: studi superiori, assumono impianti e riorganizzazioni contabili, amministrazioni case, liquidazioni, computi aziendali, lavori professionali, perizie. — Scrivere cassetta 1053 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19450

SANTA Margherita Ligure. Hôtel Central, camere mobiliate, pensione L. 6. — Appartamento grande, ammobiliato, 6-10 vani, da affittare. 19228 G

SANTA Margherita Ligure Hôtel Metropole, giardino comunicante mare, con stabilimento bagni, raccomandato per famiglie. Pensione moderata. c 18441

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

LEZIONI di francese e conversazione. Traduzioni. — Signora Maranghi, Dorbornex, 38. c 19811

TEDESCO. Ditta esportatrice ricerca giovane oppure signorina per disbrigo corrispondenza. — Scrivere cassetta 1012 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 19121

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE lavorante giapponese in fantasia, ben retribuita, cercasi subito. — Sorelle Gori, Arcivescovado, 1. c 19853

CERCASI persona seria, attiva, versata materia didattica, disposta assumere propaganda importante articolo scolastico. Stipendio, provvigione. — Scrivere, indicando età, studi, fatte, casella postale 64. c 19014

CERCANSI lavoranti sellai. — Demarchi, 4, via Giulio. c 18853

CERCASI cuoca a tutto servizio e bambinaia. Referenze. — Scrivere casella postale 217. c 19843

CERCO abile lavorante modista. — Fermo posta I. G. 71-61. c 19779

CRAVATTAIE. Si cercano abili operaie. — Scrivere cassetta 1116 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19816

CUOCA abile buona cucina, chauffeur anche disposto lavori domestici, non oltre 40 anni, cerca distinta famiglia Torino. Eccellenti referenze. — Scrivere cassetta 1114 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19807

FABBRICA automobili Torino cerca subito abile capo riparto aggiustaggio, che perfetto conoscitore montaggio ingranaggi. — Scrivere cassetta 1072 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19454

FATTORINO ragazzo cercasi. — Presentarsi Farmacia Frejus, corso Francia, 35. c 19761

FONDERIA Gaia e Garrone. Cercansi abili modellisti. c 19715

INGEGNERE giovane e capotecnico serio, attivo, capace dirigere officina costruzioni meccaniche, ferro, rame sanitario, troverebbe stabile occupazione presso avviato stabilimento industriale Torino. Dopo esperimento trattarebbesi, eventuale combinazione sociale. — Scrivere cassetta postale 197, Torino. c 19790

SOCIETA' sportiva ricerca abili insegnanti per pattinaggio rotelle. — Scrivere casella postale 83, Torino. 19542 M

UOMO sano, intelligente, può ottenere lavoro fuori Torino, dirigendo domanda, documenti, Amministrazione Lombardi, San Dalmazzo, 16. c 19384

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A Imprese costruzioni edilizie, capomastri, industrie lavori cemento, ferro, legnami, materiali qualsiasi od in qualunque città, offresi provetto, energico contabile-corrispondente, lavoratore attivo, speciale pratica trattazione affari, estesa esperienza commerciale, direzione operai. — Offerte C. 22724 M., Haasenstein e Vogler, Milano. 19839 M

GEOMETRA un anno pratica offresi Impresa od Ufficio. — Bianchieri, posta. c 19862

GIOVANE ragioniere, conoscenza lingue, elettricità, generi alimentari, cerca posto anche come viaggiatore. — Gualtieri, posta, Bra. c 19807

LA Direzione della Scuola Commerciale Facchetti di Treviglio cerca posti presso Case commerciali importanti per i licenziati di quest'anno, giovani di famiglie distinte, amanti del lavoro e capaci quali contabili, corrispondenti, cassieri, viaggiatori, ecc. 17276

MAESTRA elementare, patentata conoscenza francese, occuperebbesi istitutrice, dama compagnia. Disposta viaggiare. — Scrivere cassetta 1101 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19703

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARE ottimo, sicuro prossima Esposizione. — Scrivere Zingias, 20, posta, Torino. 19786

CAUSA famiglia rimetto negozio confezioni, ottimo punto, condizioni speciali, portici centralissimo. Via Nizza, 15. 19865

CEDESI Azienda vini, olii, magazzino vastissimo, garage, stazione centrale. — Rigotti Polo, 17, Milano. 19658 M

CERCASI socio accomandante o capitale L. 8000, trattativa, non intermediari, avviatissima industria, inoccupibili referenze. — Scrivere cassetta 1117 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19619

CEDEREBBESI causa malattia Azienda industriale commerciale ben avviata. — Scrivere cassetta N. 1216 H., Haasenstein e Vogler, Torino. 19804

CINEMATOGRAFO avviatissimo centro Torino rimettesi. — Scrivere cassetta 1057 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 19123

FABBRICA pianoforti, accreditata con oltre 40 anni d'esercizio, cedesi favorevoli condizioni. Occorrendo preferibile combinare società. — Rivolgersi Studio rag. Ferroglio, via Po, 25, Torino. c 19785

FARMACIA unica riviera ligure, importante stazione e marina invernale, estiva, Congregazione, Hôtels, vendesi, combinasi città. — Ripa, Madama Cristina, 5, Torino. 19641

IMPIEGO lucroso industria a socio disponente 30-40 mila. — Scrivere cassetta 1070 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19432

L. 10,000 al dieci al 5 0/0 netto in prima ipoteca. — Scrivere cassetta 1097 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19677

MOTIVO salute rimettesi avviatissimo negozio mode. — Gallo, Magenta, 5, Torino. c 19287

SERIA Casa produttrice piemontese è disposta cedere rinvestito avviato magazzino vendita Milano con clientela privati rivenditori. — Scrivere Viniccla, posta, Milano. 19671 M

10,000 scudo corrente accomandita cercansi seria Ditta, occorrendo, lucrosa occupazione personale. — Arrigo, posta, Torino. c 19397

SOCIETA' cerca socio capitalista 8-10,000 per sviluppo Azienda. Buon interesse; eventualmente impiego personale viaggiante. — Casella postale 64. c 19812

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTEREI villa 12-15 vani, giardino, vicinanze abitato. — Offerte cassetta 1087 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 19613

AFFITTEREBBESI villa mobiliata con comodo accesso da Torino. — Dirigere offerte e indicazioni a Bonetto Francesco, via del Carmine, 8. 19743

AOSTA, 1400, posizione splendida, affittasi alloggio anche divisibile. — Berlier Giuseppe, Gressan. c 19666

BAGNI Dianomarina agosto, appartamento signorile, mobiliato, fino 10 settembre, 50. — Dollere. c 19446

CASA centrale vendo 160,000 reddito 11,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 19859

COMPRO casa 80-100 mila di reddito. Esclusi mediatori. — Miglietti, 68, posta, Torino. 19869

D'AFFITTARE Uliveglio (Viù) tre vani, cucina. — Rivolgersi Palatina, 19, Commestibili. c 19845

DA vendere o da affittare in Cornigliano Ligure, vicino mare, una palazzina 12 locali, con mobili o senza, ancora giardino e fabbricato per scuderia, rimessa-garage. — Casella 252, Genova. 19872

GRESSONEY St-Jean: Affittansi ville e case. — Rivolgersi Pro, Gressoney. 15840 M

PER campagna due alloggi mobiliati, uno di sette membri, altro di tre, ampio giardino frutta e uva, vicino Pinerolo, comodità tram. Prezzo modico. — Dirigersi sig. Camusso, piazza San Carlo, 8. c 19853

PIANO terreno rialzabile vendo 50,000. — Corrotti, via Palatina, 6, Torino. c 19860

PICCOLA casa da vendere, sei membri, cintata. — Rivolgersi corso Vercelli, 47. c 15183

VENDESI in Acqui cascina grande reddito, splendida posizione alta collina, uso villeggiatura, garage, cisterna. Facilitazioni pagamenti. — Offerte cassetta 1059 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19839 T

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI via Madama Cristina, 51, elegante alloggio tre camere, gabinetto bagno, entrata, cucina, termosifone proprio, occorrendo garage. c 19561

AFFITTASI presentemente alloggio 4 camere, entrata, cucina. — Madama Cristina, 51. c 19581

AFFITTASI primo luglio alloggio signorile cinque vani, giardino, soffitta, comodità moderne. — Via Giusti, 5, visibile ore 14-16. c 19716

ALLOGGIO signorile primo piano palazzina, dodici membri, comodità moderne, affittasi 1.o ottobre. — Via Juvara, 16. 19650

BOTTEGA vuota con vetro, gratuita, affittasi anche uso macelleria. — Via Bidone, 22. c 19563

CERCASI per industria tessile locale chiaro uno di almeno 1000 mq. se con vasto cortile cintato, oppure di mq. 1400-1500 senza terreni attigui e possibilmente con forza da 15-20 HP., nei pressi della Barriera di Milano o di Lanzo. — Scrivere cassetta 1120 M., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c 19843

DIVERSI alloggi da affittare via Filangieri, 15. — Rivolgersi N. 7. c 17740

LABORATORIO, negozi, due alloggetti casa moderna, corso Regina Margherita, 24 (Vanchiglia). Riscaldamento. Telefono 4308. 4 tram. c 19463

MOTIVI famiglia cedesi alloggio 4 ambienti Porta Nuova. — Cartoleria Lagrange, 45. c 15663

SIGNORILE alloggio al 1.o piano, di 8 vani, affittasi per 1.o luglio con tutte le comodità moderne. Prezzo mite. — Rivolgersi al sig. Garello, via Pietro Micca, 6. c 19861

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AL 1.o luglio appartamentino mobiliato tre camere, entrata, cucina. — Via Montevecchio, 25. 19592

CAMERA mobiliata per signora sola, p. 3.o, indipendente. — San Massimo, 45. 19875

CERCASI subito appartamento ammobigliato di quattro o cinque membri. — Dirigere offerte cassetta 1066 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19469

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ASSUMO rappresentanze, eventualmente vendita esclusiva generi, prodotti prima necessità. Referenze inoccupibili. — Scrivere cassetta 1096 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19630

CERCHIAMO rappresentanti provincie Piemonte macchine maglieria. Per Torino piazzisti meglio se trattano macchine da cucire. Laute provvigioni. — Scrivere Albertini e Capello, Bricca, 4, Torino. 19401

ESPERTO droghiero, lunga pratica nel genere, accetta posto piazzista Torino. Ampie referenze. — Offerte Galli, 105, posta. 19665

GIOVANE trentenne, buona pratica commerciale, bene introdotto industria molini, cerca posto quale viaggiatore o incaricato compera grani. — G. V., fermo posta, Voghera. c 19930

PRIMARIA Ditta cerca provetto viaggiatore piazzista praticissimo drogherie, prodotti chimici. — Scrivere, dando ampie referenze, Albenmo, posta, Torino. c 19664

VENTITREENNE attivo, ottime referenze, cerca quale piazzista Casa introdotta articoli drogherie. — Scrivere cassetta 1099 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19680

VIAGGIATORE cercasi da primaria Casa commerciale olii e salumi. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1119 M., Haasenstein e Vogler, Torino. 19833

VIAGGIATORE pellami, calzature, clientela tutta Italia, offresi. — Demetrio, posta, Torino. c 19431

Annunzi vari. 7

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILE 6 HP., ottimo stato, doppia accensione, vendo prezzo minimo. — Dottor Bertirapa, Chivasso. c 19709

A buona occasione vendesi locomobile Ruston 4 HP. con trebbiatrice (trebbiatrice 021 buono stato, già collaudata visita 1910. — Trattativo rivolgersi Caffè Umberto I, Quattordio. c 19894

AMPLIAMENTO lucrosa, avviatissima, grande Azienda cerco moglie, minimo (50,000) cinquantamila. — Offerte sotto cifre Ho 3195Z., a Postfach 10417, Zurigo (Svizzera). 15834 M

AZALEA. — Sempre in ritardo. Perchè per giornali non mio indirizzo! Dubbioso. In attesa. Sincero affetto. c 19846

AUTOMA musicale cedesi metà suo valore. Suona mettendo moneta. — Negozio già Mentalliot, piazza Carlo Felice, 8, Torino. 19526

BICICLETTA signora, una uomo, bellissime, a qualunque prezzo. — Via Ospedale, 4. c 19771

CERCASI legname lamiera ondulata d'occasione. — Scrivere cassetta 1130 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19352

DANESE. Cercasi cucciolo danese tigrato. — Scrivere cassetta 1110 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19831

GELSOMINO — Langa, dolorosa lontananza pro fonquanto addolorami. Anelo ardentemente rubbenedirti. c 19321

INFORMAZIONI private, investigazioni delicate, segrete, ricerche debitori, pubbliche confidenziali a tutti matrimonii, sorveglianze, occupasi ovunque) Istituto «Sonne», Milano, Durini, 22. 19679 M

M. Baskites — Inquieta notizie. Coraggio W. spero definire presto. Abbia sempre fiducia in suo Affezionatissimo. c 19852

MACCHINA cucire, occasione, buonissima per famiglia, lire 75. — Caudano, piazza Carlo Felice 10, Torino. 19611

OCCASIONE vendonsi legnami da costruzione, cisterna ciclone. — Cantiere angolo corso Regina Margherita, via Napione. c 19591

PIANOFORTE d'occasione. — Via Madama Cristina, 77, signor Ferrero, negoziante in mobili. c 19811

VAINIGLIA — Ricambiando prego illuminarmi (regalandomi prima festa fiore qualsiasi. Grazie anticipate. c 19558

VENDO cane da caccia bracco. — Scrivere cassetta 1121 M., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19848